



CITTA' DI MANFREDONIA

Provincia di Foggia

Deliberazione del Consiglio Comunale

Seduta n.7 del **29.06.2011**

n° **28**

OGGETTO: STUDIO DI FATTIBILITA' " MANFREDONIA 2020 CITTA' DELLA CONOSCENZA, DELLA COMPETITIVITA', DELLA SOSTENIBILITA'" - LIST - APPROVAZIONE REGOLAMENTO.

L'anno duemilaundici il giorno ventinove del mese di giugno alle ore 17:00, con inizio alle ore 17:40, nella sala delle adunanze consiliari della Sede Comunale, a seguito di invito diramato dal Presidente, in data 24.06.2011, prot.n.25357, si è riunito il Consiglio Comunale, in sessione straordinaria di prima convocazione, aperto al pubblico. Presiede la seduta il Signor **NICOLA VITULANO - Presidente.**

E' presente il **Sindaco - RICCARDI ANGELO.**

Dei Consiglieri Comunali risultano presenti n. 19 ed assenti, sebbene invitati, n.11 come segue:

	Pres.	Ass.		Pres.	Ass.
BALZAMO VINCENZO	☐	☒	PALUMBO LIBERO	☒	☐
BISCEGLIA ROSALIA	☒	☐	PECORELLA STEFANO	☐	☒
BRUNETTI ADAMO	☒	☐	PRENCIPE ANTONIO	☒	☐
CAMPO MARIAGRAZIA	☒	☐	RICCARDO LEONARDO	☐	☒
CINQUE CARLO	☒	☐	RICUCCI MICHELE	☒	☐
CONOSCITORE ANTONIO -V. Presidente	☒	☐	SALINARI ALESSANDRO	☒	☐
CORREALE ANTONIO	☒	☐	SCARANO DOMENICO	☒	☐
FALCONE GAETANO	☒	☐	SPAGNUOLO RAFFAELE	☐	☒
GATTA MICHELE	☐	☒	TITTA COSIMO	☐	☒
GUIDONE GIUSEPPE	☒	☐	TITTA GIUSEPPE	☐	☒
LA TORRE FRANCESCO	☒	☐	TOMAIUOLO FRANCESCO	☐	☒
LA TORRE GIUSEPPE	☒	☐	TROIANO LORENZO	☒	☐
OGNISSANTI GIOVANNI	☐	☒	TROIANO MATTEO	☐	☒
OGNISSANTI MATTEO	☒	☐	VALENTINO SALVATORE	☐	☒
PAGLIONE PASQUALE	☒	☐	VITULANO NICOLA	☒	☐

Partecipa il Segretario Generale: FIORENTINO FEDERICO GIOVANNI.

Sono presenti gli Assessori: PRENCIPE ANNA RITA, ANGELILLIS ANTONIO, PALUMBO MATTEO, CASCAVILLA PAOLO, RINALDI PASQUALE. D'AMBROSIO DAMIANO, ZINGARIELLO SALVATORE, GALLIFUOCO MICHELE.

Il Presidente, constatata la regolarità dell'adunanza, dichiara aperta la discussione sull'argomento in oggetto.

Sulla proposta della presente deliberazione hanno espresso parere favorevole:

☒ Il Responsabile del Servizio interessato (art.49 c.1 del D.Lgs 267/2000);

☐ Il Segretario Generale (artt.49 c.2 e 97 c.4 lett.B) del D.Lgs 267/2000), per quanto concerne la regolarità tecnica

☒ Il Responsabile di Ragioneria (art.49 c.1 del D.Lgs 267/2000), per quanto concerne la regolarità contabile.

Entrano i consiglieri :Balzamo V.,Spagnuolo R.,Titta G.. Presenti 23.

Prima di passare alla relazione del prof. Di Cesare, il Sindaco, ricorda che il presente punto è uno dei temi fondamentali del programma elettorale della coalizione. Esso ha due obiettivi a breve e lungo termine quello di avere una struttura fatta da giovani che si interesseranno alla programmazione comunitaria al fine di non perdere gli interventi economici che la UE mette a disposizione, e quella di una programmazione dal basso con l'intervento di tutti gli operatori della Città.

Segue la dettagliata relazione del prof. Di Cesare, come trascritto nel resoconto del verbale.

Quindi il dibattito con gli interventi dei consiglieri Guidone G., Falcone G. e La Torre F., La Torre G., al termine dei quali, si procede alla votazione dei singoli articoli del Regolamento.

L'art.1 è approvato con 23 voti favorevoli espressi per appello nominale dai 23 componenti presenti e votanti.

L'art.2 è approvato per alzata di mano con lo stesso identico risultato.

Entra il consigliere Pecorella S. Consiglieri presenti 24.

Gli articoli dal n.3 al n.18, sono approvati con 24 voti favorevoli espressi in forma palese dai 24 componenti presenti e votanti.

Seguono le conclusioni del Sindaco, che ringrazia il Consiglio per il contributo favorevole espresso al provvedimento.

Al termine;

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso :

- che con deliberazione consiliare n. 38 del 17-6-2010 preso atto della nomina, da parte del Sindaco, dei componenti della Giunta comunale, sono state approvate le linee programmatiche dell'azione di governo;

- che l'anzidetto Programma, documento fondamentale della pianificazione strategica dell'Ente, fra l'altro prevede il sostegno alla partecipazione democratica dei cittadini e delle associazioni, per l'incremento dello sviluppo locale, finalizzato alla realizzazione di un progetto di società nella quale la partecipazione dei cittadini utenti, da coinvolgere attivamente nella valutazione e nella promozione della qualità dei servizi pubblici, è alla base della politica e della convivenza civile;

- che lo stesso Sindaco, nel partecipare al Consiglio con la deliberazione dianzi citata le deleghe conferite ai singoli Assessori dal medesimo nominati, ha riservato a sè, fra l'altro, quella riguardante il Laboratorio per l'Innovazione e lo Sviluppo Economico del Territorio;

- che la Giunta comunale, con provvedimento n. 414 in data 3-11-2010, ha deliberato di doversi procedere alla realizzazione del Laboratorio per l'Innovazione e lo Sviluppo del Territorio, dotandosi di uno studio di fattibilità, teso all'elaborazione di un Piano di sviluppo contenente gli interventi previsti e le risorse occorrenti per la loro attuazione, Piano da sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale ex art. 8 - 3° Co. – del vigente Statuto comunale ed art. 42 del D. Lgs. n. 267/2000;

- che con decreto sindacale n. 61 in data 27-12-2010 è stato conferito, al prof. Avv. Michele DI CESARE l'incarico di provvedere alla realizzazione di uno Studio di Fattibilità e di un Piano di Sviluppo contenente le opportune attività di analisi, studi e documentazione utili alla realizzazione del progetto esecutivo denominato "TSR E FORESIGHT TERRITORIALE DELLA CITTA' DI MANFREDONIA", nonché alla verifica di possibilità di candidatura del progetto di cui innanzi presso le Istituzioni europee e nazionali, anche ai fini di opportunità di finanziamento;

Visto il TSR – Foresight Territoriale – Studio di fattibilità all'uopo consegnato dall'anzidetto professionista, in adempimento all'incarico conferitogli, progetto allegato dal titolo "*Manfredonia 2020. Città della conoscenza, della competitività e della sostenibilità*" che implica un piano di sviluppo socio-economico del territorio di Manfredonia articolato su un prospettiva temporale di dieci anni, elaborato secondo le metodologie del TSR (Territorio socialmente Responsabile) e del Foresight territoriale promosse dalle Istituzioni europee;

Dato atto, a tal uopo, che :

- Il Parere del CCMI 031/2006, ha sottolineato l'importanza del ruolo delle parti sociali e il contributo del programma quadro per l'innovazione e la competitività per la Governance territoriale delle trasformazioni industriali nella realtà globale;
- la Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili del 25 maggio 2007 e l'Agenda territoriale dell'Unione europea del 2007, hanno ribadito che coesione territoriale deve avere l'obiettivo di:
 - coinvolgere maggiormente le realtà locali,
 - coniugare lo sviluppo equilibrato e sostenibile con l'esigenza di innalzare il livello di competitività dell'Europa, attraverso investimenti nelle aree a più elevato potenziale di crescita,
 - raggiungere sinergie e complementarietà tra le politiche comunitarie,
 - elaborare migliori meccanismi di *governance*,
 - studiare approcci territoriali integrati di riqualificazione, rigenerazione e sviluppo, anche attraverso la promozione di *cluster* innovativi e competitivi;
- l'agenda territoriale costituisce un inquadramento strategico per orientare le politiche di sviluppo territoriale, attraverso l'attuazione delle strategie delineate dai Consigli europei di Lisbona (2000) e di Göteborg (2001), secondo priorità quali:
 - rafforzamento dello sviluppo policentrico e dell'innovazione, attraverso la cooperazione tra le città, le regioni, le imprese e i soggetti politici e sociali interessati,
 - nuove forme di partnership e *governance* territoriale tra aree urbane e rurali,
 - promozione di *cluster* regionali transnazionali competitivi e innovativi, per rafforzare l'identità internazionale e la specializzazione di città e di aree rurali, al fine di aumentare la capacità di attrarre investimenti,
 - rafforzamento ed estensione delle reti transeuropee, con lo sviluppo integrato e sostenibile di sistemi di trasporto multimodali ed una produzione efficiente e sostenibile di energie rinnovabili,
 - promozione di una gestione transeuropea del rischio, incluso l'impatto del cambiamento climatico, attraverso lo sviluppo di strategie transregionali integrate e congiunte, per far fronte ai rischi naturali,
 - valorizzazione del patrimonio ecologico e delle risorse culturali e naturali, come valore aggiunto dello sviluppo.
- la Conferenza del 4 marzo 2008 della Presidenza del Consiglio UE sul dialogo territoriale, ha indicato come priorità, nell'ambito della politica di coesione, il ruolo delle comunità locali e regionali nel raggiungimento degli obiettivi della strategia di Lisbona riveduta;

Ritenuto che :

- la strategia per lo sviluppo di un "territorio socialmente responsabile" ingloba nel proprio sviluppo la **dimensione economica, sociale e ambientale** e dovrà agire in particolare tramite:
 - Considerazioni sociali e ambientali nelle decisioni economiche (sviluppo sostenibile);
 - Condivide un modello di valori e una metodologia partecipativa nei processi decisionali (*governance*);
 - Favorisce le buone pratiche e il confronto continuo tra i portatori di interesse, per aumentare l'innovazione e la competitività del proprio "sistema" (sviluppo territoriale).

- tali iniziative, richiedono un elevato grado di coordinamento per assicurare sinergie ed evitare sovrapposizioni o incongruenze;
- lo strumento di sviluppo socio-economico territoriale per la costruzione di un TSR, è quello dell'applicazione di un progetto di Foresight territoriale, consistente in un processo sistematico, partecipativo, che comporta la rilevazione di informazioni e la creazione di "prospettive" sul futuro, a medio e a lungo termine, destinate a orientare le decisioni del presente e a mobilitare i mezzi necessari per le azioni congiunte. Esso mira a fornire input utili alla pianificazione strategica e settoriale, a livello di nazioni, regioni, comunità e settori;
- per la realizzazione del progetto di lavoro è necessaria la costituzione di un Laboratorio per l'Innovazione e lo Sviluppo Territoriale (LIST);

Ritenuto, quindi, di dover provvedere alla conseguente approvazione;

Acquisiti i pareri favorevoli di regolarità tecnica e contabile, ex art.49 del D.Lgs. n.267/2000;

A voti unanimi, espressi in forma palese dai n.24 consiglieri presenti in aula e votanti, compreso il Sindaco, accertati e proclamati dal Presidente sui 31 consiglieri assegnati a questo Comune;

DELIBERA

1)-di approvare lo Studio di fattibilità denominato ***"Manfredonia 2020. Città della conoscenza, della competitività, della sostenibilità"*** che si allega al presente provvedimento, del quale forma parte integrante e sostanziale;

2)-di procedere alla fase esecutiva del progetto secondo le modalità stabilite al suo interno;

3)-di costituire il "Laboratorio per l'Innovazione e lo Sviluppo Territoriale (LIST)";

4)-di approvare il Regolamento del LIST, riportato all'interno del predetto Studio di fattibilità;

5)-di demandare alla Giunta comunale l'adozione dei successivi provvedimenti, di attuazione dell'innanzi riportato progetto di TSR-Foresight ***"Manfredonia 2020. Città della conoscenza, della competitività e della sostenibilità"***.

Al termine, come precedentemente concordato all'inizio di seduta, il Sindaco Angelo Riccardi, svolge un'ampia e dettagliata analisi sulle gravi conseguenze che graverebbero sulla nostra città a causa dei drastici tagli al Sistema Regionale della Sanità Pugliese.

Dopo l'intervento del Sindaco, il Presidente, al fine di permettere ai gruppi consiliari di concordare il testo dell'ordine del giorno sulla "Sanità " da approvare nel corso dell'odierna seduta, sospende la seduta.

La seduta viene sospesa alle ore 19:30 circa. La seduta è riaperta alle ore 20:35 circa.

Ripetuto l'appello risultano presenti 24 consiglieri ed assenti 7 (Balzamo V., Gatta M., Ognissanti G., Paglione P., Tomaiuolo F., Troiano M., Valentino S.).

Ripresi i lavori, il Presidente dà lettura del documento finale, come concordato dalle forze politiche nel corso della sospensione , che viene integralmente riportato nel successivo verbale in data odierna.

Entra il consigliere Balzamo. Presenti 25.

SOMMARIO

Premessa: oggetto del lavoro

I. Cosa sono TSR e Foresight (pag. 5)

- Il TSR (Territorio Socialmente Responsabile)
- Il Foresight

II. Manfredonia e la sua realtà socio-economica (pag. 17)

- Premessa
- La città e il suo territorio
- L'area urbana e la popolazione
- Densità della popolazione
- Istruzione
- Il sistema economico
- Industria
- Densità imprenditoriale
- Il mercato del lavoro
- La struttura settoriale
- Turismo
 - Domanda turistica
 - Densità turistica
 - Strutture ricettive
 - Potenzialità turistiche e utilizzo delle strutture ricettive
- Conclusioni

III. Elementi per la progettazione esecutiva del TSR-Foresight e settori di intervento. (pag. 43)

IV. La struttura per la implementazione e gestione del TSR-Foresight (pag. 87)

- il Laboratorio per l'Innovazione e lo Sviluppo Territoriale
- Il regolamento del Laboratorio
- Il check-up europeo
- Il servizio informazioni
- La biblioteca europea
- La newsletter

V. Strumenti (pag. 102)

- I finanziamenti
- La rete Reves
- La rappresentanza a Bruxelles

PREMESSA

Oggetto del lavoro

L'Amministrazione comunale di Manfredonia, nell'ambito del proprio programma di lavoro, intende perseguire attività di sviluppo socio-economico del territorio di riferimento mediante strumenti innovativi di organizzazione e gestione territoriale e imprenditoriale, capaci di coinvolgere e responsabilizzare la cittadinanza nelle sue diverse espressioni sociali. Il tutto in linea e con il sostegno dell'Unione Europea.

A tal proposito, è stato conferito incarico dal Comune di Manfredonia mediante Delibera di Giunta n. 468 del 10.12.2010 e relativo Decreto Sindacale n. 61 del 27.12.2010, di realizzare il presente Studio di fattibilità, contenente un Piano di sviluppo, a cui seguirà la fase esecutiva di implementazione.

Lo Studio di fattibilità è finalizzato a definire le modalità di elaborazione di un progetto di sviluppo territoriale attraverso l'unione di due metodologie innovative di programmazione come il TSR ed il Foresight territoriale: in pratica, il primo si occupa di riorganizzare il territorio, mentre l'altro l'economia. Essi seguono gli intenti dell'Amministrazione comunale di procedere ad un grande lavoro di rinnovamento del territorio basato sul coinvolgimento diretto dei cittadini, su (o per lo meno di educazione verso) una matura forma di "democrazia partecipata", nonché su uno sviluppo imprenditoriale basato su criteri di innovazione, responsabilità sociale e internazionalizzazione capace di creare nuova occupazione e maggior crescita economica.

Metodi che si sono diffusi in UE dagli inizi del 2000 e che insieme conducono ad una pianificazione territoriale, con previsioni di lungo termine, per lo sviluppo sociale, economico e ambientale del Comune di Manfredonia. L'obiettivo è di realizzare nell'ambito comunale un Territorio Socialmente Responsabile (TSR), cioè un territorio che riesca a coniugare sufficienti livelli di benessere con i doveri che fanno parte della responsabilità sociale; nonché che favorisca lo sviluppo imprenditoriale ed economico attraverso la possibilità di avviare un processo sistematico, partecipativo, che comporti la rilevazione di informazioni e la creazione di "prospettive" sul futuro, a medio e a lungo termine, destinate a orientare le decisioni del presente e a mobilitare i mezzi necessari per le azioni congiunte; dove ricerca, innovazione, ICT, internazionalizzazione e strumenti finanziari, costituiscono gli elementi determinanti (Foresight).

Con l'avvio di questo percorso la città di Manfredonia, intesa sia come comunità territoriale sia come governo municipale, si propone di acquisire una metodologia per la pianificazione delle politiche di sviluppo territoriali al fine di integrare i quattro pilastri delle dimensioni sociale, economica, culturale ed ambientale, sia nell'azione pubblica sia nell'azione

privata di tutti i soggetti che aderiscono al progetto. Una metodologia e una progettazione in grado di portare il "sistema Comune" a livello di competitività globale.

La partecipazione della cittadinanza, della società civile organizzata nelle scelte strategiche di sviluppo locale, significa responsabilizzare a monte i portatori di interessi finali, renderli partecipi e attivi nella costruzione e determinazione del loro destino: in un'epoca in cui la responsabilità individuale è chiamata ad un ruolo preponderante della "res publica", essa deve essere davvero partecipata e non solo teorizzata o "calata dall'alto" (all'insegna del "così è se vi pare"). Non significa applicazione di un retorico metodo di coinvolgimento/partecipazione della base con motivazioni "pseudo-sociodemocratiche" forzate, su programmazioni predefinite e chiuse di fronte alla possibilità di una moltitudine e corresponsabili idee, opinioni e progetti. La democrazia partecipata implica profonda e comune condivisa coscienza di quanto si deve fare.

Lo studio di fattibilità consente di avere una coscienza generale del territorio su cui si vuole agire, ne delinea le possibili attività e le modalità di azione: rappresenta l'aspetto basilare per ogni possibile soluzione di intervento da inserire nella progettazione esecutiva che avrà una proiezione programmatica di dieci anni. Infatti, il combinato disposto degli elementi raccolti dall'insieme dei dati, conduce ad una attenta valutazione delle potenzialità che la realtà di riferimento può esprimere per le finalità indicate dagli obiettivi prefissati dal TSR-Foresight¹.

Unitamente alla descrizione del territorio, lo studio indica altresì le politiche e le azioni europee, le fonti e gli strumenti di finanziamento privati e pubblici (tra questi ultimi sono descritti quelli di matrice Comunitaria, considerati come modelli a cui ispirare progetti e azioni per il territorio) utili alla realizzazione del progetto esecutivo.

Il documento corrente è articolato in cinque parti:

- 1) Cosa sono TSR e Foresight*
- 2) Analisi di contesto.*
- 3) Settori di intervento (governance, turismo e cultura, ambiente, energia, imprese, sviluppo urbano, formazione) ed elementi per la progettazione esecutiva del TSR-Foresight.*
- 4) La struttura per la implementazione e gestione del TSR-Foresight: il Laboratorio per l'Innovazione e lo Sviluppo Territoriale.*
- 5) Gli strumenti finanziari e operativi*

NB: Ciascuno dei punti in cui sono articolate la parti sopra indicate costituisce un elemento dell'intero TSR-Foresight.

¹ Questi dati, nell'elaborazione del progetto esecutivo, dovranno necessariamente essere aggiornati all'ultimo periodo.

I

COSA SONO TSR E FORESIGHT

L'UE ha molti obiettivi comuni (la competitività basata sulla conoscenza, l'innovazione, la coesione, la prevenzione delle crisi ecc...) e altrettante sfide complesse (problemi ambientali, disoccupazione, le minacce di sicurezza comune, la gestione delle risorse idriche, trasporto, energia ...). Questi obiettivi e sfide possono essere raggiunti con un'azione di cooperazione che, partendo dai territori locali, valichi i confini e le culture nazionali.

Su questi assunti, il TSR² è un **percorso partecipativo** per la trasformazione di un'area territoriale in "territorio socialmente responsabile", per giungere ad una definizione di qualità volta al miglioramento della qualità della vita della comunità locale. Esso è anche uno strumento di valorizzazione locale e di promozione delle peculiarità di un territorio, nel rispetto del punto di vista di tutti coloro che lo abitano o lo utilizzano; un potente strumento quindi di *partecipazione, espressione, promozione e marketing sociale* volto alla riconoscibilità di caratteristiche proprie ed all'interazione con le comunità e i territori inseriti nello stesso percorso.

Dal canto suo, il FORESIGHT fornisce un intelligente strumento strategico per contribuire al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal Consiglio europeo di Lisbona per lo sviluppo dell'Unione europea di fare dell'UE l'economia più dinamica e competitiva al mondo, fondata sulla conoscenza, capace di creare nuova occupazione e sviluppo sostenibile. In particolare può aiutare a sviluppare un approccio più strategico e coordinato, portare la ricerca più vicino alla società, aumentare la comunicazione e la cooperazione tra i diversi livelli politici e imprenditoriali.

Le potenze mondiali hanno incrementato l'importanza di prendere decisioni e gestire le professionalità a livello territoriale. La vicinanza geografica rimane un fattore influente nella promozione degli scambi intellettuali, commerciali e finanziari tendenti all'innovazione. Di conseguenza gli sforzi rivolti agli attori dell'innovazione locale sono molto determinanti per il successo economico e le performance sociali.

² TSR® è un marchio registrato da Reves il cui concetto si origina dal lavoro condotto a partire dal 2002 dalla Rete Europea Reves. Questa organizzazione internazionale riunisce, a partire dal 1996, autorità locali ed imprese dell'economia sociale intorno alla ricerca ed allo sviluppo di nuovi criteri di programmazione locale e di sviluppo del benessere basati sulla buona governance, la partecipazione e la responsabilità sociale allargata.

La maggiore capacità degli enti locali di partecipare all'economia globale, insieme con l'aumentata incapacità degli stati nazionali di gestirli, probabilmente faranno degli enti locali gli attori chiave nella politica economica. Pertanto, le motivazioni che spingono verso il processo di localizzazione sono di tipo economico ma, soprattutto, sono dettate da ragioni di efficienza politica. E' noto che le regioni, i comuni, siano in una posizione privilegiata per osservare il tessuto economico-sociale locale e quindi per stabilire le politiche che rispondono al meglio ai bisogni reali dei cittadini rispetto alle politiche nazionali. Questo si collega al principio della sussidiarietà che prevede che le decisioni potrebbero essere prese da queste autorità pubbliche che sono più vicine ai cittadini. Ne deriva, quindi, che le regioni e, soprattutto, i comuni offrono una più ampia partecipazione alla predisposizione di un piano d'azione.

Tuttavia a livello territoriale esistono anche numerosi rischi. Il processo di localizzazione, infatti può provocare un aumento delle disuguaglianze interregionali e rivalità, a tutto vantaggio dei territori più industrializzati. Nelle singole realtà territoriali la facilità ad ottenere fondi può portare ad una maggiore complessità dell'intervento e alla proliferazione di diversi, e addirittura contrastanti, piani d'azione. A questo punto le conseguenze possibili potrebbero esser due: una mancanza di trasparenza nel prendere le decisioni, e una volontà delle élite locali di prendere il controllo di alcuni settori politico - economici.

Dal punto di vista delle fonti documentali, in UE sono stati diversi gli interventi che si sono susseguiti nell'ultimo decennio da parte delle Istituzioni europee per favorire all'interno degli Stati membri azioni tendenti a diffondere metodologie e pratiche utili per la realizzazione di "territori socialmente responsabili":

- Il Parere del CCMI 031/2006, ha sottolineato l'importanza del ruolo delle parti sociali e il contributo del programma quadro per l'innovazione e la competitività per la Governance territoriale delle trasformazioni industriali nella realtà globale;
- la Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili del 25 maggio 2007 e l'Agenda territoriale dell'Unione europea del 2007, hanno ribadito che coesione territoriale deve avere l'obiettivo di:
 - coinvolgere maggiormente le realtà locali,
 - coniugare lo sviluppo equilibrato e sostenibile con l'esigenza di innalzare il livello di competitività dell'Europa, attraverso investimenti nelle aree a più elevato potenziale di crescita,
 - raggiungere sinergie e complementarità tra le politiche comunitarie,
 - elaborare migliori meccanismi di *governance*,
 - studiare approcci territoriali integrati di riqualificazione, rigenerazione e sviluppo, anche attraverso la promozione di *cluster* innovativi e competitivi;

- l'Agenda territoriale costituisce un inquadramento strategico per orientare le politiche di sviluppo territoriale, attraverso l'attuazione delle strategie delineate dai Consigli europei di Lisbona (2000) e di Göteborg (2001), secondo priorità quali:
 - rafforzamento dello sviluppo policentrico e dell'innovazione, attraverso la cooperazione tra le città, le regioni, le imprese e i soggetti politici e sociali interessati,
 - nuove forme di partnership e *governance* territoriale tra aree urbane e rurali,
 - promozione di *cluster* territoriali transnazionali competitivi e innovativi, per rafforzare l'identità internazionale e la specializzazione di città e di aree rurali, al fine di aumentare la capacità di attrarre investimenti,
 - rafforzamento ed estensione delle reti transeuropee, con lo sviluppo integrato e sostenibile di sistemi di trasporto multimodali ed una produzione efficiente e sostenibile di energie rinnovabili,
 - promozione di una gestione transeuropea del rischio, incluso l'impatto del cambiamento climatico, attraverso lo sviluppo di strategie transregionali integrate e congiunte, per far fronte ai rischi naturali,
 - valorizzazione del patrimonio ecologico e delle risorse culturali e naturali, come valore aggiunto dello sviluppo.
- la Conferenza del 4 marzo 2008 della Presidenza del Consiglio UE sul dialogo territoriale, ha indicato come priorità, nell'ambito della politica di coesione, il ruolo delle comunità locali e regionali nel raggiungimento degli obiettivi della strategia di Lisbona riveduta.

Per il Foresight la Commissione europea, a seguito del Consiglio di Lisbona del 2000, ha elaborato tutte le linee per organizzare lo Spazio europeo della ricerca (SER)³ all'interno del quale si colloca. Le linee di evoluzione e i relativi finanziamenti sono stati inseriti nel Programma Quadro Ricerca & Sviluppo, con una attenzione particolare al Foresight territoriale⁴.

Nello stesso tempo la Commissione europea ha provveduto, nel 2001, a dar vita all'Unità "Prospettiva scientifica e tecnologica, rapporti con l'IPTS " con lo scopo di diffondere il Foresight, come modello di innovazione. Anche la DG innovazione contribuisce perché il progetto venga gestito con coerenza e con profitto. Ulteriori sostegni derivano dal FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e dal Gruppo BEI.

³ Com (2002) 565 ottobre 2002.

⁴ <http://www.cordis.lu/rtd2002/foresight/main.htm>
<http://www.cordis.lu/rtd2002/foresight/seminar.htm>
<http://www.regional-foresight.de/>
<http://prospectiva2002.jrc.es/>

IL TSR (Territorio Socialmente Responsabile): partecipazione, fiducia e governo delle relazioni

Il territorio non è solo un fattore di crescita economica (spazi disponibili, attrezzature, *know-how*, costi di produzione, mercati di prossimità), ma per la popolazione costituisce anche una linfa il cui valore si esprime in termini di redditi, di consumi e anche di richiesta di servizi di interesse generale. La sua crescita deve, pertanto, contemperare aspetti e responsabilità sociali, economici, strutturali, all'insegna della sostenibilità. Naturalmente, questo deriva dalla capacità da parte degli attori, istituzionali e privati, di lavorare congiuntamente all'interno di un unico progetto comune di sviluppo per il soddisfacimento dei diversi rispettivi bisogni in gioco, che parta proprio "dalla base", cioè dalle concrete esigenze di tutti i soggetti del luogo di riferimento. Una "democrazia di prossimità" che sappia coinvolgere consapevolmente i responsabili politici, economici e sociali presenti sul territorio, sui punti di forza e di debolezza e sulle prospettive di crescita delle imprese, dell'occupazione, delle infrastrutture materiali e immateriali e sullo sviluppo delle risorse umane locali⁵.

⁵ La democrazia di prossimità, quale pilastro fondamentale della governance territoriale, riveste forme e modalità che variano molto nei diversi contesti nazionali, ma i cui elementi fondanti dovrebbero essere:

- un processo di coordinamento di attori, di gruppi sociali, di istituzioni, per raggiungere obiettivi discussi e definiti collettivamente all'interno di contesti di dialogo strutturato e di responsabilità individuali e congiunte,
- applicazione dei principi di sussidiarietà, di coesione territoriale e di democrazia partecipativa, come stabilito dal trattato di Lisbona,
- articolazione armonica della struttura di *governance*, cosicché i livelli decisionali più prossimi al cittadino siano coerenti con un esercizio delle responsabilità politiche, economiche, sociali e ambientali efficace e rispettoso del nuovo ordine di competenze e delle identità territoriali,
- sviluppo di una *learning community* territoriale, basato sulla capacità di autovalutazione e di correzione continua degli obiettivi e delle strategie di sviluppo locale e sul rafforzamento di una cultura dell'innovazione diffusa e pervasiva,
- coerente interazione tra i livelli di governo, con un approccio aperto e cooperativo e l'obiettivo dell'interazione sinergica dei vari livelli,
- sviluppo di una visione congiunta e condivisa sul posizionamento relativo dell'economia e della società locale per individuare le "risorse specifiche" del territorio e per valutare, da una parte, le sfide e le minacce della competizione di altri territori e, d'altra parte, le opportunità di inserimento sui mercati nazionali e internazionali, nonché le possibilità di risolvere problemi specifici a partire dalle capacità professionali locali,
- promozione della creazione e valorizzazione di consigli economici e sociali territoriali - già operanti in alcuni Stati membri - quali interlocutori istituzionali del processo decisionale e di intervento a livello di territorio, con diritto d'iniziativa e di verifica delle azioni realizzate,
- adozione di strumenti avanzati di gestione territoriale partecipata, quali l'*e-government*, le analisi SWOT (*Strengths, Weaknesses, Opportunities and Threats analysis*) partecipate, gli esercizi di *foresight* partecipativi (*Foresight is a systematic, participatory, future-intelligence-gathering and medium to-long-term vision-building process* - cfr. Foren: *Foresight for regional development*), la generalizzazione dei meccanismi EMAS (*Eco-Management and Audit Scheme*) applicati al pubblico e al privato, l'adozione di standard di responsabilità sociale d'impresa, tecniche di

Un elemento decisivo per lo sviluppo di un dato territorio è il suo grado di competitività; esso è il risultato di una simbiosi tra, da un lato, tre poli distinti - le imprese, i soggetti che fungono da tramite (incubatori d'impresa, organizzazioni imprenditoriali, camere di commercio ecc., centri per la promozione della ricerca e del trasferimento di tecnologie, ecc.) e le istanze politiche -; e, dall'altro, tre sfere - la sfera industriale, ossia quella della specializzazione produttiva, la sfera territoriale, che conferisce la dimensione geografica e, infine, la sfera istituzionale, che attua concretamente l'azione pubblica e la regolamentazione del sistema. Esso implica una piena applicazione della democrazia di prossimità, ma altresì di una "governance locale" strutturata per gestire⁶ lo sviluppo.

A monte, quindi, in un contesto di profonde mutazioni territoriali, derivanti dalle rivoluzioni tecnologiche e digitali accelerate dal processo di globalizzazione economica in atto, diventano appunto "prioritari i sistemi di *governance* e la cooperazione tra le diverse collettività locali e regionali, le differenti autorità ed istituzioni, le parti sociali, le imprese e gli attori economici sociali della società civile che interagiscono sul territorio"⁷. Infatti, è opportuno sviluppare una reale *governance* del territorio piuttosto che nuove forme di gestione, dato che occorre gestire adeguatamente le relazioni di potere e di coordinamento più che le relazioni economiche tra unità produttive e non produttive.

Una buona *governance* territoriale deve innanzitutto impegnarsi per favorire e sviluppare ogni forma di cooperazione, ogni processo di partenariato che sia decisamente vincente al livello sia delle relazioni tra le imprese sia delle singole imprese e degli altri soggetti collettivi. Un partenariato multi-attori e multi-settori che riunisca le rappresentanze del mondo amministrativo-politico-pubblico a quello economico-finanziario-imprenditoriale, specie della piccola e media impresa, rappresenta una via prioritaria per una *governance* territoriale efficace. Questo perché l'autonomia politica dei territori (regioni, province, comuni, distretti, organismi intercomunali) è in continuo aumento all'interno dell'UE; il decentramento delle competenze dagli Stati membri agli enti locali e comunali avanza parallelamente all'interdipendenza crescente delle società e delle economie.

La *governance* democratica territoriale è un processo decisionale inclusivo decentralizzato, che deve basarsi su principi di trasparenza e di responsabilità e su un approccio partecipativo teso all'analisi, all'elaborazione, all'applicazione e alla

benchmarking, *scoreboard* di coordinamento aperto, sistemi a rete distrettuali e interdistrettuali⁵, sistemi distribuiti d'apprendimento su base web.

⁶ Cfr. OECD Territorial Outlook - 2001 Edition.

⁷ Cfr. parere CESE 1144/2006.

gestione di una visione strategica comune di sviluppo a medio-lungo termine. Occorre investire grandemente nello sviluppo di una cultura innovativo-partecipativa, poiché la domanda di valori democratici deve venire dall'insieme della società territoriale interessata e da un gran numero di attori ed istituzioni rappresentanti gli interessi dei vari settori.

Un territorio che voglia crescere nella logica della responsabilità sociale e partecipativa deve dirigere il proprio sviluppo verso i temi della sostenibilità, coniugando, nella pianificazione dello sviluppo, la dimensione economica con quella sociale e con quella ambientale. Un territorio socialmente responsabile è, infatti, **definito come territorio che riesce a coniugare sufficienti livelli di benessere con i doveri che fanno parte della responsabilità sociale**. In pratica, un luogo che deve la propria condizione al combinato-disposto di una buona organizzazione infrastrutturale, politica, economica e socio-ambientale; un buon ed equilibrato sviluppo imprenditoriale socialmente responsabile; un adeguato sostegno normativo e finanziario. Esso è tale quando:

- Integra le considerazioni sociali e ambientali nelle decisioni economiche, per garantire la sostenibilità del suo sviluppo
- Condivide un modello valoriale di riferimento e una metodologia partecipativa nei processi decisionali, con l'obiettivo di tutelare i valori sociali e rafforzare il senso di comunità del territorio
- Incentiva le buone pratiche e il continuo confronto tra i portatori di interesse per aumentare la competitività del territorio e dei soggetti che ne fanno parte.

Progettare un territorio socialmente responsabile presuppone:

- **Identificare la Comunità che lo abita**
- **Individuare i valori che la guidano.**

La metodologia del TSR si basa su quattro elementi principali, tra loro interattivi, che possono essere descritti come segue: a) analisi ed elaborazione del quadro contestuale; b) elaborazione e ponderazione dei principi; c) misurazione della situazione attuale e previsioni d'impatto degli scenari alternativi; d) riprogrammazione delle politiche e del planning.

Lo strumento principale in ogni fase è la partecipazione di tutta la comunità.

1. *L'analisi del contesto* permette l'identificazione degli elementi chiave che descrivano e rappresentino un territorio dal punto di vista demografico, economico, sociale, culturale, ambientale ed antropologico.

Questi elementi devono fornire un'immagine quantitativa e qualitativa della comunità e del territorio. Visto il carattere specifico di questi elementi, il TSR deve

fare riferimento tanto alle fonti di informazione formali, quanto a quelli informali. Tale analisi dovrà anche stimolare un rafforzamento dei rapporti e delle interazioni tra i diversi *stakeholders*. Infatti, la definizione del contesto non comporta solo ed esclusivamente l'analisi dei dati esistenti, ma anche la visione locale, ottenuta attraverso l'informazione e la consultazione della comunità.

2. La definizione dei principi: il secondo elemento chiave del TSR è l'inserimento dei valori locali, detti i "principi", i quali vengono definiti in maniera comunitaria stabilendo una ventaglia di priorità.

Esempi di principi possono essere: un approccio sistemico, il principio di precauzione, la creatività e l'innovazione, la sostenibilità, la democrazia, la trasparenza, l'uguaglianza geografica, l'educazione, l'equità sociale....

3. La fase di misurazione si basa su degli indicatori e dei descrittori elaborati, che permettono di esaminare minuziosamente le politiche e le pratiche degli *stakeholder*, tanto da un punto di vista statico, quanto dinamico. Tali indicatori devono essere sintetici e rappresentare la relazione tra gli ambiti di intervento a livello politico ed i principi.

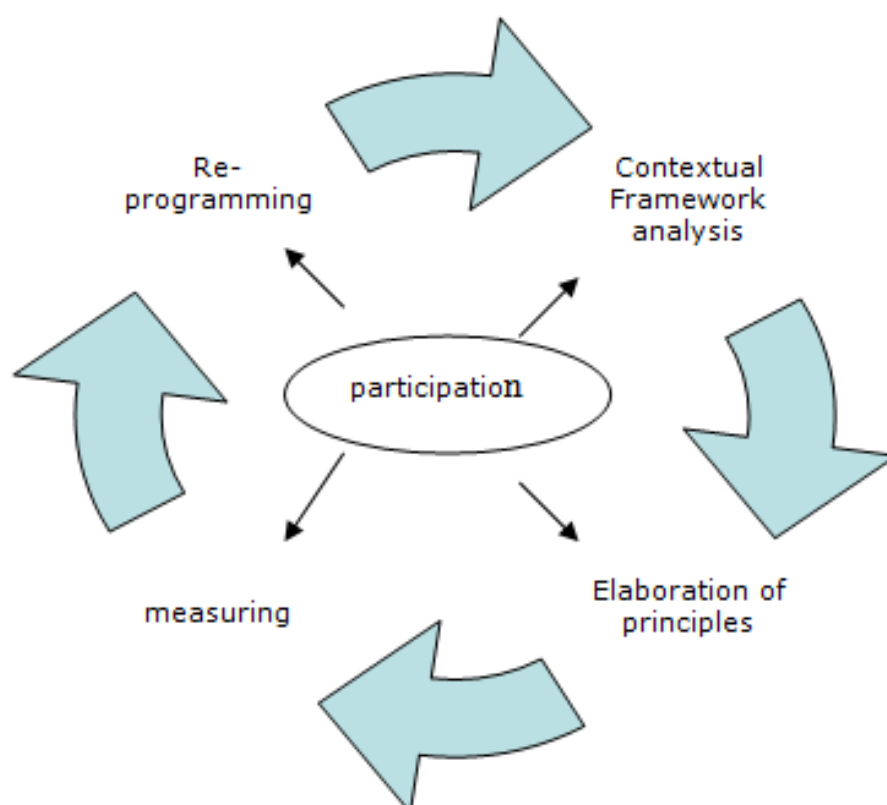
4. La riprogrammazione è la fase di definizione degli scenari possibili per un cambiamento nei diversi ambiti di intervento politico e della pianificazione. Offre la possibilità di confrontare gli scenari possibili con l'ultima analisi multicriteriale, per poter scegliere il tipo di sviluppo il più coerente possibile con i principi identificati dalla comunità locale.

Questi quattro elementi formano un ciclo interattivo e virtuoso, amplificato dai differenti livelli di partecipazione della comunità interessata.

La partecipazione, come strumento di questo processo, può essere applicata in diversi modi. Parlando di partecipazione si fa riferimento, generalmente, a quattro diversi livelli: a) informazione; b) consultazione; c) co-programmazione; d) condivisione del potere e delle responsabilità.

Se per l'analisi contestuale l'informazione e la consultazione possono bastare, la ponderazione dei principi implica la condivisione dei poteri e delle responsabilità. Il processo di misurazione può, eventualmente, arrivare alla co-programmazione, mentre per la fase di riprogrammazione l'informazione e la consultazione appaiono sufficienti.

I diversi elementi che compongono la metodologia e che si combinano con i vari livelli di partecipazione sopracitati sono messi in atto attraverso una procedura – in quanto applicazione concreta – a livello locale.



Il Foresight territoriale

La valorizzazione dell'identità territoriale si basa su di un amalgama di adesione, riconoscimento ed empatia verso un insieme di valori comuni, in un quadro di visione prospettica condivisa", con un approccio territoriale integrato e una strategia di *governance*, per lo sviluppo di un "territorio socialmente responsabile", precisando che tale strategia dovrà agire in particolare tramite:

- miglioramenti costanti delle qualità e capacità cognitive e innovative del sistema produttivo territoriale,
- lo sviluppo di reti globali di riferimento per il settore pubblico e privato,
- livelli elevati di sostenibilità ambientale e sociale dello sviluppo,
- circuiti efficienti e consolidati di creazione, diffusione e circolazione della conoscenza, dell'informazione e della formazione permanente,
- elaborazione di "bilanci sociali territoriali" in grado di misurare, monitorare e valutare le dinamiche utili per il raggiungimento di obiettivi qualitativi e quantitativi, sulla base di standard e metodologie comuni, a livello europeo.

Tali iniziative, oltre a richiedere un elevato grado di coordinamento per assicurare sinergie ed evitare sovrapposizioni o incongruenze, esigono:

- un ambiente di utilizzo ricettivo attrezzato, in grado di attivare sinergie, con i programmi regionali e locali,
- strutture educative e formative avanzate, orientate a rispondere funzionalmente alle esigenze dello sviluppo economico e industriale basato sulla conoscenza,
- azioni di *capacity building* istituzionale e associativo e di dialogo sociale,
- una politica integrata del territorio che sappia valorizzare le potenzialità di sviluppo locale, rafforzando le capacità di adattamento e di anticipazione innovativa,
- un dialogo sociale consolidato a livello regionale/locale⁸, quale strumento chiave per massimizzare i benefici delle visioni anticipative delle trasformazioni industriali e di mercato, nonché dei flussi di istruzione e formazione delle risorse umane,
- la promozione dell'impegno sociale delle imprese, con l'adozione volontaria della RSI (Responsabilità Sociale delle Imprese) come contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile,
- migliorare il sistema di *governance* integrata del "territorio socialmente responsabile"⁹.

Possiamo rappresentare il foresight territoriale come una struttura complessa ma, allo stesso tempo, semplice: complessa perché mette in azione diversi e numerosi soggetti e meccanismi, che insieme vanno ad incidere su un unico progetto di

⁸ Cfr. parere CESE 1495/2005.

⁹ Cfr. parere CESE 1158/2006.

costruzione economico e sociale, a beneficio del territorio di riferimento; semplice perché lo stesso insieme di programmazioni riesce a far comprendere meglio tutte le esigenze rappresentate e farle meglio confluire in una unica globale progettazione reciprocamente vantaggiosa.

Lo scopo dell'esercizio di *Foresight* – in italiano “prospettiva”, “previsione” – non è quello di predire il futuro, non è semplicemente la produzione di “studi previsionali” più acuti, di scenari più circostanziati o di modelli econometrici più accurati, ma di immaginare un futuro diverso dal presente, reso possibile da fattori quali il cambiamento della tecnologia; degli stili di vita e di lavoro; della regolamentazione; della geopolitica mondiale, ecc.¹⁰ Il foresight permette di radunare i principali protagonisti del cambiamento e le principali fonti di conoscenza, allo scopo di sviluppare visioni strategiche e la capacità di giocare d'anticipo. E' un processo sistematico, partecipativo, che comporta la rilevazione di informazioni e la creazione di “prospettive” sul futuro, a medio e a lungo termine, destinate a orientare le decisioni del presente e a mobilitare i mezzi necessari per le azioni congiunte.

Esso mira a fornire input utili alla pianificazione strategica e settoriale, a livello di nazioni, regioni, comunità locali e settori.

Il foresight comporta cinque elementi essenziali: anticipazione, partecipazione, visione, interazione in rete, azione.

- **Anticipazione.** Anticipazione e proiezione in forma strutturata degli sviluppi e delle esigenze della società, dell'economia e delle tecnologie a lungo termine.

- **Partecipazione.** Metodi interattivi e partecipativi di discussione, analisi e studio di tali sviluppi ed esigenze, con il coinvolgimento di un ampio ventaglio di attori (spesso ben al di là della ristretta cerchia di esperti cui si ricorre solitamente nei tradizionali studi previsionali).

- **Interazione in rete.** Questa impostazione interattiva comporta la creazione di nuove reti sociali. Alcuni programmi di foresight ricorrono alle reti unicamente come strumento per lo sviluppo dei loro prodotti formali (relazioni, elenchi di interventi da attuare), per altri invece la creazione di reti rappresenta in sé un risultato perlomeno altrettanto importante.

- **Visione.** I prodotti formali del foresight non si limitano alla mera presentazione di scenari (per quanto stimolanti), né alla sola definizione di piani. L'elemento cruciale consiste infatti nell'elaborazione di visioni strategiche che fungano da guida, capaci di catalizzare un senso di impegno collettivo (reso possibile, in parte, proprio dalle attività di rete).

- **Azione.** Tale visione condivisa non è un'utopia: occorre conciliare l'auspicabilità con la fattibilità. Sono necessari un esplicito riconoscimento e un'adeguata illustrazione

¹⁰ Cfr. CCMI 031/2006, “La Governance territoriale delle trasformazioni industriali: il ruolo delle parti sociali e il contributo del programma quadro per l'innovazione e la competitività”, relatore Pezzini.

delle implicazioni di tale visione per le decisioni e le azioni del presente.

Il foresight territoriale consiste, quindi, nell'applicazione dei suddetti metodi del foresight (anticipazione, partecipazione, messa in rete, visione e azione) per informare e orientare il processo decisionale a un livello locale e infraterritoriale: può trattarsi della regione di uno Stato federale, o di un'altra unità amministrativa, o di un'area metropolitana, o di un altro tipo di ente locale, o di un sistema di attori locali. Ciò che conta è che a tale livello decentrato corrispondano un minimo di identità locale e di capacità di azione politica.

Il foresight territoriale rappresenta lo strumento che consente, a quanti condividono un territorio, di controllare meglio l'evoluzione futura di quell'area territoriale. Perché il foresight sia utile, è necessario che vi sia questa precisa volontà e che la comunità abbia a disposizione almeno alcuni strumenti per metterla in atto. Un importante tratto distintivo di un'area rispetto ad altre unità territoriali consiste nella prossimità geografica dei vari attori e nelle distanze limitate. La prossimità agevola l'attuazione degli elementi "rete" del foresight. In alcuni casi, può succedere che tutti i principali attori in gioco si conoscono e hanno un'idea chiara delle rispettive risorse con cui possono contribuire al foresight, anche se le esperienze fatte sin qui in paesi piccoli, così come in regioni e città, indicano che le reti già costituite possono comunque arricchirsi di nuove competenze e di nuovi membri. E' tuttavia vero che alcune competenze e conoscenze importanti possono essere difficilmente reperibili all'interno del territorio stesso, per questo motivo il collegamento con soggetti all'esterno della regione è un elemento importante del foresight territoriale.

Il metodo del Foresight è utile per :

- La pianificazione strategica e settoriale;
- La possibilità di mobilitare interventi strategici di portata collettiva.

Sempre più si avverte la necessità dell'uso strategico del Foresight e il ricorso alle buone pratiche.

In sintesi, il Foresight è un processo sistematico, partecipativo, che comporta la rilevazione di informazioni e la creazione di visioni sul futuro, a medio e a lungo termine, destinato a orientare le decisioni del presente e a mobilitare i mezzi necessari per le azioni congiunte.

Esso mira a fornire input utili alla pianificazione strategica e settoriale, a livello di nazioni, regioni, comunità e settori. Sono cinque gli elementi fondamentali che costituiscono l'asse portante del Foresight : la Partecipazione, l'Anticipazione, la Visione, l'Interazione in rete, l'Azione.

Fra le numerose risorse che animano un territorio, alcune vengono definite critiche, perché sono in grado di incidere sullo sviluppo. Esse sono :

- Gli Enti Locali, la loro organizzazione , la loro visione del futuro, lo stato di avanzamento del dibattito pubblico sulle politiche e sullo sviluppo.
- Il tessuto imprenditoriale, la sua storia, la sua organizzazione, le sue caratteristiche.
- Le infrastrutture del sapere e il relativo rapporto con il territorio.
- Il Capitale sociale, cioè: reti, visione a lungo, partecipazione, responsabilità condivise, fiducia, solidarietà

Gli studi condotti sull'organizzazione regionale, soprattutto nelle regioni ad Ob I ci consentono di affermare che, da una parte, assistiamo a profondi cambiamenti nella governance, con crescente importanza delle politiche regionali, dall'altra risultano scarsamente sviluppate :

- Istituzioni politiche aperte sul futuro.
- Istituzioni politiche in grado di operare su vasta scala.
- Istituzioni politiche capaci di affrontare le nuove sfide.

Attraverso il metodo del Foresight è possibile superare le previsioni, basate sul lavoro dei ricercatori e dei consulenti, per arrivare a integrare e a orientare i processi decisionali e per amplificarne l'efficacia. Anche coloro che studiano e riflettono sulle tendenze future si sono resi conto dell'importanza di un forte coinvolgimento degli attori sociali, affinché le loro previsioni siano inserite nelle politiche in modo sistematico e costante.

Il Foresight assume sempre più importanza nell'elaborazione delle politiche, perché consente di passare da una elaborazione " Top- down " gestita dalle "Elites" verso un approccio più partecipativo, che consente una maggiore visione e legittimazione dei processi politici, dal momento che le conoscenze sono ampiamente diffuse.

L'esecuzione di un esercizio di Foresight coinvolge un gran numero di partecipanti, che può variare da alcune decine ad alcune migliaia. Il Foresight "a pieno titolo "si estende oltre i confini di una singola organizzazione, per coinvolgere soggetti diversi: rappresentanti di governi regionali, università, centri tecnologici, aziende, camere di commercio, organi di informazione locale, associazioni di categoria, ONG e cittadini. La durata di un esercizio di Foresight varia dai sei mesi fino ai cinque e anche dieci anni. I costi variano a seconda di una serie di fattori: i luoghi in cui si svolgono le attività, l'ambito esaminato, il numero dei componenti l'équipe di gestione del progetto, l'organizzazione di eventi e l'impostazione scelta. I finanziamenti possono provenire sia dal settore pubblico, sia da quello privato.

II

MANFREDONIA E LA SUA REALTÀ TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICA¹¹

Premessa

L'analisi territoriale raggruppa informazioni che vanno dall'inquadramento geografico, a quello socio-economico nei suoi diversi aspetti, a quello dei trasporti interni ed internazionali (fondamentale per attrarre investimenti ed attività di vario genere), alle infrastrutture esistenti (anch'esso come il precedente importante ai fini collaborazioni ed insediamenti produttivi e/o di servizi sul territorio), alla sostenibilità in generale (fattore rilevante nelle politiche e nelle attività della gran parte dei Paesi del mondo).

Importante è il dato relativo al patrimonio umano, cioè al livello di preparazione di cittadini e operatori territoriali. La conoscenza di esso consente di rilevare il livello di lavoro attuale, la capacità di ricerca e sviluppo, la possibilità di innescare processi di innovazione continui, la capacità quindi di fare sviluppo.

Una riflessione sulla governance locale è necessaria in quanto è da essa che parte ogni possibile forma di costruzione. I politici, soggetti del settore pubblico e privato, hanno bisogno di metodi maggiormente affidabili per scoprire il prima possibile i segnali rilevanti, e valutare i rischi e le opportunità degli sviluppi che si possono attuare. Hanno bisogno di metodi in grado di integrare i valori, le esigenze e le priorità degli attori sociali.

In un'epoca caratterizzata dalla globalizzazione, la governance locale non può in nessun modo prescindere da quanto succede a livello geo-politico e geo-economico.

¹¹ I dati in possesso relativi alla realtà della città di Manfredonia sono desunti da documenti alquanto datati (risalgono agli inizi del 2000) e da altre informazioni più recenti (2009) derivate grazie all'ausilio di internet e alle pubblicazioni della CCIAA di Foggia.

E' necessario, in fase di progettazione esecutiva, un aggiornamento al 2010 per ciascun settore considerato.

Comunque, la documentazione analizzata riesce a presentare la realtà territoriale nelle sue linee generali. I futuri aggiornamenti consentiranno la precisione dei dati, ma crediamo che il quadro generale complessivo rimanga in linea di massima il medesimo.

Le fonti delle informazioni utilizzate sono:

- Agenda 21 locale, Relazione del Comune di Manfredonia sullo stato dell'ambiente, 2004.
- PUG Manfredonia.
- Provveditorato agli studi di Foggia.
- www.comuni-italiani.it
- ISTAT.
- CCIAA di Foggia, Rapporto Economia 2009/2010.

In considerazione di ciò, il tipo di attività del foresight può fornire indicazioni strategiche più precise per i manager della politica. Ancora, la condivisione di un progetto di sviluppo territoriale comune, consente loro di meglio collaborare reciprocamente a livello orizzontale e verticale tra realtà periferiche e centrali, nonché internazionali.

Per quel che concerne i settori di intervento, si è considerato tra di essi di riservare al Turismo (nelle sue varie accezioni) il ruolo di fattore di sviluppo trainante e aggregante degli altri. Infatti, sebbene ad oggi non adeguatamente sfruttato, la posizione geografica di Manfredonia data dalla presenza del mare e dei vicini monti garganici, unitamente alla storia che la caratterizza, alla ricca tradizione enogastronomica, al patrimonio culturale di cui è detentrica, la rendono molto interessante per politiche di sviluppo turistico disposto sulla distribuzione lungo l'intero arco dell'anno, in modo da unire cultura, orientamento, relax, salute e benessere, nonché capace di attrarre turisti da varie parti d'Europa e del mondo, oltre a quelli locali e nazionali che già definiscono le presenze attuali.

Se correliamo il turismo ad una politica di sviluppo integrato con gli altri settori del TSR-Foresight in un unico progetto d'insieme con un solo disegno globale (con una visione d'insieme su costi/ricavi), possiamo realizzare un territorio con ambiente curato nei suoi diversi aspetti che consente di generare: energia alternativa che - oltre ai valori economici ed occupazionali intrinseci in una progettazione che abbia come oggetto risparmio energetico e riduzione di CO₂ - diventa un fattore importante dello sviluppo locale; una città accogliente dal punto di vista urbano e rispettosa della salute delle persone; una politica per le imprese volta alla responsabilità sociale delle stesse e alla loro internazionalizzazione, capace di stabilire rapporti non solo localmente bensì anche oltre confine; metodi di governance locale all'altezza di scenari che la globalizzazione impone oggi anche ai più remoti contesti locali, capaci di apportare celerità e innovazione nei processi decisionali e nelle azioni di governo; un'area molto ricercata per affluenze turistiche e per una crescita socio-economica capace di creare nuova occupazione e sviluppo sostenibile, rispettosa della tradizione locale e del patrimonio culturale e ambientale del territorio.

notiamo che un territorio con ambiente curato nei suoi diversi aspetti; dove l'energia alternativa - oltre ai valori economici ed occupazionali intrinseci in una progettazione che abbia come oggetto risparmio energetico, produzione da fonti alternative e riduzione di immissione di CO₂ - diventa un fattore importante dello sviluppo locale; una città accogliente dal punto di vista urbano e rispettosa della salute delle persone; una politica delle imprese volta alla responsabilità sociale delle stesse e alla loro internazionalizzazione, capace di attrarre rapporti non solo localistici bensì anche oltre confine; nonché metodi di governance locale all'altezza di scenari che la

globalizzazione impone oggi anche ai più remoti contesti localistici, capaci di apportare celerità e innovazione nei processi decisionali e nelle azioni di governo; un territorio che curi tutto questo diventa un'area molto ricercata per affluenze turistiche e per una crescita socio-economica capace di nuova occupazione e sviluppo sostenibile, rispettosa della tradizione locale e del proprio patrimonio culturale e ambientale.

Contestualmente, in questa fase del lavoro sono importanti programmi di formazione mirati e rivolti a coloro che sono coinvolti direttamente, nonché una diffusa conoscenza sia mediante preliminare attività di informazione in loco destinata a giovani, imprenditori e funzionari pubblici, nonché attraverso un dialogo costante tra le amministrazioni pubbliche e soggetti privati, facilitato da una buona rete informatica e di telecomunicazioni. Tutto ciò allo scopo di iniziare a diffondere una cultura generale sullo strumento di cui si tratta e sulle modalità di intervento, per rendere tutti partecipi delle reali potenzialità per il proprio territorio, a crederci e collaborare fattivamente.

Su questi aspetti si fonda e parte quella di studio di fattibilità (con i indicazioni delle diverse azioni) relativa alla progettazione esecutiva e implementazione del TSR-Foresight.

ANALISI DI CONTESTO

La città e il suo territorio

Manfredonia (antico *Sipontum*, quindi *Sypontum Novellum*, poi *Sipontum Nova*) è una città della provincia di Foggia in Puglia. Situata sul golfo omonimo, immediatamente a sud del promontorio del Gargano, Manfredonia confina a nord con Monte Sant'Angelo, a nord-ovest con San Giovanni Rotondo, ad ovest con Foggia, a sud ovest con Cerignola e Carapelle ed a sud con Zapponeta. È il ventisettesimo comune italiano per estensione territoriale, nonché il sesto più esteso della Puglia, nella provincia di Foggia è il terzo comune per numero di abitanti (57.294), ed il terzo per maggior estensione del territorio comunale (352,06 kmq).

Manfredonia è un territorio che solo a una lettura distratta e sbrigativa può apparire come un luogo omogeneo e indifferenziato, complice la sua estensione ampia e pianeggiante. Esso, in realtà, è intersezione geografica e storica di vicende antiche e recenti: un territorio, cioè, che porta in modo evidente gli assetti fisici, ambientali, paesaggistici e storici che sono esiti di processi di lunga data e di lunga durata, e i segni di trasformazioni rilevanti molto recenti. Un territorio che accanto a strutture paesaggistiche, territoriali e urbane consolidate presenta configurazioni e organizzazioni territoriali e urbane derivanti da trasformazioni avvenute negli ultimi 70-80 anni. Un territorio che accanto alla presenza massiccia e da sempre riconoscibile e riconosciuta della formazione geologica del Gargano (la famosa porta del Gargano) ha visto la trasfigurazione della sua parte pianeggiante, bonificata e resa coltivabile. Un territorio incrocio tra substrati diversi: terreni rocciosi e terreni alluvionali, barriera montuosa e pianura, mare e terra.

Il territorio di Manfredonia esprime, anche solo fisicamente, una complessità di situazioni particolari, di intersezioni, appunto, geografiche che per la loro natura hanno mostrato trasformazioni temporali diverse: un territorio che è, quindi, anche permanenza e trasformazione. E questo vale anche per la città, che per secoli è rimasta all'interno delle sue mura, conservando la sua forma riconoscibile per quasi sette secoli, per poi perderla in breve tempo.

Città e territorio si sono trasformate notevolmente nell'arco di un secolo. Queste trasformazioni, forse anche per la velocità con cui sono avvenute, non hanno trovato ancora un assetto consolidato, non hanno determinato il raggiungimento di un ruolo urbano adeguato, non hanno prodotto, nel caso dell'abitato, una forma riconoscibile e strutturata.

Per raggiungere la città è possibile utilizzare vari percorsi e mezzi via aria, terra e mare.

Strade. Manfredonia è collegata a Foggia attraverso la Strada statale 89 Garganica che, dalla città sipontina va al capoluogo dauno e al casello della A 14, ha una struttura a una carreggiata divisa in 4 corsie. A Manfredonia finisce anche la Strada statale 159 delle Saline che la collega a Zapponeta e a Margherita di Savoia. Altre strade a carattere provinciale la collegano alla frazione Montagna e alle altre frazioni del comune.

Autobus. Attualmente Manfredonia è servita da autolinee della SITA S.p.A. e di Ferrovie del Gargano che la collegano con numerose località della provincia di Foggia e con Bari (SITA).

Ferrovie. La città è dal 1885 capolinea della ferrovia Foggia-Manfredonia, a carattere regionale e binario unico, che la connette con il capoluogo di provincia attraverso un servizio a spola.

Aereoporti. Per via aerea è possibile raggiungere la città di Manfredonia attraverso il vicino Aereoporto "Gino Lisa" di Foggia per i collegamenti nazionali, nonché l'Aereoporto di Bari Palese per più numerosi collegamenti nazionali e internazionali.

Il porto. Il Porto di Manfredonia, centro di interesse economico nazionale, è formato da due moli, di Ponente e di Levante. Il porto industriale è situato ad Est. È in fase di costruzione il nuovo porto turistico di Manfredonia a ridosso del molo di ponente denominato "Marina del Gargano". Manfredonia ha una delle flotte peschereccie più grandi dell'adriatico ed è l'unico porto sia peschereccio che industriale della Provincia di Foggia.

I cittadini di Manfredonia hanno una propensione alla mobilità molto alta, testimoniata dai quattro spostamenti che ogni persona compie, in media, giornalmente nello svolgimento delle proprie attività abituali. Oltre agli spostamenti di tipo "sistematico" compiuti per recarsi a scuola o al lavoro, in prevalenza piuttosto lunghi e quindi motorizzati, esiste una forte propensione ad effettuare un numero consistente di spostamenti a piedi di tipo "non sistematico", sintomo di una radicata abitudine a spostarsi quotidianamente per fare la spesa o svolgere attività di tipo sociale o ricreativo durante il tempo libero.

Oltre il 90% degli spostamenti complessivi viene fatto in macchina o a piedi, mentre gli altri mezzi di trasporto ottengono percentuali residuali. Particolarmente bassa la diffusione del trasporto pubblico, soltanto il 10% di quello motorizzato.

La densità automobilistica conferma che la diffusione dell'automobile, sebbene in crescita, è ancora abbondantemente al di sotto della media italiana (59 auto circolanti ogni 100 abitanti). Nel 2002 le auto circolanti a Manfredonia erano 21.800 (83% del

totale dell'intero parco circolante), pari a 38 ogni 100 abitanti, ben 21 in meno rispetto al dato medio nazionale.

Piuttosto critica anche la situazione del trasporto ferroviario. L'unica linea esistente collega Manfredonia con il Capoluogo e si estende per 36 km esclusivamente all'interno del territorio provinciale.

Manfredonia è fisicamente e demograficamente una città che esprime una dimensione di un certo livello. Ma a questa dimensione non corrisponde un rango adeguato. La quantità di attrezzature e di servizi di importanza territoriale presenti (culturali, ricreative, terziario ecc.) e i livelli di spesa per tali attività, sono molto bassi. La sua capacità attrattiva e di offerta di servizi in senso lato sono, in altri termini, inferiori, alla sua dimensione fisica e demografica.

Le caratteristiche dimensionali, la collocazione geografica, il patrimonio ambientale e storico del territorio di Manfredonia, la presenza del porto ecc. sono tutti fattori che esprimono un potenziale di risorse notevole. Un territorio così vasto e così diverso è, in quanto tale, fonte di possibili occasioni. Anche la presenza di un centro storico di notevoli dimensioni e in buono stato, con la centralità fisica e funzionale della città costituiscono un punto di forza.

A fronte di queste caratteristiche e di queste risorse, si riscontrano numerosi punti di debolezza. Il sistema economico appare debole e poco dinamico, il tessuto produttivo poco articolato e poco specializzato. Turismo, agricoltura, attività produttive, terziario non manifestano livelli significativi di sviluppo, non sono rapportati alle potenzialità del territorio. La valorizzazione delle risorse presenti piuttosto scarsa. La stessa offerta turistica è qualitativamente inadeguata alle opportunità e alle ricchezze del territorio.

La carenza di strutture a carattere culturale e ricreativo (teatri, cinema, palazzotti dello sport, musei), e di servizi specializzati e a scala territoriale, evidenziano una crescita urbana dovuta sostanzialmente a espansione edilizia, una crescita che è stata quantitativa ma non qualitativa.

Le risorse del territorio non sono ancora percepite come fattori di identità e di crescita complessiva: quindi capaci di produrre ricchezza economica, sociale e culturale. Si può affermare che il vero valore del territorio, la sua articolazione, le sue potenzialità siano in parte non adeguatamente espresse. Sembra quasi che la complessità del suo territorio, la sua dimensione, la sua geografia, le sue risorse siano allo stesso tempo il principale punto di forza, costituito dalla loro presenza, e di

maggior debolezza per essere, tutte queste, risorse utilizzate meno di quanto dovrebbero e potrebbero esserlo.

L'area urbana e la popolazione

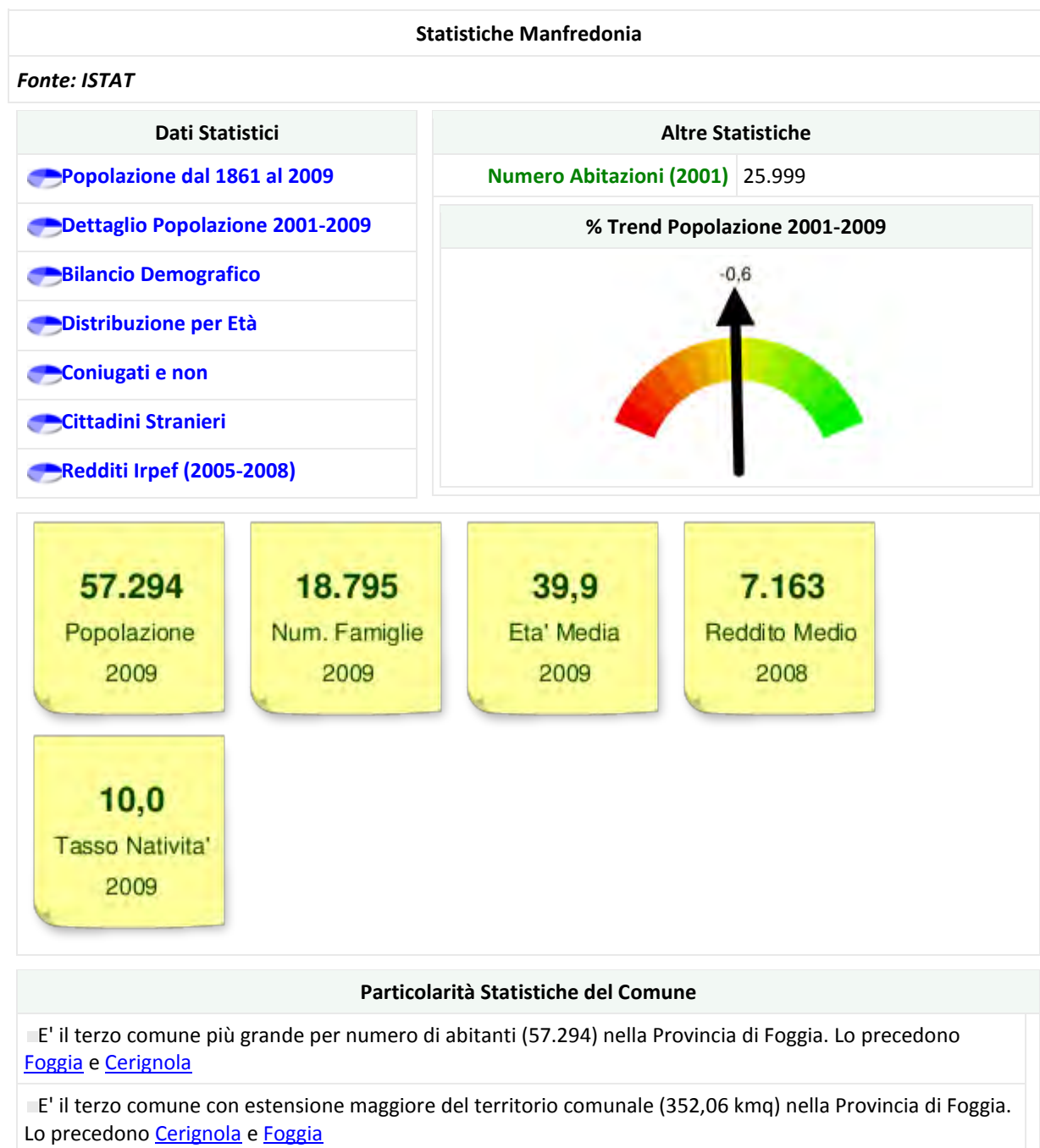
Manfredonia tende a collocarsi tra quelle tipologie urbane definite "compatte e dense", vale a dire con una quota importante di territorio libero e densità insediative piuttosto elevate.

Infatti, la superficie urbanizzata è pari a 1.026 ettari ed occupa soltanto il 2.9% dell'intera superficie comunale, mentre per ogni ettaro di area urbanizzata sono presenti 59 abitanti.

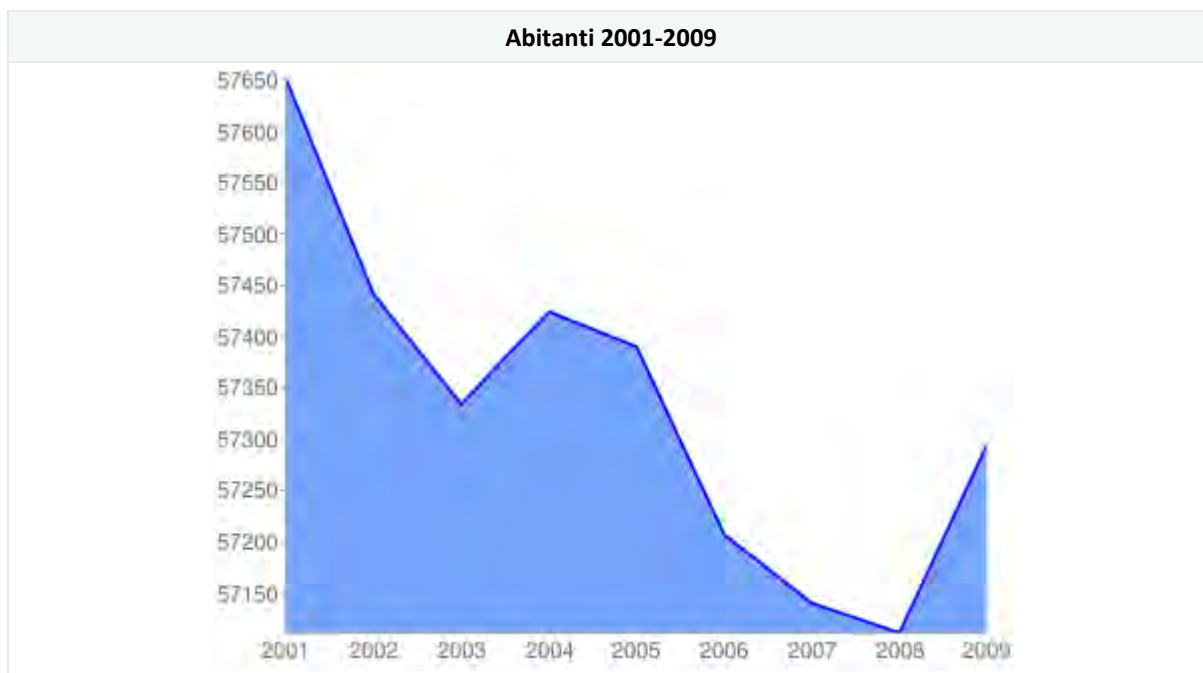
Piuttosto bassa, invece, la densità di popolazione calcolata sull'intera superficie comunale, nonostante un aumento del 50% registrato negli ultimi quarant'anni che ha visto la densità complessiva passare dai 110 abitanti/kmq del 1960 agli attuali 164. La pressione esercitata dalla popolazione sul territorio comunale è da considerarsi, quindi, piuttosto limitata, soprattutto se pensiamo che dei 13 comuni capoluogo italiani con una popolazione compresa tra 50 e 60 mila abitanti, ben 10 presentano una densità più che doppia rispetto Manfredonia.

La bassa densità insediativa non sembra, però, avvantaggiare la presenza di aree verdi in area urbana. I parchi e giardini occupano una superficie di soli 7,39 ettari, pari a 1,29 mq pro capite, valore decisamente basso se confrontato con la media di 9,5 mq/abitante dei 103 comuni capoluogo. Il dato è in parte confermato dal fatto che, nonostante l'85% dei cittadini di Manfredonia viva a meno di 300 metri da un'area verde di qualsiasi dimensione, soltanto il 17% dei cittadini dista meno di 300 metri da aree verdi di dimensioni maggiori di 5.000 mq, cui si riconosce una maggiore valenza dal punto di vista della fruizione nel tempo libero e della possibilità di svolgere attività all'aperto.

Migliore la distribuzione dei servizi locali: l'83% della popolazione vive entro 300 metri da una scuola dell'obbligo ed il 97% da un cassonetto o una campana adibita a raccogliere i rifiuti differenziati di vetro, carta, plastica ecc.



Popolazione Manfredonia 2001-2009					
Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	57.651				
2002	57.441	-0,4%			49,8%
2003	57.334	-0,2%	18.075	3,17	49,9%
2004	57.424	0,2%	17.954	3,20	49,9%
2005	57.390	-0,1%	18.045	3,18	49,9%
2006	57.207	-0,3%	18.195	3,14	49,8%
2007	57.140	-0,1%	18.410	3,10	49,8%
2008	57.111	-0,1%	18.590	3,07	49,8%
2009	57.294	0,3%	18.795	3,05	49,8%



Bilancio Demografico Manfredonia						
Tassi (calcolati su mille abitanti)						
Anno	Popolazione Media	Natalità	Mortalità	Crescita Naturale	Migratorio Totale	Crescita Totale
2002	57.546	10,4	6,4	4,0	-7,7	-3,6
2003	57.388	10,6	7,2	3,4	-5,2	-1,9
2004	57.379	10,9	5,7	5,1	-3,6	1,6
2005	57.407	9,8	6,3	3,6	-4,2	-0,6
2006	57.299	9,5	6,6	3,0	-6,2	-3,2
2007	57.174	9,7	7,0	2,7	-3,8	-1,2
2008	57.126	10,5	7,0	3,5	-4,0	-0,5
2009	57.203	10,0	6,4	3,6	-0,4	3,2

Variazioni					
Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Per variazioni territoriali	Saldo Totale	Popolazione al 31/12
2002	233	-443		-210	57.441
2003	193	-300	0	-107	57.334
2004	295	-205	0	90	57.424
2005	205	-239		-34	57.390
2006	170	-353	0	-183	57.207
2007	153	-220	0	-67	57.140
2008	199	-228	0	-29	57.111
2009	206	-23	0	183	57.294

Dettaglio Bilancio Demografico								
Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati
2002	601	368	426	88	7	908	54	2
2003	607	414	532	149	8	928	59	2
2004	623	328	493	131	5	805	27	2
2005	564	359	486	96	7	807	20	1
2006	547	377	448	74	14	826	60	3
2007	556	403	468	150	14	815	37	0
2008	601	402	399	153	6	757	21	8
2009	571	365	468	149	5	591	40	14

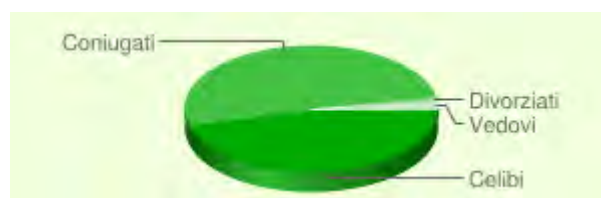
Manfredonia - Popolazione per Età

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	16,8%	67,2%	16,0%	57.207	95,6%	39,1
2008	16,4%	67,2%	16,4%	57.140	99,9%	39,5
2009	16,2%	67,1%	16,7%	57.111	103,3%	39,9

Manfredonia - Coniugati e non (2009)

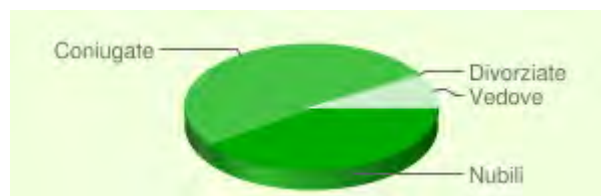
Maschi

Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi	13.154	46,2%
Coniugati	14.582	51,3%
Divorziati	153	0,5%
Vedovi	553	1,9%
Totale	28.442	



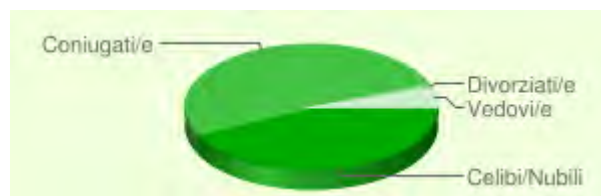
Femmine

Stato Civile	Quanti	Percentuale
Nubili	11.343	39,6%
Coniugate	14.629	51,0%
Divorziate	268	0,9%
Vedove	2.429	8,5%
Totale	28.669	



Totale

Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi/Nubili	24.497	42,9%
Coniugati/e	29.211	51,1%
Divorziati/e	421	0,7%
Vedovi/e	2.982	5,2%
Totale	57.111	



Cittadini Stranieri - Manfredonia								
Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
2005	619	57.390	1,1%	75				73,2%
2006	644	57.207	1,1%	80			60	71,1%
2007	742	57.140	1,3%	95	215	116	72	66,2%
2008	836	57.111	1,5%	106	277	160	77	64,2%
2009	940	57.294	1,6%	206	348	205	113	62,6%

Manfredonia - Redditi Irpef							
Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.	
2005	19.001	57.390	33,1%	316.903.032	16.678	5.522	
2006	19.790	57.207	34,6%	339.101.759	17.135	5.928	
2007	20.343	57.140	35,6%	398.000.006	19.564	6.965	
2008	21.184	57.111	37,1%	409.093.370	19.311	7.163	

Manfredonia: Posizione nelle Classifiche				
Tipo Classifica	Pos. Nazionale	Pos. Regionale	Pos. Provinciale	Valore
Popolazione maggiore	112°	11°	3°	57.294
Popolazione minore	7.983°	248°	59°	"
Densità Popolazione	3.089°	161°	7°	162,7 abitanti/kmq
Superficie più estesa	27°	6°	3°	352,06 kmq
Superficie meno estesa	8.068°	253°	59°	"
Reddito Medio per Popolazione più alto	6.360°	110°	16°	€ 7.163
Reddito Medio per Popolazione più basso	1.735°	149°	46°	"
Percentuale Dichiaranti IRPEF più alto	6.974°	184°	40°	37,1%
Percentuale Dichiaranti IRPEF più basso	1.121°	75°	22°	"
Percentuale Cittadini Stranieri più alta	* 6.819°	125°	47°	1,6%
Tasso di Natalità più alto (comuni>5.000)	* 1.040°	49°	12°	10,0
Tasso di Natalità più basso (comuni>5.000)	* 1.361°	125°	11°	"
Età Media più alta	7.195°	201°	49°	39,9
Età Media più alta (comuni>5.000)	1.898°	123°	14°	"
Età Media più bassa	899°	58°	13°	"
Situati più a Nord (casa comunale)	5.854°	23°	23°	latitudine: 41,6269
Situati più a Sud (casa comunale)	2.241°	236°	39°	"
Situati più a Est (casa comunale)	648°	204°	7°	longitudine: 15,9102
Situati più a Ovest (casa comunale)	7.447°	55°	55°	"
Altitudine massima maggiore	* 4.200°	43°	36°	604 mslm
Escursione altimetrica maggiore	* 3.420°	32°	* 30°	604 m
Nome del comune più lungo	* 2.907°	94°	* 32°	11 caratteri
Nota				
Le posizioni precedute con un * sono a pari merito con altri comuni.				

Istruzione

Durante il corso degli anni il livello di istruzione è in costante aumento. Se nel 1971 le persone analfabete e prive di titoli di studio erano il 49% della popolazione maggiore di sei anni, nel 1991 si erano più che dimezzati, attestandosi all'22%. La percentuale delle persone prive di titolo di studio diminuisce considerevolmente passando dal 40% del 1971 al 18% del 1991. Anche gli analfabeti si riducono, rimanendo comunque al 4% (erano il 10% nel 1971).

Analizzando inoltre la distribuzione della popolazione con titolo di studio in funzione dei diversi gradi di istruzione emerge che, dal 1971 al 1991, aumenta la distribuzione nelle classi con i gradi d'istruzione più elevati (licenza media, diploma e laurea), passando dal 16% al 48%. I diplomati e i laureati, il 7% della popolazione con tali titoli di studio nel 1971, diventano il 19% nel 1991.

All'interno di queste due categorie i laureati raddoppiano, rimanendo comunque fermi a poco meno del 3%, mentre i diplomati passano dal 6% del 1971 al 16% del 1991.

Nonostante questo miglioramento continuo, comparando, al 1991, la situazione di Manfredonia con il resto d'Italia, emerge un quadro non particolarmente brillante. Manfredonia si colloca in media con il resto della regione Puglia e del Sud Italia, ma ancora lontana dai livelli medi italiani ed in particolare del Nord Italia.

Soprattutto tra le fasce d'istruzione più basse, la differenza rimane ancora significativa: le persone analfabete sono il 4% contro il 2% in Italia e meno del 1% nel Nord, quelle prive di titoli di studio il 18%, contro rispettivamente il 12% e il 9%.

Per quel che concerne la presenza di realtà scolastiche, oltre a 8 scuole primarie statali (due delle quali parificate) e cinque scuole secondarie di primo grado statali (di cui una parificata), hanno sede a Manfredonia 7 istituti secondari superiori: il liceo classico "Aldo Moro", lo scientifico "Galileo Galilei", l'istituto di istruzione secondaria superiore "Angelo Giuseppe Roncalli" (con indirizzi socio-psicopedagogico, linguistico, e delle scienze sociali), e quattro istituti tecnici: il commerciale "G. Toniolo", l'industriale "Enrico Fermi", il nautico "Generale Rotundi" e quello per geometri "Euclide".

Nella vicina Foggia ha sede l'Università degli Studi di Foggia che oggi conta 6 facoltà di studio: Agraria, Economia, Giurisprudenza, Lettere e filosofia, Medicina e chirurgia, Scienze della formazione.

Il sistema economico

L'economia cittadina è incentrata sull'agricoltura e sulla pesca, per la quale il porto di Manfredonia è tra i più attivi dell'Adriatico. Dal dopoguerra, la progressiva

contrazione del numero di addetti, in particolare in agricoltura, ha determinato un intenso fenomeno migratorio che dopo gli anni settanta si è solo attenuato.

Un incremento, specialmente negli ultimi anni, è stato registrato per il settore del turismo, soprattutto nella località di Siponto e nella zona sud della città.

Il porto di Manfredonia ha, da poco, sviluppato anche il sempre richiesto traffico dei passeggeri, garantendo collegamenti con tutte le località presenti sul promontorio del Gargano e anche con le Isole Tremiti.

Con la costruzione del porto turistico e la riattivazione del porto industriale poi, la città si augura di ravvivare tutta la propria economia e di aumentare soprattutto l'affluenza commerciale e anche turistica.

Comunque sia, lo sviluppo economico non è purtroppo sufficiente ad assorbire l'eccedenza della forza lavoro (in passato proveniente dal settore agricolo).

Il territorio comunale di Manfredonia è occupato in larga misura da aree agricole, estese per 292,2 kmq, corrispondenti a poco più dell'86% della superficie complessiva. Si tratta per la maggior parte di seminativi, in particolare colture cerealicole. Significativa anche la presenza di colture perenni come gli oliveti, elemento tipico del paesaggio agrario pugliese, i quali interessano un'area di 13,5 kmq.

Le aree artificializzate coprono una superficie pari al 3,3% di quella comunale. Prevala la tipologia d'insediamento urbano discontinuo, caratterizzata da urbanizzazione sparsa all'interno di aree a prevalente destinazione agricola, ma non trascurabile è la presenza di cave attive e abbandonate.

Tra le aree naturali (35,7 kmq, il 10,5% del territorio) spiccano per estensione le zone umide (lagune e paludi salmastre) e le formazioni a praterie xeriche, gli ambiti di maggior pregio del territorio comunale, interessati non a caso dalla presenza di aree tutelate.

Industria

Le industrie sono presenti soprattutto nella parte settentrionale del territorio urbano (Manfredonia Vetro, Inside) e lungo la strada statale 89 a poca distanza dall'abitato.

Il 90% delle unità locali fa riferimento ad imprese private e conta il 75% degli addetti. Rilevante la presenza di istituzioni pubbliche, con 84 unità locali che impiegano 2.400 addetti, il 22% del totale, percentuale in linea con la media provinciale e regionale, ma ben al di sopra della media italiana del 16.5%. Le unità locali facenti parte di istituzioni no profit sono invece 184 (6%) e contano poco più di 300 addetti.

Anche il Comune di Manfredonia non fa eccezione al fenomeno di "terziarizzazione" dell'economia che riguarda l'intero territorio nazionale. Il 78% delle unità locali

opera infatti nel campo dei servizi (poco meno di un terzo interessa i servizi pubblici e sociali) ed impiega il 65% degli addetti. Proprio per quanto riguarda gli addetti al comparto dei servizi emerge una prima tipicità di Manfredonia e dell'intera provincia: i servizi pubblici e sociali assorbono il 47% degli addetti, mentre in Italia il dato si attesta intorno al 36%.

Debole il comparto industriale, fermo al 9% delle unità locali contro una media regionale che supera il 12% ed una nazionale prossima al 13%. In particolare, se si pensa che il peso degli addetti all'industria è praticamente dimezzato rispetto alla media italiana, appare evidente come siano soprattutto le dimensioni medie ridotte a caratterizzare l'industria di Manfredonia. A tal proposito, occorre però ricordare che è stato attivato un Contratto d'Area (istituito a seguito della grave situazione di crisi occupazionale intervenuta con la chiusura dello stabilimento di Enichem Agricoltura) che ha portato all'insediamento di alcune decine di nuove imprese industriali.

Alla debolezza del comparto industriale si accompagna il forte ridimensionamento che ha interessato negli ultimi anni il settore della pesca, attività che da sempre rappresenta una parte importante dell'indotto economico locale. La flotta di pescherecci alla metà degli anni novanta contava circa 450 unità, scese a 410 nel 2000 e crollate nei tre anni successivi, fino a raggiungere le 326 unità del 2003. Le tonnellate di produzione ittica compartimentale hanno subito una riduzione più che proporzionale alla diminuzione della flotta, passando da circa settemila tonnellate (dato medio relativo alla seconda metà degli anni novanta) ad un valore medio degli ultimi tre anni di tremila tonnellate (-60%).

Nonostante la crisi, la pesca ed il suo indotto continuano ad avere un certo peso all'interno del sistema economico locale ed impiegano, comunque, il 7% degli addetti, contro una media regionale che non arriva all'1%. Molti anche gli addetti impiegati nelle costruzioni (15% contro una media nazionale dell'8% ed una regionale del 9%), nonostante le unità locali abbiano un peso percentuale in linea con le altre realtà regionali e nazionali.

Emblematica è la vicenda relativa all'EniChem. Nel 1971 a Manfredonia, a ridosso del centro abitato e del litorale dalle notevoli potenzialità turistiche, fu realizzato lo stabilimento petrolchimico Anic (poi EniChem Syndial), specializzato nella produzione di fertilizzanti e di caprolattame (monomero del nylon). Verso la fine degli anni Ottanta, le produzioni entrarono in crisi prima per via dell'andamento dei mercati di approvvigionamento e di sbocco, poi per motivi ambientali che portarono a due inchieste per inquinamento marino che causarono la cessazione della produzione di caprolattame nel 1988.

Dopo un accordo per la ristrutturazione, sottoscritto con i sindacati nel 1991, gli impianti per la produzione di fertilizzanti chiusero nel 1993 e rientrarono nel piano

di riassetto della divisione agricoltura dell'Enichem, che comportò la loro fermata definitiva. Il 12 febbraio 1998 la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo riconobbe che a Manfredonia la presenza di impianti industriali in grado di danneggiare l'ambiente avveniva in violazione dell'articolo 8 della Convenzione europea, che recita: "Ogni persona ha diritto al rispetto della sua vita privata e familiare e del suo domicilio".

Nel 1994 fu firmato un contratto d'area, strumento economico che permetteva l'arrivo di finanziamenti per l'industrializzazione di aree in crisi. Così la Regione autorizzava la reindustrializzazione dell'area di Manfredonia senza una valutazione d'impatto ambientale. Nei primi anni 2000 nell'ex area Enichem iniziarono le operazioni di bonifica e lo smantellamento delle vecchie ciminiere e qui ora sorge un complesso industriale del contratto d'area. Grazie a quest'ultimo, a febbraio 2004 si contano 34 nuove realtà imprenditoriali in funzione, il 12% in più rispetto alle 275 unità locali censite nell'Ottobre 2001.

Densità imprenditoriale

Il Comune di Manfredonia, in linea con tutta la Provincia di Foggia, presenta una densità imprenditoriale piuttosto bassa. Il Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001 ha contato circa 2600 imprese insediate, pari a circa 45 imprese ogni 1000 abitanti. Il dato è leggermente inferiore sia alla media provinciale di 51 imprese/abitante che a quella regionale, mentre rimane ancora molto distante la media nazionale di 72 imprese/abitante. Nel 2001 le imprese insediate a Manfredonia rappresentavano il 7% del totale provinciale.

Il settore manifatturiero del Comune di Manfredonia sta affrontando una fase di ristrutturazione che fa seguito alla grave crisi innescata dalla chiusura, agli inizi degli anni novanta, dello stabilimento Enichem Agricoltura, uno dei più grandi complessi petrolchimici del Sud. L'intero settore manifatturiero è rimasto sostanzialmente immobile tra il 1991 ed il 1996, mentre ha cominciato a sperimentare una discreta crescita nel quinquennio successivo.

Nonostante l'aumento dovuto al Contratto d'Area, il numero di unità locali manifatturiere ogni 1000 abitanti (5,3) rimane ancora nettamente inferiore alla media regionale (7,7).

La tipologia di impresa più diffusa è quella alimentare e metallurgica. Seguono l'industria tessile, del legno, della lavorazione di minerali non metalliferi e l'elettronica.

Energia

I dati forniti risalenti al 2003 delineano il seguente quadro.

Sul lato offerta di energia, una importante distinzione deve essere tracciata, tra i segmenti di offerta localizzati entro i confini comunali e quelli che invece si configurano come importazioni dall'esterno. Tale distinzione è rilevante soprattutto con riferimento all'analisi ambientale, in quanto gli impatti imputabili ai primi assumono un carattere evidentemente locale, mentre la considerazione degli impatti relativi ai secondi, dovranno essere allocate alle voci relative al rapporto tra il comune e l'esterno.

In generale l'incremento della produzione di energia su scala locale è un elemento che permette di ottimizzare la distribuzione e l'uso dell'energia, di favorire la possibilità di intervenire con azioni mirate sul lato offerta, oltre che, in generale, la riduzione della dipendenza energetica dall'esterno.

E' opportuno, però, che tale incremento, soprattutto per quanto riguarda la generazione elettrica, venga raggiunto attraverso un'attenta ed adeguata programmazione, in grado di orientare l'evoluzione del settore della produzione verso uno sviluppo equilibrato in rapporto ai fabbisogni locali e alle ipotesi di sviluppo territoriale, con un livello di efficienza caratteristico delle migliori tecnologie ed un relativamente basso impatto ambientale.

In tale contesto, una delle strategie più opportune risulta sicuramente il sostegno allo sviluppo delle fonti rinnovabili effettivamente disponibili o implementabili sul territorio.

Attualmente, le informazioni in nostro possesso, non hanno evidenziato la presenza di impianti di produzione energetica (da fonti fossili o rinnovabili) sul territorio del comune di Manfredonia.

Sulla base delle premesse sopra esposte, si ritiene però opportuno predisporre un indicatore che permetta di aggiornare e monitorare l'andamento della produzione di energia elettrica e termica a livello locale; di seguito si forniscono pertanto indicazioni per l'impostazione della sua struttura e se ne descrivono i principali scopi ed obiettivi.

L'indicatore della capacità di risposta ambientale dovrà essere restituito come quantità di energia (in particolare energia elettrica) prodotta annualmente da impianti locali, distinta per tipo di produzione (idroelettrica, in cogenerazione, termoelettrica, da altre fonti rinnovabili, ecc.).

Sul lato offerta, una importante distinzione deve essere tracciata, tra i segmenti di offerta localizzati. Scopo dell'indicatore sarà pertanto quello di evidenziare le dinamiche della produzione locale di energia, di verificare l'incremento dell'apporto specifico di quella da fonti rinnovabili e quindi la rispondenza agli obiettivi fissati a livello comunitario e nazionale (così come esposti in dettaglio nel par. 1.6),

considerando anche che tale incremento è direttamente correlato alla possibilità di conseguire gli obiettivi specifici di riduzione delle emissioni come fissati nel Protocollo di Kyoto.

L'evoluzione dei consumi energetici complessivi è rappresentata dalle tonnellate equivalenti di petrolio (tep) consumate annualmente (come domanda di energia), distinte per tipo di vettore energetico (olio combustibile, benzina, GPL, gasolio, metano, energia elettrica).

I consumi energetici totali nel Comune di Manfredonia nel 2003 sono stati stimati in 51.913 tep (espressi in energia finale). L'andamento dei consumi non si dimostra costante nell'arco di tempo considerato; rispetto al 1995 si assiste, comunque, ad un incremento complessivo del 25,3 %, concentrato essenzialmente negli ultimi due anni e legato, come vedremo, principalmente alle dinamiche del comparto produttivo.

All'interno di questa tendenza complessiva, si evidenziano ancora più significative variazioni per quanto concerne il contributo dei diversi vettori alla composizione del bilancio energetico comunale.

I consumi di energia elettrica, gasolio e GPL seguono una dinamica di marcata e continua crescita nel periodo in esame, facendo registrare un aumento complessivo, rispetto al 1995, del 54%, 35,2% e 33,4% rispettivamente.

Il gas naturale mostra un andamento fortemente variabile in entità fra i vari anni; nel complesso comunque, arriva a guadagnare rispetto al 1995 il 14% circa. La benzina conosce un lieve incremento sino al 1999, per poi riallinearsi sostanzialmente ai valori di consumo del 1995 negli anni successivi.

Nel 2003, con una quota parte rispettivamente del 36,4% e del 23,5%, gasolio ed energia elettrica risultano i vettori più utilizzati, seguiti dalla benzina con il 18,8% e dal gas naturale con il 16,6%. Per effetto delle dinamiche sopra descritte, si registra, un significativo rafforzamento sia dell'energia elettrica che del gasolio (che nel 1995 detenevano il 19,1% e il 33,8% dei consumi complessivi) a scapito essenzialmente della benzina, che perde circa cinque punti percentuali e in parte anche del gas naturale (-1,6%). Sempre poco rilevante continua ad essere il contributo del GPL e, in particolare, dell'olio combustibile che vede anzi ridursi ulteriormente il proprio peso (dallo 0,9% del 1995 allo 0,3% del 2003). Da quanto esposto, emerge una generale diminuzione del contributo dei prodotti petroliferi che scende, infatti, dal 62,7% al 59,9%.

Il mercato del lavoro: l'occupazione ristagna, aumenta la disoccupazione

Secondo i dati riportati nel Rapporto Economia 2009/2010 della CCIAA di Foggia¹², nel corso del 2009 il mercato del lavoro di Capitanata ha perso ulteriori 3.700 posti di

¹² Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il riferimento ultimo ufficialmente pubblicato e di seguito riportato, è quello relativo a livello provinciale del Rapporto Economia 2009/2010 della

impiego, portando la soglia complessiva dei disoccupati a 29,9mila unità, e a un corrispondente tasso di disoccupazione pari al 13,6% , in linea con quello regionale (12,6%), ma chiaramente maggiore del valor medio nazionale (7,8%).

Tale fenomeno si è accompagnato contestualmente a una significativa ricomposizione settoriale: dai dati forniti dall'Istat, si rileva una ripresa dell'occupazione agricola, tuttavia insufficiente a compensare le perdite dell'industria manifatturiera, e dei comparti del commercio e dei servizi.

Una ulteriore indicazione della forte criticità in cui versa il sistema produttivo provinciale si deriva dal ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, che, nell'ultimo biennio, ha fatto registrare un incremento del 160%, passando da 1,4milioni a 3,3milioni di ore.

Le stime al 2009 fornite dall'indagine continuativa sulle forze di lavoro parlano chiaramente di un territorio in cui cala l'occupazione e aumenta la disoccupazione. In particolare, anche il mercato del lavoro provinciale evidenzia una sensibile contrazione dell'occupazione che si accompagna all'aumento della disoccupazione. Paradossalmente, si registra una virtuale espansione della forza lavoro in presenza, tuttavia, di chiari segnali di recessione che risultano attenuati poiché in parte assorbiti nell'ambito di quell'area grigia che è la disoccupazione involontaria, al momento non quantificata dall'Istat, ma che sappiamo in costante ripresa negli ultimi anni.

Nell'arco dell'intero anno si è registrata una drastica contrazione dell'occupazione, pari a circa 3.700, il che ha ridimensionato la platea dei lavoratori provinciali a 189,6 mila unità. Tale perdita potrebbe essere attribuita prevalentemente al calo dell'occupazione autonoma, dei dipendenti a termine e dei collaboratori, anche se non si esclude anche una riduzione nello stock dei dipendenti a tempo indeterminato. Una indicazione, di notevole importanza, proviene dal crescente ricorso alla manodopera straniera, che è stata stimata pari a 6,4 mila lavoratori, in sensibile crescita rispetto all'anno precedente.

Stando alla fonte Istat, la percentuale dell'occupazione straniera risulta, cioè, essere aumentata del 50%, con un'incidenza sul totale degli addetti passata dal 2,2% al 3,3% del 2009.

Il tasso di occupazione specifica a livello provinciale è risultato pari al 41,6%, quindi, in lieve flessione, con riferimento al quale ha perso 0,5 punti percentuali.

CCIAA di Foggia. I dati, quindi, si riferiscono all'intera provincia di Foggia e non specificamente a Manfredonia. Purtroppo, dati non recenti potrebbero non essere sufficientemente indicativi in quanto l'enorme sviluppo delle tecnologie ICT (information, communication technology) che si è verificato nell'ultimo decennio, ha provocato un enorme cambiamento nei luoghi di lavoro, nelle modalità e nelle forme delle prestazioni lavorative (si pensi, per esempio, al telelavoro).

I dati forniti dall'indagine suddetta sottolineano come nel corso dell'anno si sia assistito ad una sostenuta ripresa della disoccupazione, aspetto questo che meglio si presta a intercettare la presenza di segnali della crisi. Infatti, in periodi recessivi, prima ancora che diminuisca l'occupazione, più rigida per struttura, è la fluidità della disoccupazione a lanciare i primi segnali d'allarme.

Le persone in cerca di un'occupazione (i disoccupati), diminuite drasticamente nel triennio 2005-2007 (da 42 mila a 21 mila unità), hanno fatto segnare consecutivamente negli ultimi due anni, prima un incremento di circa 4 mila unità (2008) a cui ha fatto seguito, nel 2009 una ulteriore impennata, di circa 4,9 mila lavoratori.

Chiaramente il dato provinciale appare quasi doppio rispetto al valore medio del Paese, da cui lo separano poco meno di sei punti percentuali (7,8%). Con la disponibilità degli altri dati dell'indagine si potrà verificare quali differenze si riscontrano a livello di genere dove, come risulta dai dati longitudinali, il tasso di disoccupazione femminile provinciale assume valori di marginalità.

Dall'esame dei dati dell'occupazione e della disoccupazione emergono due indicazioni importanti: nel corso dell'anno l'occupazione è certamente diminuita e la disoccupazione risulta essere aumentata. Il tasso di attività, che è cresciuto di cinque decimi di punto, passando dal 47,7% al 48,2% sta ad indicare come il livello di partecipazione della popolazione si mantenga ancora elevato: vale a dire, che è buona la fiducia di chi ha perso il lavoro che conta di poter trovare una nuova occupazione in tempi ragionevoli. Dall'altro lato il tasso di attività segue l'evolversi della struttura demografica della popolazione. In questo senso l'aumento del suo valore potrebbe corrispondere anche ad una diminuzione della popolazione in età di lavoro.

Con riferimento alla durata oraria settimanale della prestazione lavorativa contrattualizzata, una quota di lavoratori pari al 14,5% degli occupati è impiegata con contratti di lavoro inferiore alle 20 ore settimanali. Questa percentuale risulta inferiore sia alla media regionale, pari al 18,1%, che a quella nazionale, pari al 19,9%. Di converso, risulta più elevata la quota di lavoratori provinciali che svolgono prestazioni lavorative superiori a tale soglia oraria, pari all'84,5%. Il minor peso di lavoratori/lavoratrici con orario ridotto è indicativo di un minor livello dell'occupazione femminile.

Turismo

I flussi turistici, oltre a rappresentare un'importante fonte di reddito per le comunità locali, esercitano anche una certa pressione sul territorio e sulla popolazione in termini di utilizzo di risorse, aumento del traffico automobilistico, produzione aggiuntiva di rifiuti solidi, acque reflue, ecc.

Il settore turistico è per lo più incentrato sulla presenza di insediamenti balneari nella località di Siponto e nella riviera sud. Con la costruzione del porto turistico a ridosso del molo di ponente e la riattivazione di un servizio marittimo passeggeri che garantisce i collegamenti con varie località della costa garganica e con le isole Tremiti, la città punta a ravvivare ad accrescere l'importanza turistica e ravvivare la propria economia.

Nell'ultimo decennio il numero di arrivi e presenze turistiche nel Comune di Manfredonia risulta in crescita anche se l'andamento non è ben delineato e risulta piuttosto altalenante. Nel 2003 i turisti che hanno soggiornato nelle strutture ricettive presenti sul territorio comunale sono stati in tutto 25.479 circa 1.500 in più rispetto all'anno precedente, pari ad un totale di 115.000 presenze. La durata media del soggiorno, pari a 4,3 giorni, è in linea con il dato medio nazionale.

Nonostante la crescita complessiva, la densità turistica comunale di 5 presenze ogni mille residenti-giorno è inferiore alla media italiana ed è meno di un terzo della media provinciale. La pressione turistica è quindi un fenomeno ancora limitato. Anche facendo riferimento ai soli mesi di Luglio e Agosto, in cui si concentrano i tre quarti delle presenze complessive annuali, la densità turistica rimane comunque contenuta: 14 presenze ogni mille residenti-giorno in Luglio e 22 in Agosto.

L'offerta di strutture ricettive si limita a 11 alberghi e 4 campeggi, per un totale di circa 2.800 posti letto, vale a dire 4,8 posti letto ogni 100 abitanti (2,1 in alberghi e 2,6 in campeggi) che rappresentano un'offerta di poco superiore ad un terzo della media provinciale di 14 posti letto.

L'offerta ricettiva sembra comunque essere adeguata a flussi turistici non particolarmente rilevanti. Infatti, l'indice di utilizzazione lorda, dato dal rapporto tra le presenze registrate nel 2003 negli esercizi e la disponibilità di letti espressi in termini di giornate-letto, è in media di 10 presenze ogni 100 letti disponibili giornalmente. Il valore sale a 31 se ci limitiamo alle presenze registrate nel mese di Luglio ed a 46 per quanto riguarda Agosto, vale a dire che, in media, anche nei mesi più affollati più del 50% dei posti letto giornalmente disponibili rimane inutilizzato.

È quindi auspicabile un rilancio delle potenzialità turistiche della zona in grado di attrarre nuovi flussi attraverso investimenti che si concentrino innanzitutto sul miglioramento qualitativo dell'offerta esistente, evitando un sovradimensionamento delle strutture ricettive rispetto agli effettivi flussi turistici. Occorre inoltre cercare di ridistribuire i flussi turistici durante l'intero arco dell'anno dando maggiore risalto ad un turismo di tipo culturale, naturalistico ed enogastronomico.

Domanda turistica

Il Comune di Manfredonia non sembra essere sottoposto ad una pressione turistica particolarmente accentuata.

Nell'ultimo decennio il numero di arrivi e presenze risulta in crescita anche se l'andamento non è ben delineato e risulta piuttosto altalenante. Gli arrivi hanno visto una prima crescita costante intorno alla metà degli anni novanta, fino a registrare il picco di 27mila unità nel 1998 a cui ha fatto seguito un brusco calo nei due anni successivi ed un nuovo aumento nel periodo 2001-2003. Ancora più altalenante l'andamento delle presenze turistiche, passate dalle 65mila del 1994 alle oltre 100mila del 1996, scese a 91mila nel 1999 e poi risalite bruscamente fino al massimo valore 124mila nel 2001.

La componente del turismo estero, dopo la decisa crescita registrata sul finire degli anni novanta, subisce un forte ridimensionamento, che riguarda in particolare il numero di presenze, passate dalle 53mila del 2000 a poco meno di 7mila nel 2003, pari al 6% delle presenze totali. Gli arrivi, anch'essi in calo ma con percentuali decisamente minori, scendono nello stesso periodo di circa 500 unità, portandosi a 3.289, il 13% del totale.

Il numero di giorni di permanenza media (dato dal rapporto tra il numero di presenze e gli arrivi) risente, ovviamente, di queste oscillazioni e varia, a seconda degli anni, tra i 3,5 ed i 6,5 giorni, con un valore medio di 4,4. Intorno a questo valore medio, che risulta leggermente inferiore alla media provinciale ed in linea con la media italiana del 2002 (ultimo dato disponibile), sembrano essersi stabilizzati i dati relativi agli ultimi due anni.

Densità turistica

Nonostante la crescita complessiva verificatasi negli ultimi 10 anni, i flussi turistici che interessano il Comune di Manfredonia rimangono nettamente inferiori sia alla media italiana che a quella provinciale. Nel 2002 le presenze turistiche in territorio comunale sono state 104mila (2,5% del totale provinciale), pari a 5 presenze ogni mille residenti-giorno, meno di un terzo della media provinciale e di quella italiana, che contano rispettivamente 17 e 16 presenze ogni mille residenti-giorno.

La distribuzione temporale dei flussi turistici non sembra avere subito grossi cambiamenti nel corso degli anni e continua a concentrarsi tra Giugno e Settembre. Dal 1994 al 2003 gli arrivi registrati durante i quattro mesi estivi sono stati, quasi sempre, tra il 50% ed il 60% del totale, mentre le presenze estive hanno spesso superato i tre quarti delle complessive, in particolare, le presenze nei due soli mesi di Luglio ed Agosto hanno quasi sempre superato abbondantemente la metà del totale. Anche considerando soltanto i mesi estivi in cui il flusso turistico è decisamente più intenso, la densità di presenze per 1000 abitanti rimane comunque contenuta: 14 presenze ogni mille residenti-giorno in Luglio e 22 in Agosto.

I flussi turistici che interessano il Comune di Manfredonia sono nettamente inferiori sia alla media italiana che a quella provinciale. Anche considerando soltanto i mesi estivi in cui il flusso turistico è decisamente più intenso, la densità di presenze per 1000 abitanti rimane comunque contenuta.

Strutture ricettive

L'edificazione "selvaggia" e la trasformazione dei nuclei di insediamento storico sono state troppo spesso il complemento di una politica di valorizzazione turistica assai poco avveduta e previdente. Occorre quindi evitare che lo sviluppo turistico di ambiti caratterizzati da elevata sensibilità ambientale si traduca in un progressivo degrado proprio di quelle caratteristiche che ne avevano decretato la fortuna ed investire soprattutto nel miglioramento qualitativo di un'offerta ambientalmente compatibile che eviti il sovradimensionamento delle strutture ricettive rispetto agli effettivi flussi turistici.

Nei primi anni 2000 a Manfredonia sono stati costruiti due nuovi alberghi che si vanno ad aggiungere ai 9 esistenti nel 1999. I posti letto sono così aumentati di 300 unità. Per quanto riguarda invece le strutture extralberghiere, sempre nello stesso periodo, la chiusura di uno dei cinque campeggi esistenti ha comportato la perdita di circa 570 posti letto mentre è stato aperto il primo e unico agriturismo presente in territorio comunale (12 posti letto). Non è al momento disponibile alcuna stima né riguardo al numero di seconde case né a quello di alloggi privati in affitto iscritti al Registro degli Esercizi Commerciali che rappresentano, in molti casi, una parte consistente dell'offerta ricettiva. Nel complesso i posti letto in albergo sono 1.231 mentre sono 1.562 quelli in strutture extra alberghiere (quasi esclusivamente in campeggi).

Negli ultimi anni a Manfredonia sono stati costruiti due nuovi alberghi (300 posti letto) ed è stato chiuso di uno dei cinque campeggi esistenti (570 posti letto). Esiste un unico agriturismo in tutto il territorio comunale (12 posti letto).

In merito alle caratteristiche e alle peculiarità del turismo sipontino, il manfredoniano Matteo di Sabato sul locale periodico di informazione "Manfredonianews" del 14.12.2010 riassume la situazione esistente e pone domande su cosa fare: "[...] per effetto della L. R. n. 23/96 "Riordinamento dell'amministrazione turistica regionale, in attuazione della Legge 17/5/93, n. 217, la promozione del turismo in Puglia è stata affidata alle AA.PP.T. (Aziende di Promozione Turistica) con sede nei cinque capoluoghi di provincia, ex EE.PP.T (Enti Provinciali per il Turismo). Pertanto, [...] non più la promozione del turismo sul territorio attraverso propri mezzi finanziari, bensì limitati alla sola informazione ed accoglienza al turista, alla rilevazione statistica ed alla distribuzione gratuita di depliant. Ragion per cui, da allora tale incombenza è stata trasferita

all'Amministrazione comunale attraverso il proprio assessorato al turismo, organismo che negli anni poco o niente ha fatto per valorizzare il territorio. [...] A dire il vero, in tutti questi anni non c'è mai stata una solida programmazione che prevedesse un pieno, quanto razionale utilizzo delle risorse di cui il territorio dispone. Si è buttato alle ortiche il clima, l'ambiente, il mare trasformato in una vera palude (Siponto docet), il sole, la storia, l'arte, l'archeologia. Ci si è inventati lo sviluppo sostenibile, la Consulta del turismo, l'adesione al Sistema turistico Gargano, dove il nostro Comune si è presentato senza uno straccio di programma. Una vera catastrofe. Ora è la volta: dell'Agenzia del Turismo per la promozione del territorio alla quale saranno affidate la organizzazione del Carnevale, la Festa patronale ed altri eventi. Che il nostro turismo è malato è sotto gli occhi di tutti, ma lo si evince, altresì, dal numero di presenze registrate nell'arco di 30 anni. Anno 1980: 26 strutture ricettive – 2.451 posti letto – 95.204 presenze. Indice di utilizzo dei posti letto: 38,9%. Anno 2009: 18 strutture ricettive – 4.497 posti letto – 208.207 presenze. Indice di utilizzo dei posti letto, 46,3%. Pur avendo raddoppiato il numero dei posti letto e migliorata la qualità degli esercizi ricettivi, l'indice di utilizzo è aumentato di appena 7,4 punti (Dati forniti dall'A.P.T. di Foggia). Ora ci chiediamo: Quali i rimedi che la P. A. vorrà adottare per restituire a Manfredonia quella dignità turistica che le appartiene da sempre? E' una domanda che i cittadini ed in particolare gli operatori turistici si pongono ancora oggi, senza, peraltro, avere alcuna risposta. Sarebbe quindi auspicabile non disperdere le forze vive del paese, aiutarle, consentendo agli operatori del settore di andare avanti ed avere più fiducia nelle Istituzioni con una sana e seria programmazione, perché la nostra cara e bella Manfredonia possa maggiormente progredire e ritornare ad essere la Porta del Gargano.

Il TSR-Foresight dovrà avere la capacità di fare in modo che simili commenti non abbiano più ragione di ripetersi su Manfredonia, all'insegna di altri che delineino prospettive più positive e propositive.

III

ELEMENTI PER LA PROGETTAZIONE ESECUTIVA DEL TSR- FORESIGHT MANFREDONIA E SETTORI DI INTERVENTO (PIANO DI SVILUPPO)

Questa parte dello Studio di fattibilità contiene gli elementi necessari per poter procedere con la successiva fase esecutiva. Ribadendo un concetto già espresso in precedenza: ciascun aspetto contenuto nel presente lavoro, unito ai precedenti dati sopra descritti, costituisce un fattore del piano esecutivo di sviluppo del TSR-Foresight Manfredonia. Il tutto consente alla Governance del Comune di valutare in maniera compiuta la modalità di implementare il progetto esecutivo in grado di procedere ad uno sviluppo territoriale integrale secondo le linee di un Piano Definitivo di Sviluppo, articolato nell'arco del breve, medio e lungo termine (per una previsione di 10 anni di programmazione), realizzato grazie all'ausilio delle due metodologie integrate del TSR e del Foresight territoriale.

Le attività per addivenire alla elaborazione del progetto esecutivo sono articolate su un impegnativo percorso temporale di lavoro della durata di un anno. Tale percorso consente:

- di aggiornare all'ultimo periodo i dati descritti nell'analisi territoriale attraverso il materiale in possesso dall'attuale Governance per ciascun settore di intervento;
- di avviare il confronto diretto con le Istituzioni europee e nazionali per addivenire alla programmazione finale dei sostegni e alla implementazione del progetto sul territorio di Manfredonia;
- di coinvolgere le imprese, le parti sociali e la cittadinanza nelle fasi di costruzione del progetto che riguarda il futuro di ciascuno di essi (in sostanza devono essere loro compartecipi e corresponsabili del proprio destino);
- di addivenire al progetto finale e al relativo reperimento dalle varie fonti degli opportuni sostegni finanziari.

Essenziale è che il progetto esecutivo sia improntato alla razionalità, alla sostenibilità, alla capacità di produrre sviluppo e nuova occupazione e, soprattutto, che sia **"bancabile"**, cioè che abbia la capacità di produrre auto-sostegno economico dall'insieme delle attività previste per i vari settori considerati, in quanto ciascuno di essi rappresenta un tassello dell'intera progettazione, con un proprio bilancio da rispettare che confluisce in quello generale del TSR-Foresight Manfredonia.

Innanzitutto, è necessario individuare o istituire un organismo (o un gruppo) locale responsabile dell'intero processo del TSR: nel caso di Manfredonia, esso è rappresentato dal Laboratorio per l'Innovazione e lo Sviluppo Territoriale (LST)¹³.

La fase esecutiva è articolata in cinque momenti:

- 1) Individuazione dei soggetti pubblici e privati da coinvolgere per ogni settore di intervento, per ciascuno nominare un referente e fare loro formazione particolare sul progetto e metodo di lavoro.
- 2) Individuare, sulla base dell'analisi dell'esistente, per ciascun ambito, ogni possibile forma di sviluppo, assegnando le dovute priorità. Ciascun referente provvede ad elaborare il proprio progetto da confrontare con quelli elaborati dagli altri. Il confronto di un progetto con gli altri e con le altrui opinioni, consente di procedere in sintonia e integrazione rispetto alla finalità globale di sviluppo regionale.
- 3) Per ognuno dei suddetti interventi verrà effettuata l'analisi swot, calcolata la capacità di influenza nel progetto generale, di incidenza sull'economia regionale in base ai costi/tempi/risultati, di creare sviluppo, nuova occupazione ed in quale percentuale. Una costante attività di monitoraggio, con analisi ex ante, ex durante ed ex post e valutazione d'impatto, consente una maggiore garanzia di successo.
- 4) Diffusione della cultura del foresight mediante una attività di informazione e formazione più incisiva rispetto a quella preliminare, in quanto in questa fase si presentano anche i risultati dei lavori svolti, in modo che i progetti di intervento studiati trovino un terreno fertile tra la gente e, quindi, una maggiore facilità di realizzazione pratica.
- 5) Una costante forma di comunicazione contribuirà agli scopi di cui al punto precedente.

Nel contempo, si avviano i rapporti e le procedure per la individuazione e il reperimento dei sostegni economici.

¹³ Vedi successiva parte 4.

Un ulteriore valido sostegno può derivare dalla *Agenzia Europea TSR®* (creata dalla rete REVES) la quale costituisce tanto lo strumento tecnico, quanto la garanzia metodologica per *ogni* processo TSR®. L'Agenzia ha il compito di a) promuovere il TSR® ; b) fornire gli strumenti analitici e metodologici necessari per implementare il TSR® nei territori; c) vegliare al corretto utilizzo della metodologia.

Attenzione:

La durata dei lavori di costruzione di un TSR-Foresight (analisi dell'esistente e implementazione di strutture, strumenti e attività) dipende dall'orientamento, dagli obiettivi, dai settori trattati, dal grado e capacità di partecipazione. In genere si devono preventivare da 1 ai 3 anni.

Per il presente progetto abbiamo ipotizzato l'ambizioso programma di realizzare la suddetta fase nell'arco di un solo anno. Ciò è realizzabile solo se:

- vengono rispettati i tempi indicati per ogni lavoro e azione;
- c'è effettiva collaborazione ad ogni livello (dalla governance al singolo membro della squadra);
- vi è entusiasmo e buona volontà generale di tutti i soggetti pubblici e privati del territorio.

Per la piena realizzazione del TSR-Foresight, con i suoi effetti e benefici, bisognerà attenersi ad una proiezione temporale di almeno un decennio dalla costruzione. Naturalmente, molta attenzione bisognerà prestarla nella gestione della programmazione.

Articolazione schematica delle fasi temporali di elaborazione del progetto esecutivo:

3 mesi

- 1) Delibera di incarico esecutivo
- 2) Aggiornamento dell'analisi di contesto
- 3) Incontri con la Governance comunale (Sindaco, Assessori, Dirigenti) per raccogliere gli aggiornamenti per settore e condivisione lavori in corso o in cantiere
- 4) Elaborazione prima bozza del progetto esecutivo
- 5) Presentazione ufficiale della iniziativa presso le Istituzioni europee

2 mesi

- 6) I° Incontro generale con le parti sociali (assoc. categoria, sindacati, Chiesa, imprenditori, professionisti, scuola) ¹⁴
(NB: L'incontro è finalizzato alla presentazione alle parti sociali e alle imprese dell'idea progetto e della prima bozza esecutiva per coinvolgerli direttamente con loro suggerimenti)
- 7) Raccolta e analisi degli eventuali suggerimenti come contributo alla seconda bozza del progetto
- 8) Elaborazione seconda bozza del progetto esecutivo

2 mesi

- 9) II° incontro, diviso per settore, con le parti sociali
- 10) Eventuali integrazioni della bozza del progetto esecutivo
- 11) Primo passaggio per la ricerca dei finanziamenti presso le competenti sedi dell'UE e presso potenziali investitori privati

2 mesi

- 12) Elaborazione progetto definitivo e presentazione a Bruxelles per finanziamenti UE e a privati investitori

1 mese

- 13) Conferenza di presentazione generale alla cittadinanza e alla stampa del progetto con la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti e che hanno contribuito alla elaborazione, alla presenza di esponenti delle Istituzioni europee

¹⁴ Per queste finalità occorre identificare i luoghi di partecipazione formale (riunioni municipali, luoghi pubblici, camere di commercio, fiera del terzo settore, etc.) ed i luoghi informali (centri sociali, parrocchie, bar, etc.).

CONSIDERAZIONI SUI SETTORI DI INTERVENTO

I settori previsti che sono oggetto degli interventi per la realizzazione esecutiva del TSR-FORESIGHT Manfredonia sono:

- GOVERNANCE TERRITORIALE (individuazione e applicazione di adeguati modelli di governance, in particolare tra quelli suggeriti dalle istituzioni europee)
- CULTURA E TURISMO SOSTENIBILE (culturale, ludico, con adeguati servizi e strutture di gestione sostenibile delle destinazioni, integrazione dell'aspetto "sostenibilità" da parte delle aziende e sensibilizzazione dei turisti in merito a tale aspetto, incremento del turismo internazionale)
- AMBIENTE (salvaguardia e tutela del territorio; rifiuti tra recupero, trasformazione e riciclaggio, produzione di energia, responsabilità sociale)
- ENERGIA RINNOVABILE (risparmio energetico, nuove fonti, nuovi impianti, riduzione immissioni CO₂)
- IMPRESE (tra start-up, sviluppo e internazionalizzazione; con costituzione di sostegni finanziari e tutoring)
- SVILUPPO URBANO (salute delle persone, rispetto delle tradizioni e dell'ambiente competitivo)
- FORMAZIONE PROFESSIONALE (inserimento nel mercato del lavoro, mantenimento occupazionale, acquisizione di nuove competenze e professionalità).

Per ciascun settore le attività da realizzare devono essere poste in essere seguendo le politiche, i programmi, i modelli e i suggerimenti proposti dall'UE: questi ultimi, infatti, sono in genere il frutto di best-practice europee e internazionali, promosse per lo sviluppo dell'intero sistema comunitario, e adeguate per le realtà dei Paesi membri su analisi geo-economiche e geo-politiche, con previsioni pluriennali.

Pertanto, la loro conoscenza comporta la possibilità di realizzare iniziative e progetti che trovano riscontro a livello europeo e, pertanto, supportati nella loro realizzazione.

NB: I programmi e i progetti relativi ai settori del TSR-Foresight Manfredonia, devono rispecchiare le linee programmatiche europee, seguirne e applicarne i modelli di realizzazione, così come di seguito descritto.

SETTORE GOVERNANCE

Iniziamo dalla condizione preliminare: il governo locale.

Le istituzioni democratiche e i rappresentanti dei popoli, a livello nazionale, locale ed europeo, possono e devono saper creare i legami tra l'Europa e i suoi cittadini; è questo un presupposto indispensabile per rendere le politiche più efficaci e più adeguate ai bisogni. Insieme allo sviluppo socio-economico, è anche una delle ragioni del TSR-Foresight Manfredonia.

Le Istituzioni europee sono impegnate nello studio e nella proposta di modelli di governance che possano meglio regolamentare e guidare gli enti pubblici nel governo territoriale ad ogni livello: globale, europeo, nazionale, regionale e locale. Tali studi sono definiti nell'ambito di due importanti documenti: Il Libro Bianco sulla Governance della Commissione Europea del 2001, ed il Libro Bianco del Comitato delle Regioni del 2009.

Libro Bianco della Commissione europea del 2001

Cinque sono i principi, che costituiscono il fondamento della democrazia e del principio di legalità negli Stati membri, alla base della buona *governance* e dei cambiamenti proposti nel Libro bianco della Commissione europea sin dal 2001: *apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza*. Ciascuno di essi è essenziale al fine d'instaurare una *governance* più democratica.

Apertura. Le istituzioni devono operare in modo più aperto: assieme agli Stati membri, devono adoperarsi attivamente per spiegare meglio, con un linguaggio accessibile e comprensibile al grande pubblico sia le loro attività, sia cosa fa l'Unione europea e in che consistono le decisioni che essa adotta. Questo principio riveste particolare importanza se si vuole accrescere la fiducia dei cittadini in istituzioni complesse.

Partecipazione. La qualità, la pertinenza e l'efficacia delle politiche dell'Unione dipendono dall'ampia partecipazione che si saprà assicurare lungo tutto il loro percorso, dalla prima elaborazione all'esecuzione. Con una maggiore partecipazione sarà possibile aumentare la fiducia nel risultato finale e nelle istituzioni da cui emanano tali politiche. Perché ci sia una maggiore partecipazione, è indispensabile che le amministrazioni centrali cerchino di interessare i cittadini all'elaborazione e all'attuazione delle politiche dell'Unione.

Responsabilità. I ruoli all'interno dei processi legislativi ed esecutivi vanno definiti con maggiore chiarezza. Ogni istituzione dell'UE deve spiegare qual è il suo ruolo in Europa e deve assumerne la responsabilità. Ma vi è esigenza di maggiore chiarezza e maggiore responsabilità anche da parte degli Stati membri e di tutti coloro che partecipano, a qualsiasi livello, all'elaborazione e all'attuazione delle politiche dell'Unione.

Efficacia. Le politiche dell'UE devono essere efficaci e tempestive, producendo i risultati richiesti in base a obiettivi chiari, alla valutazione del loro impatto futuro e, ove possibile, delle esperienze acquisite in passato. Per la loro efficacia, è necessario inoltre che le politiche siano attuate secondo proporzionalità e le decisioni siano adottate al livello più opportuno.

Coerenza. Le politiche e gli interventi dell'Unione devono essere coerenti e di facile comprensione. Si avverte una crescente esigenza di coerenza: la gamma dei compiti da assolvere è andata ampliandosi; l'allargamento dell'Unione accentuerà le differenze; sfide quali il cambiamento climatico e il calo demografico superano i confini delle politiche settoriali sulle quali si è costruita l'Unione; le autorità regionali e locali sono sempre più coinvolte nelle politiche dell'UE. La coerenza richiede una leadership politica e una decisa assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni, così da assicurare un'impostazione coerente all'interno di un sistema complesso.

Ciascuno di questi principi è importante di per se stesso. Ma nessuno di essi può essere conseguito con azioni separate. Non è più possibile garantire l'efficacia delle politiche dell'Unione senza un maggior coinvolgimento di tutti nella loro elaborazione, applicazione ed attuazione.

Il Libro Bianco sulla Governance multilivello del Comitato delle Regioni del 2009

La capacità dei Paesi dell'UE di svolgere i propri compiti e conseguire gli obiettivi comunitari dipende dalla organizzazione istituzionale, ma soprattutto dal sistema di *governance*. La legittimazione, l'efficacia e la visibilità dell'azione comunitaria dipendono dal contributo di tutti gli attori, e sono garantite solo a condizione che **gli enti regionali e locali agiscano da veri e propri «partner»** e non si limitino più a svolgere un ruolo di «intermediari». Infatti, favorendo un processo più dinamico e una maggiore responsabilizzazione dei diversi attori interessati, il partenariato va ben al di là della mera partecipazione e consultazione. La sfida della *governance* multilivello consiste pertanto nella complementarità e nell'articolazione tra la *governance* istituzionale e quella di partenariato. È quindi opportuno incoraggiare e

stimolare un'evoluzione della cultura politica e amministrativa in seno all'Unione europea, come del resto sembrano auspicare gli stessi cittadini europei.

Per *governance* multilivello il Comitato delle regioni intende un'azione coordinata dell'Unione, degli Stati membri e degli enti regionali e locali fondata sul partenariato e volta a definire e attuare le politiche dell'UE. Tale modalità di *governance* implica la responsabilità condivisa dei diversi livelli di potere interessati, e si basa su tutte le fonti della legittimità democratica e sulla rappresentatività dei diversi attori coinvolti. Essa inoltre stimola, attraverso un approccio integrato, la compartecipazione dei diversi livelli di *governance* nella formulazione delle politiche e della legislazione comunitarie, attraverso diversi meccanismi (consultazioni, analisi d'impatto territoriale, ecc.).

La *governance* multilivello è un processo dinamico nel contempo a carattere orizzontale e verticale, che non diluisce affatto la responsabilità politica, ma, al contrario, se i meccanismi e gli strumenti sono pertinenti e correttamente applicati, favorisce l'appropriazione della decisione e dell'attuazione comune. Piuttosto che uno strumento giuridico, la *governance* multilivello rappresenta pertanto una «griglia d'azione» politica, la cui importanza non può essere compresa se analizzata solo sotto il profilo della ripartizione delle competenze.

Nel Libro bianco sulla *governance* europea del 2001, la Commissione europea ha individuato i **cinque principi alla base della buona *governance*: apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza.** La *governance* multilivello garantisce l'attuazione di questi principi, dà loro vita e li completa.

L'attuazione della *governance* multilivello poggia sul **rispetto del principio di sussidiarietà**, che consente di evitare che le decisioni si concentrino su di un solo livello di potere e garantisce che le politiche vengano elaborate e applicate al livello più appropriato. **Il rispetto del principio di sussidiarietà e la *governance* multilivello sono due aspetti indissociabili: il primo riguarda le competenze dei diversi livelli di potere, mentre il secondo pone l'accento sulla loro interazione.**

Azioni per la governance:

- definizione della metodologia di Governance da porre in essere per la realizzazione del TSR-Foresight
- programmazione anticipata degli interventi da porre in essere per la esecuzione delle attività di cui al TSR-Foresight
- adesione alla Rete REVES (favorisce scambi tra amministrazioni sui modelli di governance)
- presenza e partecipazione diretta presso le istituzioni europee (mediante accreditamento dell'LST al Parlamento europeo)
- attenzione e applicazione delle disposizioni comunitarie
- informatizzazione della PA con strumenti innovativi e interoperabili.

Quest'ultimo punto è definito orizzontale: cioè posto alla base di ogni processo e come strumento di realizzazione e gestione dello stesso. Infatti, la Information and Communication Technology (ICT) fornisce nuove possibilità di occupazione, istruzione e formazione, inclusione, partecipazione e cittadinanza. Le politiche europee in materia di società dell'informazione sono volti a sviluppare queste opportunità, portando a una maggiore crescita, occupazione e coesione (cfr. obiettivi di Lisbona). La ricerca è necessaria per supportare i responsabili politici dell'UE per meglio comprendere come massimizzare i benefici di "applicazioni ICT per la società" (ICTAS).

SETTORE IMPRESE

L'epoca della globalizzazione ha provocato un radicale cambiamento nel modo di vivere e di agire in tutto il mondo. L'UE non segue un approccio protezionistico di chiusura su se stessa per affrontare tali sfide. La premessa fondamentale è che proteggere l'industria contro il cambiamento non fa che ritardare l'inevitabile e determina a lungo termine un aumento dei costi e delle difficoltà. L'UE cerca invece di anticipare i cambiamenti strutturali e di creare un clima che favorisca quanto più possibile il superamento delle difficoltà di adattamento, tanto per i datori di lavoro quanto per i dipendenti.

La politica a favore delle imprese tiene quindi adeguatamente conto della necessità d'integrare politiche diverse come il commercio, la ricerca, il mercato interno, l'occupazione e la formazione, la società dell'informazione, lo sviluppo regionale e la fiscalità, senza trascurare l'importanza dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile, in maniera da favorire l'utilizzo della conoscenza e dell'innovazione nell'intero settore industriale europeo. L'UE concentra i suoi sforzi sull'eliminazione degli ostacoli alla concorrenza globale, sulla prevenzione dell'insorgere di nuovi ostacoli, sulla limitazione, il miglioramento e la semplificazione delle normative. Inoltre, gli Stati membri non sono autorizzati a creare nuovi ostacoli alle operazioni commerciali svolte da altri Stati membri.

Di tutte le imprese europee, le PMI sono l'ossatura dell'economia dell'Unione Europea giacché rappresentano circa il 99% di esse e il 57% del valore aggiunto dell'economia¹⁵.

La definizione di PMI¹⁶ prevede accanto alla *media* (< 250 dipendenti), e alla *piccola impresa* (< 50 dipendenti), la figura della *micro-impresa* (< 10 dipendenti), sottolineando così la rilevanza di questi soggetti, estremamente diffusi in tutta Europa e in particolare in Italia. I parametri finanziari alternativi che, insieme al

¹⁵ Comunicazione della Commissione "Una politica moderna a favore delle PMI per la crescita e l'occupazione", COM (2005) 551. Su circa 25 milioni di imprese europee, escluso il settore agricolo, i dati statistici dimostrano la assoluta prevalenza di micro imprese:

	N° imprese %	Occupati %
Micro	91,3	28,4
Piccole	7,3	20,7
Medie	1,2	17
Grandi	0,2	34,2

(Fonte: Eurostat)

¹⁶ Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE, in GUCE L 124 del 20 maggio 2003.

rispetto della soglia massima di dipendenti, consentono l'individuazione della PMI sono € 50 milioni di fatturato e € 43 di totale di bilancio.

Tabella 1 – La definizione di PMI

Categoria d'impresa	Numero di dipendenti	Fatturato	Attivo di bilancio
Media impresa	<250	€ 50.000.000	€ 43.000.000
Piccola impresa	<50	€ 10.000.000	€ 10.000.000
Microimpresa	<10	€ 2.000.000	€ 2.000.000

Le PMI europee occupano circa il 66% del totale degli occupati contro il 42% degli USA e il 33% del Giappone. Questo comporta che il ruolo delle PMI come volano per lo sviluppo dell'occupazione ha una valenza superiore in Europa rispetto altre aree geografiche direttamente concorrenziali. Nell'arco degli ultimi anni, i posti di lavoro da esse creati hanno compensato le perdite imputabili alle operazioni di razionalizzazione condotte nel quadro di progetti industriali di grande dimensione.

A livello nazionale, il Paese a più alta numerosità di imprese è l'Italia (3.940.000 imprese) seguita dalla Germania (3.515.000 imprese) e dalla Francia (2.325.000 imprese). Un tessuto di imprese molto diffuso sul territorio che vede la microimpresa (imprese con meno di 9 addetti) prevalere in Italia, Francia, Grecia e Spagna, mentre le PMI (imprese con 10-249 addetti) hanno una diffusione prevalente in Germania e in tutti gli altri Paesi dell'Unione Europea.

Da tempo, in vari documenti delle Istituzioni europee (Comitato Economico e Sociale¹⁷, Commissione europea¹⁸), sono state ampiamente illustrate le problematiche che riguardano la vita quotidiana delle imprese di siffatte condizioni. In un contesto di competitività globale, dove vi sono sistemi più sviluppati nei confronti del mondo imprenditoriale, in cui le grandi imprese hanno evidentemente condizioni migliori, le PMI europee devono affrontare ostacoli di non poco conto, spesso addirittura vitali per la loro sopravvivenza¹⁹. Tra i vari, spicca naturalmente quello finanziario:

¹⁷ Parere del Comitato economico e sociale europeo in merito a "l'Artigianato e le PMI in Europa", relatore Pezzini, in GUCE 2001 / C221.

¹⁸ Relazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni, "Costruire un'Europa imprenditoriale. Le attività dell'Unione a favore delle piccole e medie imprese (PMI)", COM (2001) 98 definitivo del 1 marzo 2001.

¹⁹ Importante iniziativa del Comitato Economico e Sociale Europeo di Bruxelles è data dal Parere di iniziativa su "L'accesso delle PMI ad uno statuto di diritto europeo", relatore Malosse (GUCE C 125 del 27 maggio 2002), che ha così dato il primo via libera alla "piccola e media impresa (PMI) europea" di cui alla proposta di regolamento del 25 giugno 2008 contenuta nel COM (2008) 396.

dall'accesso a finanziamenti in fase di start-up o in fasi diverse (come innovazione, ricerca e sviluppo), al credito ordinario (molto difficile soprattutto in Italia ed alquanto problematico al Sud), alla questione dei servizi all'impresa e dei relativi costi. Benché diano lavoro a più persone rispetto alle grandi imprese, in Europa le PMI continuano a soffrire di una carenza di finanziamenti adeguati ai loro bisogni, situazione che frena il loro sviluppo. Ad esempio, le banche commerciali possono non essere in grado di fornire finanziamenti vitali a una PMI per uno o più dei seguenti motivi:

- mancanza di dati storici;
- garanzie insufficienti;
- superamento della soglia limite;
- classificazione creditizia fuori livello accettabile.

A completare tali elementi vi è spesso una "mancanza di informazione": anche quando adeguati programmi di finanziamento esistono (pubblici o privati), le PMI non ne sono a conoscenza. Inoltre, le procedure di richiesta del finanziamento a volte sono così complesse e lunghe che, anche se le PMI sono a conoscenza dei programmi di finanziamento, non intendono farne uso.

Di seguito riportiamo due importanti fattori e strumenti per lo sviluppo delle imprese, in particolar modo delle PMI: lo Small Business Act Europeo (SBAE) e la Responsabilità Sociale delle Imprese (RSI).

LO "SMALL BUSINESS ACT" (SBA)

Lo *Small Business Act for Europe* (SBAE)²⁰, che segue la *Carta europea per le piccole imprese*, adottata dal Consiglio "Affari generali" (13 giugno 2000) e accolta con favore dal Consiglio europeo di Feira (19-20 giugno 2000), rinvigorisce la strategia della Commissione europea a favore delle piccole imprese che crea un nuovo contesto politico che inquadra i vari strumenti della politica d'impresa. Questo documento mira a migliorare l'approccio politico globale allo spirito imprenditoriale, ad ancorare irreversibilmente il principio "Pensare anzitutto in piccolo" nei processi decisionali – dalla formulazione delle norme al pubblico servizio – e a promuovere la crescita delle PMI aiutandole ad affrontare i problemi che continuano a ostacolarne lo sviluppo²¹.

²⁰ Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni "Una corsia privilegiata per la piccola impresa". *Alla ricerca di un nuovo quadro fondamentale per la piccola impresa (un "Small Business Act" per l'Europa)*, COM (2008) 394 definitivo del 25.6.2008.

²¹ Il Presidente della Commissione europea José Maria Barroso ha definito lo SBAE "un'iniziativa a favore di un'Europa degli imprenditori con meno pastoie burocratiche e più agevolazioni per le PMI europee. Si prefigge di aiutare le PMI a prosperare e di fornire alle migliori un trampolino di lancio

Anche qui, la stretta interrelazione tra impresa e territorio viene ribadita e posta al centro delle logiche di reciproco sviluppo. Infatti, all'interno dello SBAE c'è la convinzione che un contesto veramente favorevole alle PMI dipenda innanzitutto dal riconoscimento degli imprenditori da parte della società. Il clima generale nella società deve condurre i singoli a considerare attraente la possibilità di avviare una propria impresa e a riconoscere che le PMI danno un contributo sostanziale alla crescita dell'occupazione e alla prosperità economica. In quanto contributi essenziali a un contesto favorevole alle PMI, la percezione nell'UE del ruolo degli imprenditori e la disponibilità ad assumersi rischi, devono dunque cambiare: lo spirito imprenditoriale e la volontà di assumere rischi, ad esso associata, vanno applauditi dai responsabili politici e dai media e sostenuti dalle amministrazioni. Essere favorevole alle PMI deve divenire politicamente normale, in base alla convinzione che le regole devono rispettare la maggioranza di coloro che le usano: ecco il principio "Pensare anzitutto in piccolo" (*Think Small First*).

Lo SBAE, come la Carta europea per le piccole imprese, è articolato in dieci punti, monito ed indirizzo per le azioni da parte delle istituzioni pubbliche ad ogni livello (locale, nazionale, europeo):

- 1) Dar vita a un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che sia gratificante per lo spirito imprenditoriale
- 2) Far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l'insolvenza, ottengano rapidamente una seconda possibilità
- 3) Formulare regole conformi al principio "Pensare anzitutto in piccolo"
- 4) Rendere le pubbliche amministrazioni permeabili alle esigenze delle PMI
- 5) Adeguare l'intervento politico pubblico alle esigenze delle PMI: facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici e usare meglio le possibilità degli aiuti di Stato per le PMI
- 6) Agevolare l'accesso delle PMI al credito e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali
- 7) Aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico
- 8) Promuovere l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione
- 9) Permettere alle PMI di trasformare le sfide ambientali in opportunità
- 10) Incoraggiare e sostenere le PMI perché beneficino della crescita dei mercati.

per assicurarsi prestazioni eccellenti. Lo SBAE è il pilastro per l'attuazione della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. Ne conseguiranno una pubblica amministrazione più ricettiva, meno pagamenti tardivi delle fatture, un maggiore accesso ai finanziamenti, all'innovazione e alla formazione, aliquote IVA più basse per i servizi forniti a livello locale e un migliore accesso agli appalti pubblici. Il pacchetto consentirà altresì alle PMI di accedere allo Statuto di società privata europea per eliminare le pratiche burocratiche e aumentare la trasparenza".

Il Comitato Economico e Sociale Europeo, intervenendo sul documento, ritiene che lo "SBAE debba consentire di rilanciare la Carta europea delle piccole imprese e costituisca una notevole opportunità, da un lato, di sviluppare il potenziale delle piccole imprese e, dall'altro, di testare la volontà delle istituzioni e degli Stati membri di avviare una vera politica, proattiva e sistemica, di sostegno alle PMI e alle imprese più piccole". Sostiene, altresì, che lo SBAE, "affinché sia realmente efficace, debba essere adottato dal Consiglio e dal Parlamento europeo sotto forma di atto giuridico vincolante a livello europeo, nazionale e regionale"²².

Applicazione dello SBA in Italia

In Italia il livello resta sotto la media europea per quanto concerne i seguenti principi: Pensare in piccolo; rendere le PAL (Pubbliche Amministrazioni Locali) permeabili alle esigenze delle Pmi; accesso al credito; promozione dei benefici del Mercato Unico, dell'aggiornamento delle competenze e dell'innovazione; internazionalizzazione.

Il risultato migliore ottenuto è quello relativo al principio n.5: facilitazione della partecipazione delle Pmi agli appalti pubblici e al migliore utilizzo degli aiuti di Stato. Nel nostro paese il 37% degli aiuti totali è stato erogato alle Pmi, contro un totale del 10 % della media europea.

Accesso al credito

La difficoltà principale per le Pmi italiane resta l'accesso alle risorse finanziarie, inasprita da ritardi nei pagamenti, mancanza di fondi di venture capital a supporto della fase di avvio e di espansione delle imprese, e alla quota (sotto la media europea) destinata alla creazione e sviluppo di impresa nell'ambito del Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale 2007-2013.

Dall'entrata in vigore dello SBA, comunque, sono state diverse le iniziative per venire incontro alle esigenze delle imprese: nel luglio **2009**, ad esempio, Ministero dello Sviluppo economico e Unioncamere hanno siglato un **accordo di programma** per agevolare l'accesso al credito e sostenere l'occupazione delle Pmi.

L'iniziativa, avente una dotazione di **30 milioni di euro**, mira a rafforzare la garanzia di accesso al credito. L'azione si inserisce nel programma di rifinanziamento del **Fondo di garanzia per le Pmi** (da 1,6 miliardi di euro), che dal 2008 ha erogato i propri fondi a copertura di prestiti richiesti da circa 24mila imprese.

Agevolazioni e bonus fiscali sono stati introdotti dalla Legge 102/2009, in particolare con l'esclusione da imposizione di un rendimento del 3% annuo, calcolato sugli aumenti di capitale di società di capitali o di persone, di importo massimo fino a 500 mila euro, sottoscritti esclusivamente da persone fisiche mediante conferimenti,

²² CESE, Parere "Le diverse misure politiche, al di là di finanziamenti adeguati, atte a contribuire alla crescita e allo sviluppo delle piccole e medie imprese", INT/390 del 9 luglio 2008, relatore Cappellini.

entro un periodo di sei mesi a partire dall'entrata in vigore della legge di conversione (dal 5 agosto 2009 al 5 febbraio 2010).

In aggiunta, sono state introdotte le **Zone Franche Urbane (ZFU)**, aree infra-comunali di dimensione minima prestabilita dove si concentrano programmi di defiscalizzazione per la creazione di piccole e micro imprese. Obiettivo prioritario, favorire lo sviluppo economico e sociale di quartieri ed aree urbane caratterizzate da disagio sociale, economico e occupazionale, ma con potenzialità di sviluppo altamente inesprese.

Per l'**internazionalizzazione**, le leggi 33/2008 e 99/2009, hanno introdotto norme per il sostegno all'accesso al credito da parte delle Pmi a valere su progetti realizzati all'estero.

Visti gli indici europei per l'analisi della performance dei vari Stati nell'attuazione dello SBA, il fondo da 1 miliardo di euro recentemente istituito dal Ministero dell'Economia per investire in Pmi ad alto potenziale di crescita, potrebbe avere un impatto favorevole sulla prestazione complessiva del nostro paese.

Il nuovo strumento, il primo in Italia di una simile portata, interverrà attraverso investimenti di **capitale di rischio** o quasi, aventi il fine di patrimonializzare aziende ad alto potenziale di crescita, aiutando a diventare più solide circa 15mila imprese (tra cui 10mila manifatturiere) con un fatturato oscillante tra i 10 e i 100 milioni di euro.

Questo vuol dire che il fondo opererà anche a favore di grandi imprese non rientranti nella definizione di Pmi e che, soprattutto, **non finanzia micro-aziende e start-up**, fatto che potrebbe limitarne l'impatto a livello di attuazione dello SBA, tanto per cambiare senza riuscire mai a "pensare anzitutto in piccolo"... come vorrebbero le Istituzioni europee nel campo del sostegno finanziario alle imprese anche nella gestione dei fondi strutturali.

LA RESPONSABILITA' SOCIALE DELLE IMPRESE

Una relazione importante tra sviluppo di impresa ed effetti sul territorio che la ospita, è sicuramente data dalla responsabilità sociale dell'impresa (RSI) con tutte le implicazioni che ne scaturiscono. Essa contribuisce ad un territorio socialmente responsabile all'insegna di un reciproco e comune beneficio.

Per responsabilità sociale delle imprese si intende *l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.*

La crescita della produttività, afferma la Commissione europea²³, svolge una funzione importante anche ai fini della più ampia questione della sostenibilità ambientale, sociale ed economica: la crescita della produttività determina infatti l'eco-efficienza, vale a dire il rapporto tra produzione industriale ed impiego delle risorse oppure emissione di sostanze inquinanti. La crescita della produttività rientra dunque nel contesto della sostenibilità tanto economica quanto ambientale. Le imprese svolgono un ruolo fondamentale nella creazione di reddito e occupazione, contribuendo alle dimensioni economiche e sociali di uno sviluppo durevole. Contemporaneamente, però, le imprese esercitano inevitabilmente pressioni sull'ambiente. Il fatto di tradurre in pratica la visione delineata nel Consiglio europeo a Lisbona di un tasso di crescita del PIL europeo pari al 3% annuo può a prima vista sembrare un fattore atto ad aumentare ulteriormente le pressioni sull'ambiente. Il Consiglio europeo di Stoccolma ha dunque riconosciuto che crescita economica e protezione dell'ambiente devono procedere di pari passo.

L'Unione europea si preoccupa della responsabilità sociale delle imprese, in quanto essa potrebbe arrecare un contributo positivo all'obiettivo strategico di Lisbona 2000. Il Consiglio ha fatto appello, più in particolare, al senso di responsabilità delle imprese verso l'ambiente, il settore sociale (per quanto riguarda le buone prassi collegate all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita), l'organizzazione del lavoro, l'uguaglianza delle opportunità, l'inserimento sociale e lo sviluppo durevole.

Il concetto di responsabilità sociale delle imprese significa essenzialmente che esse decidono di propria iniziativa di contribuire a migliorare la società e rendere più pulito l'ambiente. Nel momento in cui l'Unione europea si sforza di identificare valori comuni adottando una Carta dei diritti fondamentali, un numero sempre maggiore di imprese riconosce in modo sempre più chiaro la propria responsabilità e la considera come una delle componenti della propria identità. Tale responsabilità si esprime nei confronti dei dipendenti e, più in generale, di tutte le parti interessate all'attività dell'impresa ma che possono a loro volta influire sulla sua riuscita.

Essendo le imprese confrontate, nel quadro della mondializzazione, e in particolare del mercato interno europeo, alle sfide poste da un ambiente in trasformazione, sono sempre più consapevoli del fatto che la responsabilità sociale può rivestire un valore economico diretto. Anche se la loro responsabilità principale è quella di generare profitti, le imprese possono al tempo stesso contribuire ad obiettivi sociali e alla tutela dell'ambiente, integrando la responsabilità sociale come investimento strategico nel quadro della propria strategia commerciale, nei loro strumenti di gestione e nelle loro operazioni. La responsabilità sociale dell'impresa, così come la

²³ Libro verde "Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese", [COM (2001) 366 def. del 18 luglio 2001].

gestione della qualità, deve essere considerata come un investimento e non come un costo. Le imprese possono quindi adottare un approccio che integra gli aspetti finanziari, commerciali e sociali, elaborando in tal modo una strategia di lungo periodo che minimizza i rischi collegati alle incertezze.

Essere socialmente responsabili significa non solo soddisfare pienamente gli obblighi giuridici applicabili, ma anche andare al di là investendo maggiormente nel capitale umano, nell'ambiente e nei rapporti con le altre parti interessate. L'esperienza acquisita con gli investimenti in tecnologie e prassi commerciali ecologicamente responsabili suggerisce che, andando oltre gli obblighi previsti dalla legislazione, le imprese possono aumentare la propria competitività. L'applicazione di norme sociali che superano gli obblighi giuridici fondamentali, ad esempio nel settore della formazione, delle condizioni di lavoro o dei rapporti tra la direzione e il personale, può avere dal canto suo un impatto diretto sulla produttività.

Anche se, prevalentemente, la responsabilità sociale delle imprese è promossa da grandi società o dalle multinazionali, essa riveste un'importanza per tutti i tipi di imprese e per tutti i settori di attività, dalle PMI alle multinazionali. E' fondamentale che essa sia più ampiamente applicata nell'ambito delle PMI, comprese le microimprese, poiché il loro apporto all'economia e all'occupazione è il più importante. Anche se numerose PMI assumono già la loro responsabilità sociale, in particolare attraverso un impegno a livello locale, una più intensa sensibilizzazione e un maggiore sostegno alla diffusione delle buone prassi potrebbero facilitare la promozione della responsabilità sociale tra le imprese di questa categoria.

Imprese che ottengono buoni risultati nel settore sociale o nel settore della protezione dell'ambiente indicano che tali attività possono avere come risultato migliori prestazioni e possono generare maggiori profitti e crescita. Per numerose imprese si tratta di un nuovo campo d'azione che richiede una valutazione di lungo periodo.

Azioni per imprese:

- applicazione dei principi dello SBA e diffusione tra le imprese con sede in Manfredonia dei principi della Responsabilità sociale;
- costituzione di strumenti di sostegno finanziario alle imprese, anche micro e piccole in fase di start-up, mediante fondi di microcredito e di ventur capital
- favorire le reti di imprese mediante la organizzazione di meeting e fiere
- dare sostegno alla Internazionalizzazione delle imprese mediante attività di scambi ufficiali con amministrazioni pubbliche di altri Paesi e regioni
- implementazione informatica del SUAPI (sportello unico delle attività produttive per le imprese internazionali)
- adesione alla Rete REVES
- formazione e tutoraggio agli imprenditori sia in fase di start up che di sviluppo

SETTORE ENERGIA

Le politiche europee

Il settore energia, a cui è strettamente correlato quello dell'ambiente per il quale rappresenta un importante fattore di sostegno e sviluppo, è oggetto di numerosi impegni e sostegni da parte delle Istituzioni europee.

L'Unione europea (UE), infatti, è in prima linea nella lotta contro il cambiamento climatico globale, considerandolo una priorità assoluta. Gli ambiziosi obiettivi dell'UE sono delineati nel *pacchetto comunitario sul clima e sull'energia*, che impegna gli Stati membri a tagliare le proprie emissioni di CO₂ di almeno il 20% entro il 2020.

La politica europea dell'energia era alla base del progetto europeo con il trattato CECA (che istituiva la Comunità europea del carbone e dell'acciaio) del 1951 e il trattato Euratom (che istituiva la Comunità europea dell'energia atomica) del 1957. Nonostante i cambiamenti a livello economico e geopolitico avvenuti da allora, essa è più che mai oggi inevitabile.

All'inizio del 2007 l'Unione europea (UE) ha presentato una nuova politica energetica, espressione del suo impegno forte a favore di un'economia a basso consumo di energia più sicura, più competitiva e più sostenibile. Una politica comune rappresenta la risposta più efficace alle sfide energetiche attuali, che sono comuni a tutti gli Stati membri.

Per garantire un futuro sostenibile, seguendo le strategie di Lisbona del 2000 e di Gotemborg del 2001, l'UE si è fissata i seguenti obiettivi:

- ridurre del 20% entro il 2020 il consumo energetico previsto;
- aumentare al 20% entro il 2020 la quota delle energie rinnovabili nel consumo energetico totale;
- aumentare ad almeno il 10% entro il 2020 la quota dei biocarburanti nel consumo totale di benzina e diesel, a condizione che siano commercialmente disponibili biocarburanti sostenibili "di seconda generazione" ottenuti da colture non alimentari;
- ridurre di almeno il 20% entro il 2020 le emissioni di gas a effetto serra;
- realizzare un mercato interno dell'energia che apporti benefici reali e tangibili ai privati e alle imprese;
- migliorare l'integrazione della politica energetica dell'UE con altre politiche, come l'agricoltura e il commercio;
- intensificare la collaborazione a livello internazionale.

Questi sono solo i primi passi: l'obiettivo che si è fissata l'UE per il 2050 è quello di ricavare oltre il 50% dell'energia impiegata per la produzione di elettricità, nonché

nell'industria, nei trasporti e a livello domestico, da fonti che non emettono CO₂, vale a dire da fonti alternative ai combustibili fossili. Tra queste figurano l'energia eolica, solare e idraulica, la biomassa e i biocarburanti ottenuti da materia organica, nonché l'idrogeno impiegato come combustibile.

Programmi di ricerca e di sostegno finanziati dall'UE contribuiscono a promuovere i progressi in questo campo e lo sviluppo di nuove tecnologie che consentano un uso più razionale dell'energia. Secondo il metodo comunitario, i finanziamenti rappresentano uno strumento di supporto alla realizzazione delle politiche e dei programmi europei di sviluppo. Spesso, però, si ritiene che l'UE sia solo finanziamenti e contributi, e non si conoscono le ragioni della loro esistenza.

Ridurre le immissioni di CO₂

L'industria dell'UE ha tutto l'interesse ad abbandonare i combustibili fossili: esistono infatti delle quote che limitano le quantità di biossido di carbonio (CO₂) che i settori ad alto consumo di energia possono immettere nell'atmosfera. Un'impresa le cui emissioni siano inferiori alla quota attribuita può vendere la parte non utilizzata ad un'altra che superi la propria quota. Con tale acquisto questa eviterà le pesanti sanzioni finanziarie previste per chi emette quantità troppo elevate di CO₂. Grazie a questo sistema, si incoraggia un uso più efficiente dell'energia, si riduce l'inquinamento e si permette all'UE di rispettare l'impegno, sottoscritto nell'ambito del protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici, di ridurre le emissioni dell'8% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2008-2012.

L'UE sta facendo pressione affinché l'accordo che succederà al protocollo di Kyoto dopo il 2012 fissi limiti più rigorosi per tutta una serie di attività industriali, incluso il trasporto aereo, che non è ancora soggetto a restrizioni. Le emissioni prodotte dagli aerei rischiano di annullare buona parte della riduzione delle emissioni industriali, e l'UE ha assunto un ruolo propulsivo nelle discussioni sui limiti da imporre agli aerei, quanto meno a quelli che utilizzano aeroporti europei. Limitazioni sempre più rigorose sulle emissioni di CO₂ sono già in vigore per quanto riguarda le auto.

Un uso più razionale dell'energia

Utilizzare meno energia non significa necessariamente sacrificare il nostro stile di vita. Potremmo limitare di molto il nostro consumo energetico grazie ad un uso più razionale dell'energia nell'industria e nei trasporti, ma anche in ufficio e nelle nostre case. L'UE ha già approvato norme sul rendimento energetico degli edifici e degli elettrodomestici e norme più rigorose potrebbero essere adottate in futuro.

Anche un mercato dell'energia competitivo contribuisce ad un uso più razionale dell'energia. Con l'apertura alla concorrenza, le frontiere nazionali nei mercati energetici dell'UE stanno scomparendo. Tuttavia, resta ancora molto da fare per eliminare i vari ostacoli alla concorrenza senza far correre dei rischi ai consumatori: sono previste infatti misure di salvaguardia che tutelano i consumatori dalle

interruzioni di corrente o dal rischio di restare senza riscaldamento in caso di fallimento di un operatore.

La cooperazione internazionale è nell'interesse di tutti

Grazie alle nuove forme di produzione energetica, l'UE sarà meno dipendente dalle importazioni di combustibili fossili. Tuttavia, ancora per parecchi decenni, petrolio, gas e carbone sono destinati a rimanere elementi centrali del mix di combustibili. L'UE dovrà quindi continuare ad importare ingenti quantitativi di combustibili fossili, dato che le sue riserve sono limitate ed in via di esaurimento. L'UE importa inoltre energia elettrica da paesi terzi e tali importazioni aumenteranno probabilmente in futuro.

Per questo motivo, è fondamentale mantenere buoni rapporti con i paesi fornitori. L'UE sostiene tali paesi attraverso investimenti, finanziamenti alla ricerca e trasferimenti di tecnologia. In materia energetica, ha pertanto stabilito una stretta collaborazione con la Russia, i paesi dell'Europa orientale, del Mediterraneo e del Golfo. La partnership con sette paesi dell'Europa sudorientale ha dato vita ad una Comunità dell'energia. Una comunità analoga, la cosiddetta "iniziativa di Baku", per la quale è già stato adottato un calendario, dovrebbe riunire l'UE e 13 paesi che si affacciano sul Mar Nero e sul Mar Caspio.

Il Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors)

Il Patto dei Sindaci è un'ambiziosa iniziativa della Commissione europea che permette alle città più all'avanguardia d'Europa di essere in primo piano nella lotta al cambiamento climatico tramite l'attuazione di politiche locali intelligenti in materia di energia sostenibile. Queste sono mirate a creare posti di lavoro stabili localmente, ad aumentare la qualità della vita dei cittadini e ad affrontare tematiche sociali fondamentali.

Il ruolo delle autorità locali

Le autorità locali rivestono un ruolo fondamentale nella lotta al cambiamento climatico. Più della metà delle emissioni di gas a effetto serra viene infatti rilasciata dalle città. Inoltre, l'80% della popolazione vive e lavora nei centri abitati, dove viene consumato fino all'80% dell'energia. Essendo il livello amministrativo più vicino ai cittadini, le autorità locali si trovano nella posizione ideale per comprenderne i timori e agire. Inoltre, esse possono affrontare le sfide nella loro globalità, agevolando la sinergia fra interessi pubblici e privati e l'integrazione dell'energia sostenibile negli obiettivi di sviluppo locali, ad esempio tramite le fonti energetiche alternative, un uso più efficiente dell'energia o modifiche nei comportamenti.

Le amministrazioni locali devono pertanto assumere un ruolo di punta nel processo di attuazione delle politiche in materia di energia sostenibile e ricevere sostegno in questo loro sforzo.

L'impegno formale sottoscritto dai firmatari del Patto è poi tradotto in misure e progetti concreti. Le città firmatarie accettano di preparare regolarmente delle relazioni e di essere

sottoposte a controlli durante l'attuazione dei propri Piani d'azione e accettano l'esclusione dal Patto nel caso in cui non riescano a conformarsi alle sue disposizioni.

Le città si impegnano inoltre ad assegnare risorse umane sufficienti alle azioni previste, a incoraggiare le comunità nella propria zona a partecipare all'attuazione del Piano d'azione, a organizzare giornate locali per l'energia e a svolgere attività di networking con altre città.

Piani d'azione per l'energia sostenibile ("Sustainable Energy Action Plans – SEAP")

I comuni che sottoscrivono il Patto dei Sindaci si impegnano a inviare il proprio Piano d'azione per l'energia sostenibile entro l'anno successivo alla data di adesione formale. Tale Piano rappresenta un documento chiave volto a dimostrare in che modo l'amministrazione comunale intende raggiungere gli obiettivi di riduzione della CO₂ entro il 2020. Poiché l'impegno del Patto interessa l'intera area geografica della città, il Piano d'azione deve includere azioni concernenti sia il settore pubblico sia quello privato.

In linea di principio, ci si aspetta che i Piani d'azione includano iniziative nei seguenti settori:

- Ambiente urbanizzato, inclusi edifici di nuova costruzione e ristrutturazioni di grandi dimensioni
- Infrastrutture urbane (teleriscaldamento, illuminazione pubblica, reti elettriche intelligenti ecc.)
- Pianificazione urbana e territoriale
- Fonti di energia rinnovabile decentrate
- Politiche per il trasporto pubblico e privato e mobilità urbana
- Coinvolgimento dei cittadini e, più in generale, partecipazione della società civile
- Comportamenti intelligenti in fatto di energia da parte di cittadini, consumatori e aziende

La riduzione di emissioni di gas a effetto serra dovuta alla delocalizzazione industriale è invece esplicitamente esclusa.

In varie aree di attività dei governi locali e regionali si possono introdurre misure di efficienza energetica, progetti sulle energie rinnovabili e altre azioni correlate all'energia. Il Patto dei Sindaci concerne azioni a livello locale che rientrino nelle competenze dei governi locali, i quali dovranno adoperarsi in molte, se non tutte, le loro aree di attività, in veste di:

- Consumatori e fornitori di servizi;
- Pianificatori, sviluppatori e regolatori;
- Consiglieri e modelli di comportamento;
- Produttori e fornitori.

I Piani d'azione per l'energia sostenibile devono essere condivisi con la società civile. I Piani con un elevato grado di partecipazione dei cittadini avranno maggiori

possibilità di garantirsi continuità nel lungo periodo e di raggiungere i propri obiettivi.

Il settore energia, oltre ai dati di sintesi che seguono, risalenti all'analisi fatta nel 2003, è interessato dalla programmazione futura che coinvolge le città europee che aderiscono all'iniziativa comunitaria "Covenant of Mayor" (Patto dei Sindaci): Manfredonia ha aderito il 3 agosto 2010. Pertanto, occorrerà attendere la capacità della Governance, nei termini stabiliti dall'UE, di cogliere e di realizzare le opportunità europee che l'adesione al Patto dei Sindaci comporta in termini di finanziamenti e investimenti per i tre ambiti di intervento previsti: produzione di energia da fonti rinnovabili, risparmio energetico, minore immissione di CO₂.

Attraverso il Patto dei sindaci è possibile eseguire diverse strutture e impianti utili anche ad altri settori del TSR-Foresight.

Finanziamenti per l'energia alternativa

I firmatari del Patto hanno assunto volontariamente l'impegno di superare gli obiettivi fissati dall'UE per quanto riguarda le emissioni di CO₂, che prevedono una riduzione del 20% entro il 2020. La Commissione europea ha attualmente definito e adeguato meccanismi finanziari specifici che consentano alle autorità locali di tenere fede agli impegni presi in questo senso.

Di seguito è presentato un elenco dei programmi e delle iniziative di carattere finanziario a disposizione dei firmatari del Patto.

European Local Energy Assistance: ELENA

La Commissione europea e la Banca europea per gli investimenti (BEI) hanno implementato il programma di assistenza finanziaria e tecnica per consentire alle autorità locali e regionali di sviluppare appieno il proprio potenziale in materia di investimenti nel campo dell'energia sostenibile.

Il programma ELENA intende incoraggiare progettazioni nell'ambito dell'efficienza energetica, delle fonti di energia rinnovabili e del trasporto urbano sostenibile, con l'obiettivo di replicare le storie di successo realizzate in altre aree europee. L'iniziativa è finanziata dal programma Intelligent Energy Europe II (EIE).

Possono usufruire dell'assistenza tecnica, supportata dal fondo ELENA, le autorità locali o regionali, altri enti pubblici o raggruppamenti di enti. Fino al 90% dei costi sovvenzionabili può essere coperto dal contributo comunitario, previa una procedura di selezione e aggiudicazione.

Programma Energia intelligente per l'Europa

Il programma Energia intelligente – Europa [EIE] mira a rendere l'Europa più competitiva e innovativa, supportandola al tempo stesso nel raggiungimento degli ambiziosi obiettivi fissati in materia di cambiamento climatico.

Attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica e l'incoraggiamento di una più ampia adozione di fonti energetiche nuove e rinnovabili, il programma EIE mira a promuovere iniziative in grado di contribuire all'attuazione degli obiettivi dell'UE, tra cui una serie di misure volte a:

- incentivare l'efficienza energetica e un uso razionale delle risorse energetiche
- promuovere fonti energetiche nuove e rinnovabili e supportare la diversificazione delle fonti energetiche
- promuovere l'efficienza energetica e l'uso di fonti di energia nuove e rinnovabili nel settore dei trasporti, come i biocarburanti.

Il Programma EIE considera le autorità locali tra i principali gruppi di beneficiari e destina regolarmente dotazioni finanziarie a queste ultime per lo sviluppo di politiche energetiche sostenibili a livello locale.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Web del programma Intelligent Energy Europe .

FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale)

Il regolamento del FESR ne definisce compiti e ambiti di intervento, tra cui rientra la promozione di investimenti pubblici e privati volti a ridurre le disparità esistenti tra le diverse regioni dell'Unione europea.

Il FESR intende sostenere investimenti in ambito energetico, tra cui l'avanzamento delle reti trans-europee che contribuiscono a migliorare la sicurezza delle forniture, l'integrazione di considerazioni di carattere ambientale, l'incremento dell'efficienza energetica e lo sviluppo delle energie rinnovabili. Il programma può inoltre sovvenzionare investimenti connessi alla mobilità urbana sostenibile, a infrastrutture locali a livello energetico o di telecomunicazioni, alla qualità dell'aria o alla pianificazione territoriale.

Il nuovo regolamento FESR (articolo 7) stabilisce che:

«In ogni Stato membro, le spese per i miglioramenti dell'efficienza energetica e per l'utilizzo di **energie rinnovabili** negli **alloggi esistenti** sono ammissibili fino a un importo pari al **4% dello stanziamento FESR totale** .».

La gestione dettagliata dei programmi che ricevono supporto dai Fondi strutturali è responsabilità degli Stati membri. Per ciascun programma, gli Stati membri nominano un'autorità di gestione (a livello nazionale, regionale o ad altro livello) che provvederà a informare i potenziali beneficiari, selezionare i progetti e, in generale, monitorarne l'implementazione.

POIN ENERGIA 2007-2013

Specificatamente per le regioni italiane della convergenza (obiettivo 1) , Puglia, Campania, Calabria e Sicilia, è attivo il POIN Energia (Piano Operativo Interregionale “Energie rinnovabili e risparmio energetico” 2007-2013. Attraverso il POIN Energia sono finanziati progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili; nonché piani e attività di risparmio energetico all’interno delle regioni di riferimento.

JESSICA

Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas è un'iniziativa sviluppata dalla Commissione europea, tramite il FESR, e dalla Banca europea per gli investimenti (BEI), in collaborazione con la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB). In base alle nuove procedure, gli Stati membri possono scegliere di utilizzare parte degli stanziamenti UE destinati a finanziare lo sviluppo regionale e la coesione sociale, ossia i Fondi strutturali, per effettuare investimenti rimborsabili a favore di progetti inseriti in un piano integrato per lo sviluppo urbano sostenibile. Gli investimenti in questione, che possono assumere la forma di fondi propri, prestiti e/o garanzie, sono effettuati tramite Fondi di sviluppo urbano e, se necessario, attraverso Fondi di partecipazione.

JASPERS

Joint Assistance to Support Projects in European Regions è uno strumento di assistenza tecnica creato nel 2006 per assistere i 12 Stati membri che sono entrati a far parte della UE nel 2004 e nel 2007 nell'individuazione e nell'elaborazione di progetti potenzialmente sovvenzionabili dai Fondi strutturali UE (Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo di coesione). JASPERS è gestito dalla Banca europea degli investimenti (BEI). Gli altri partner dell'iniziativa sono la Commissione europea, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) e il Kreditanstalt für Wiederaufbau (KfW), che è entrato a far parte di JASPERS nel 2008 come partner associato.

Programmi di investimento «verde» (Green Investment Schemes, GIS)

La vendita di unità di quantità assegnate (Assigned Amount Unit, AAU) nell'ambito di un GIS coniuga un programma di scambio di quote di emissioni a livello internazionale e un'attività di «ecologizzazione», che consiste nell'implementazione di progetti verdi nel paese venditore grazie ai proventi realizzati dalla vendita di AAU. L'avvio di simili attività a tutela dell'ambiente non è disciplinato da specifiche norme internazionali ma costituisce un'obbligazione contrattuale che il paese venditore si assume rispetto al paese acquirente per soddisfare determinate condizioni fissate nell'accordo GIS. È importante sottolineare che i GIS sono applicabili solo nei paesi che abbiano un surplus di AAU.

Le attività di tutela dell'ambiente possono consistere in progetti per la riduzione delle emissioni, in altri progetti benefici per l'ambiente o in una combinazione di entrambi i fattori. Le parti sono responsabili dell'elaborazione delle attività di tutela dell'ambiente concordate, delle modalità di selezione dei progetti, della ripartizione dei fondi, delle procedure di monitoraggio e verifica e di altre questioni relative all'ambiente rilevanti ai fini del piano verde. Se tali tematiche sono già contemplate dalla legislazione nazionale (in materia ambientale) del paese venditore, sarà sufficiente inserire rimandi alle relative leggi all'interno del piano verde.

Le modalità di allocazione dei proventi della vendita delle AAU ai beneficiari finali degli stessi, ossia alle parti cui spetta il compito di attuare le relative attività di tutela dell'ambiente, sono diverse. L'assegnazione dei fondi potrebbe essere per esempio strutturata in sovvenzioni, prestiti, garanzie di credito o fondi propri. La scelta e la struttura specifica del metodo di ripartizione dei fondi dipenderà dal progetto o dalla tipologia di programma, dalla tipologia di beneficiari, dalla capacità amministrativa di gestire il rischio associato, dalle condizioni di mercato e dalle ricadute sul settore.

Per quanto concerne l'applicazione di GIS al finanziamento di attività nell'ambito dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, i comuni sono chiamati ad assumere un ruolo attivo, in collegamento con la pubblica amministrazione centrale, per destinare i fondi a settori che ricadano nell'ambito dei loro piani d'azione sull'energia sostenibile (Sustainable Energy Action Plan, SEAP). Poiché i trasporti e gli edifici (settori inclusi nei SEAP) sono i settori in cui si registra il maggiore consumo energetico, la decisione di indirizzare fondi a questi ambiti dovrebbe essere chiara per gli Stati membri.

Credito programmatico di carbonio/Programma delle attività (Programme of Activities, PoA)

Il Credito programmatico di carbonio o Programma delle attività (Programme of Activities, PoA) è composto da numerose attività del programma (CDM Programme Activities, CPA) CDM (Clean Development Mechanism). CPA indica una o più misure interconnesse, volte a ridurre le emissioni dei gas a effetto serra o a ottenere l'eliminazione dei gas serra antropogenici per mezzo di depositi, applicate nell'ambito di un'area specifica definita nella metodologia di riferimento. Questo significa che una CPA può essere un'attività svolta in una struttura (ad esempio, un cambiamento radicale nell'uso dei carburanti in un'impresa o l'installazione di un digestore per biogas in un'azienda agricola familiare) o un insieme di attività raggruppate secondo un criterio logico (ad esempio, sostituzione delle lampadine a incandescenza all'interno di un gruppo o installazione di caldaie-acqua solari in abitazioni o edifici). L'ente privato o pubblico che coordina il PoA viene definito coordinatore PoA.

L'idea alla base dei programmi per l'efficienza energetica basati sul carbonio è utilizzare le entrate generate dal carbonio nell'ambito di progetti per la promozione o l'implementazione di strategie, al fine di offrire incentivi per l'attuazione di

microattività rispettose del clima (con riduzioni delle emissioni annue al di sotto di 1.000 tCO₂) o di piccole attività (con emissioni inferiori a 30.000 tCO₂). Questo approccio è particolarmente importante per le misure a favore dell'efficienza energetica relative alla domanda, grazie alle incredibili potenzialità in termini di riduzione a basso costo della CO₂, in particolare nel settore domestico e delle piccole e medie imprese (PMI). I programmi per l'efficienza energetica basati sul carbonio poggiano su tre motivazioni economiche fondamentali: innanzitutto, sfruttare le potenzialità per la riduzione a basso costo delle emissioni, quindi diminuire i costi delle transazioni legate al carbonio e infine agevolare la diffusione a livello mondiale dei programmi per l'efficienza energetica.

L'approccio programmatico ai crediti di carbonio è ampio e può essere utilizzato nell'ambito del meccanismo di sviluppo pulito (Clean Development Mechanism, CDM) e dell'attuazione congiunta (Joint Implementation, JI) del Protocollo di Kyoto e, in linea di principio, anche per i programmi basati sulle unità di quantità assegnate (Assigned Amount Units, AAU/programmi di investimento «verde») previste da Kyoto o sui permessi negoziabili di emissione (European Allowances, EUA).

I PoA offrono a diversi attori, quali servizi di pubblica utilità, banche, comuni e altri enti pubblici o privati, un nuovo strumento per sfruttare le potenzialità di riduzione a basso costo dei gas a effetto serra e di certificazione, concentrando il proprio core business in microattività e piccole attività destinate a settori quali abitazioni private, agricoltura, piccole imprese e trasporti.

SETTORE TURISMO (come fattore trainante)

Come emerso in precedenza, è il turismo il settore considerato potenzialmente in grado di rivitalizzare l'economia manfredoniana, quale elemento aggregante e trainante degli altri settori considerati.

Nonostante i dati attuali non lusinghieri circa l'incidenza del turismo per Manfredonia, riteniamo che una adeguata politica di sviluppo, costruita in linea con le direttrici europee del settore, possa riuscire a innescare il volano di sviluppo delle potenzialità insite nel territorio. Ciò verrebbe alimentato anche dal parallelo sviluppo degli altri settori²⁴ che, oltre alla loro valenza insita, sarebbero il necessario corollario alla politica turistica che possa portare il territorio ad essere attrattivo a livello internazionale, *condicio sine qua non* per il rilancio del settore e dell'economia in generale. Un turismo che non sia solo ludico, legato all'aspetto balneare estivo, ma che sia anche culturale e disposto l'ungo l'intero arco dell'anno: religione, tradizione, enogastronomia, convegnoistica, ambiente territoriale sono elementi importanti per una programmazione su scala comunale e con una logica univoca, dove tutti gli operatori diventano parti di un unico progetto turistico capace di nuova occupazione, all'insegna della sostenibilità.

Manfredonia dovrà essere, per il turismo, una delle *"destinazioni europee di eccellenza"*.

Il turismo in UE

Riconoscendo il ruolo cruciale che il turismo svolge per l'economia dell'UE, la Commissione europea nel marzo 2006 ha adottato una politica del turismo rinnovata, con l'obiettivo principale di contribuire a **"migliorare la concorrenzialità dell'industria europea del turismo e creare più posti di lavoro e di qualità migliore"**

²⁴ Il turismo non è un fattore a sé stante in un progetto di sviluppo territoriale integrato: esso è sostenuto e alimentato anche dall'insieme degli altri settori presi in considerazione nel progetto TSR-FORESIGHT.

Infatti, il turista viene più volentieri in un territorio che ha cura del proprio ambiente; che si alimenta da fonti di energia rinnovabile; che è attento al risparmio energetico e alle immissioni di CO₂.

La presenza di imprese alimenta il circuito turistico anche grazie all'indotto che esse generano, soprattutto se sono internazionalizzate; se poi sono anche responsabilmente sociali, contribuiscono alla attrattività in un territorio che si prodiga per il benessere della salute delle persone.

L'accoglienza della città che un buon sviluppo urbano può offrire, con strade accoglienti, pulizia, luminosità intelligente, etc, il tutto a misura delle persone, contribuisce all'accoglienza e alla predisposizione alla scelta turistica verso Manfredonia.

L'ottica è quella di creare i presupposti perché si scelga di venire a Manfredonia per ragioni turistiche, non solo dalle città e luoghi limitrofi bensì da altri Paesi.

Importante la formazione per tutti i settori, conoscenza dell'inglese, governante attenta, veloce e pronta ad intervenire.

grazie alla crescita sostenibile del turismo in Europa e a livello mondiale". La Commissione ha anche riconosciuto esplicitamente che "considerare la crescita e l'occupazione come il traguardo immediato va di pari passo con la promozione di obiettivi sociali e ambientali" ed ha annunciato la preparazione dell'Agenda europea 21 per il turismo (pubblicata il 19 ottobre 2007), basata sui risultati dei lavori del Gruppo per la sostenibilità del turismo (GST) presentati nel rapporto "*Azione per un turismo europeo più sostenibile*", pubblicato nel febbraio 2007.

Il turismo è infatti una delle attività economiche che possiedono il maggiore potenziale per generare crescita e posti di lavoro nell'UE. Nella definizione più limitativa, il turismo contribuisce attualmente per il 4% alla creazione del PIL nell'UE, con percentuali variabili dal 2% in molti nuovi Stati membri al 12% a Malta. Il suo contributo indiretto alla creazione del PIL è molto più elevato, il turismo genera indirettamente oltre il 10% del PIL dell'UE e fornisce circa il 12% di tutti i posti di lavoro.

La sua particolare importanza consiste nell'offrire possibilità di occupazione ai giovani, che rappresentano in tale settore il doppio della forza lavoro rispetto agli altri settori economici. Negli ultimi anni la crescita dell'occupazione nel settore turistico è stata notevolmente più elevata che nel resto dell'economia; tale settore ha quindi contribuito in modo significativo agli obiettivi di Lisbona relativi alla creazione di posti di lavoro più numerosi e di qualità migliore. Nei prossimi anni l'importanza del turismo nell'economia dell'UE continuerà ad aumentare; secondo le previsioni la crescita annua della domanda in tale settore sarà leggermente superiore al 3%.

Raggiungere l'equilibrio tra uno sviluppo autonomo delle destinazioni e la tutela dell'ambiente, da un lato, e lo sviluppo di un'attività economica competitiva, dall'altro lato, può essere un'impresa difficile. Il lavoro del Gruppo per la sostenibilità del turismo ha comunque confermato che tale attività economica può creare sinergie più di ogni altra interagendo con l'ambiente e la società in modo assiduo. Lo sviluppo delle destinazioni turistiche è infatti strettamente collegato al loro contesto ambientale, alle caratteristiche culturali, all'interazione sociale, alla sicurezza e al benessere delle popolazioni locali. Tali prerogative fanno del turismo la forza motrice per la tutela e lo sviluppo delle destinazioni, direttamente attraverso la sensibilizzazione ed il sostegno economico nei loro confronti, e indirettamente fornendo una giustificazione economica per la fornitura di tale sostegno da parte di altri.

Le tendenze e le priorità globali cambiano, oggi più che mai il turismo deve restare concorrenziale tenendo però presente la sostenibilità e riconoscendo che, a lungo termine, la concorrenzialità dipende dalla sostenibilità. Il cambiamento climatico viene attualmente considerato una tematica fondamentale e l'industria turistica è chiamata a contribuire alla riduzione delle emissioni responsabili dell'effetto serra,

mentre le destinazioni sono invitate ad adeguarsi ai cambiamenti del modello della domanda e a modificare di conseguenza i tipi di offerta turistica.

Il futuro del turismo europeo di basa sulla qualità dell'esperienza dei turisti; essi riconosceranno che le località attente all'ambiente, al loro personale e alle comunità locali avranno anche maggiore attenzione nei loro confronti. Integrando l'attenzione per la sostenibilità nelle loro attività, gli operatori del settore proteggeranno i vantaggi competitivi che fanno dell'Europa la destinazione turistica più attraente al mondo, la sua intrinseca diversità e varietà di paesaggi e culture. Inoltre affrontando la tematica della sostenibilità in modo socialmente responsabile si aiuterà l'industria turistica ad innovare i suoi prodotti e servizi e a migliorarne la qualità ed il valore.

L'"*Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo*" rispetta quindi un impegno a lungo termine assunto dalla Commissione europea e sostenuto da altre istituzioni europee. L'Agenda si basa sul rapporto del Gruppo per la sostenibilità del turismo e sui risultati della corrispondente consultazione pubblica. L'Agenda rappresenta un ulteriore contributo all'attuazione della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione¹¹ e della strategia rinnovata per lo sviluppo sostenibile.

Agenda europea per un turismo sostenibile e competitivo

Per raggiungere l'equilibrio tra il benessere dei turisti, le esigenze del contesto naturale e culturale, lo sviluppo e la concorrenzialità delle destinazioni e delle aziende serve una strategia politica integrata ed olistica, in cui tutte le parti in causa condividano gli stessi obiettivi.

1. Obiettivi per la sostenibilità del turismo e questioni da affrontare

Il quadro comunitario attuale per l'elaborazione delle politiche economiche, sociali ed ambientali basate sulla partnership per la crescita e l'occupazione e sulla strategia per lo sviluppo sostenibile forniscono un ambiente adeguato per la realizzazione degli obiettivi della presente "Agenda": creare prosperità economica, coesione ed equità sociale nonché tutela ambientale e culturale.

Questi obiettivi dovrebbero anche guidare le strategie e le iniziative degli operatori del turismo europei che influiscono sull'impatto del turismo estero dall'Europa, nonché orientare il sostegno al turismo quale strumento di sviluppo sostenibile per i paesi ospiti.

Perseguendo tali obiettivi vanno affrontate varie tematiche tipiche del settore turistico. Esse comprendono prevalentemente la conservazione e la gestione sostenibili delle risorse naturali e culturali, la riduzione al minimo dell'impiego di tali risorse e dell'inquinamento delle destinazioni turistiche, ovvero della produzione di rifiuti, la gestione del cambiamento a favore del benessere della comunità, la riduzione dell'effetto stagionale sulla domanda, affrontare l'impatto ambientale dei trasporti connessi al turismo, il rendere disponibile a tutti senza discriminazioni le esperienze turistiche ed il miglioramento della qualità del lavoro nel settore turistico,

anche affrontando la questione dell'occupazione illegale di cittadini dei paesi terzi nel quadro della politica comunitaria sulle migrazioni. Un'altra azione necessaria, condizione fondamentale per uno sviluppo positivo del settore è garantire la sicurezza sia per i turisti che per le comunità locali nelle quali vengono offerti i servizi turistici.

Queste tematiche non sono fissate nello spazio o nel tempo. La priorità che sarà loro attribuita, il modo in cui saranno affrontate e le conseguenti possibilità delle quali ci si potrà avvalere possono variare da un posto all'altro.

Le parti in causa devono continuare ad anticipare i cambiamenti e ad adeguarvicisi. Le politiche e le iniziative devono tenere conto dell'influsso delle tematiche ambientali, quali il cambiamento climatico e la scarsità delle risorse idriche, sull'offerta e sulla domanda, degli sviluppi tecnologici o di altre questioni politiche, economiche e sociali. La serie di tematiche da affrontare dovrà quindi essere aggiornata regolarmente, in collaborazione con tutte le parti in causa.

2. Un quadro d'azione

Per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda ed affrontare le suddette tematiche serve un'azione coerente che può essere sostenuta da adeguate politiche pubbliche: gestione sostenibile delle destinazioni, integrazione dell'aspetto "sostenibilità" da parte delle aziende e sensibilizzazione dei turisti in merito a tale aspetto.

Una gestione sostenibile delle destinazioni è cruciale per lo sviluppo del turismo, specialmente attraverso una progettazione efficace dell'impiego dello spazio e del terreno ed un controllo dello sviluppo, nonché attraverso decisioni di investimento in infrastrutture e servizi. Garantendo che il nuovo sviluppo del turismo lo mantenga a livelli e in tipologie compatibili con le esigenze della comunità locale e dell'ambiente, una gestione sostenibile può rafforzare i risultati economici e la concorrenzialità di una destinazione a lungo termine. Per operare una gestione di questo tipo è però necessario il sostegno del contesto e la partecipazione di tutti gli operatori regionali e locali, in una struttura efficiente, all'interno della quale vengono agevolate la partnership e una leadership efficace.

Una condizione fondamentale che le aziende devono soddisfare è quella di restare competitive. Le iniziative avviate a sostegno della competitività vanno considerate parte del processo di costruzione della sostenibilità; che è uno dei più importanti vantaggi competitivi. Per garantire la loro competitività a lungo termine, la loro redditività e la prosperità, le aziende devono quindi integrare meglio la dimensione "sostenibilità" nel loro processo decisionale, nelle loro prassi e nei loro strumenti di gestione. In tale ambito i servizi e le associazioni di sostegno alle aziende possono svolgere un ruolo importante.

Infine, per ottenere progressi tangibili, sul mercato del turismo la domanda nell'ambito sia del tempo libero che dei viaggi di lavoro deve trasmettere segnali più decisi e più coerenti. Rivolgendosi ai turisti è opportuno indirizzarli in modo da

sviluppare e potenziare il loro senso critico e la loro capacità di operare scelte a favore dello sviluppo sostenibile. Sensibilizzandoli in merito alla sostenibilità e agli aspetti etici si possono creare più facilmente atteggiamenti personali e prassi turistiche responsabili. Consumatori più consapevoli dell'aspetto "sostenibilità" possono dall'altro lato influire sulle aziende, portandole a dimostrare interesse per tale aspetto e ad agire di conseguenza.

3. Principi da rispettare per ottenere un turismo competitivo e sostenibile

Affinché il turismo sia competitivo e sostenibile la Commissione invita tutte le parti in causa ad osservare i seguenti principi:

- **Adottare una strategia olistica ed integrata** – Tutti i vari impatti del turismo vanno tenuti presenti nella programmazione e nello sviluppo di tale settore. Inoltre il turismo deve trovarsi in equilibrio ed essere integrato con una serie di attività che influiscono sulla società e sull'ambiente.
- **Programmare a lungo termine** – Lo sviluppo sostenibile implica l'attenzione alle esigenze delle generazioni future e della nostra. Per programmare a lungo termine bisogna essere in grado di sostenere le iniziative nel tempo.
- **Raggiungere un ritmo di sviluppo appropriato** – Il livello, il ritmo e la forma dello sviluppo dovrebbero riflettere e rispettare il carattere, le risorse e le esigenze delle comunità e delle destinazioni ospiti.
- **Coinvolgere tutte le parti in causa** – La strategia sostenibile implica un'ampia ed impegnata partecipazione al processo decisionale e all'attuazione concreta da parte di tutte le persone in grado di influire sul risultato.
- **Utilizzare le migliori conoscenze disponibili** – Le politiche e le iniziative devono essere fondate sulle migliori e più recenti conoscenze disponibili. Le informazioni sulle tendenze e sugli impatti del turismo, le capacità e l'esperienza devono essere condivise a livello europeo.
- **Ridurre al minimo e gestire i rischi** (principio di precauzione) – Quando sussistono incertezze in merito ai risultati, è opportuno condurre una valutazione completa ed intraprendere azioni preventive al fine di evitare danni all'ambiente o alla società.
- **Riflettere gli impatti sui costi** (l'utente e l'inquinatore pagano) – I prezzi devono riflettere i costi reali per la società delle attività di consumo e di produzione. In tal modo si tiene conto non solo dell'inquinamento ma anche dell'uso delle strutture, che implica costi di gestione notevoli.
- **Fissare e rispettare i limiti, ove opportuno** – La capacità di accoglienza di determinati siti e di zone più ampie va riconosciuta e deve essere presente la disponibilità di limitare, ove e quando opportuno, il livello di sviluppo turistico ed il volume dei flussi turistici.

- **Effettuare un monitoraggio continuo** - Sostenibilità significa capire gli impatti ed essere vigilanti nei loro confronti in modo permanente, affinché possano essere realizzati i cambiamenti e i miglioramenti necessari²⁵.

4. Un'esempio integrato di cultura, territorio e turismo

Le industrie culturali e il settore creativo contribuiscono in misura importante al PIL, alla crescita e all'occupazione in Europa. Nel 2004 più di 5 milioni di persone, pari al 3,1% del totale degli occupati dell'UE a 25, lavoravano nel settore della cultura, che ha rappresentato circa il 2,6% del PIL dell'Unione europea nel 2003, con una crescita significativamente maggiore rispetto a quella dell'economia in generale nel periodo 1999-2003. Queste industrie e la creatività sono alla base dell'innovazione sociale e tecnologica e di conseguenza costituiscono un importante motore di crescita, competitività e occupazione nell'UE nel quadro della globalizzazione.

Integriamo questi dati con quelli derivanti dal correlato settore del turismo (naturalmente, sostenibile). L'Europa è la destinazione turistica più attraente del mondo ed il turismo contribuisce in modo sostanziale alla crescita e alla creazione di posti di lavoro. La competitività del settore è strettamente legata alla sua sostenibilità poiché la qualità delle destinazioni turistiche dipende fundamentalmente dal loro ambiente naturale e dalla loro comunità locale. Per questo è necessario adottare un approccio globale che riguarda allo stesso tempo la prosperità economica del settore, ma anche la coesione sociale, la tutela dell'ambiente e la promozione della cultura delle destinazioni turistiche europee.

L'Europa delle città comporta che circa il 20% della popolazione UE vive in centri grandi di oltre 250.000 abitanti; un altro 20% risiede in città di medie dimensioni che contano da 50.000 a 250.000 abitanti; mentre il 40% abita in piccoli centri urbani (da 10.000 a 50.000 abitanti); il restante 20% in centri ancora più piccoli. Dalle significative differenze in termini di struttura e funzioni economiche, composizione sociale, numero di abitanti, struttura demografica e ubicazione geografica dipendono le sfide cui devono far fronte le zone urbane. Le differenze tra i vari paesi per tradizioni e cultura, andamento economico, sistemi giuridici e istituzionali e politiche nazionali, influiscono in modo significativo sulle città. Non esiste un modello unico di città europea. Malgrado le diversità, le città d'Europa si trovano ad affrontare sfide comuni: accrescere la prosperità economica e la competitività e ridurre la disoccupazione e l'emarginazione sociale, tutelando e migliorando, al tempo stesso,

²⁵ **COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE - Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo**, Bruxelles, 19.10.2007 - COM(2007) 621 definitivo.

l'ambiente urbano. È questa la sfida dello sviluppo urbano sostenibile che alcune città stanno affrontando con maggior successo di altre²⁶.

L'Italia è soprattutto sintesi delle ricchezze storiche, culturali, paesaggistiche, ambientale ed enogastronomiche, disseminate nei luoghi del nostro territorio. Chiese e conventi, dimore storiche e giardini, reperti archeologici, castelli, ma anche feste e tradizioni, miti e leggende, nonché un patrimonio ambientale e naturalistico e di produzioni tipiche in molti casi ancora poco conosciuto e valorizzato. E, in un simile contesto, i piccoli comuni sono custodi di tradizioni locali, di un patrimonio artistico immenso, così come di ricchezze e di energie ancora poco conosciute e valorizzate.

La riscoperta e la valorizzazione di questi luoghi permette di conoscere ed apprezzare realtà capaci di coniugare qualità della vita e tutela dell'ambiente, economie e saperi tradizionali con innovazione e sviluppo locale. Pertanto, appare opportuno indirizzare le azioni di valorizzazione e di riscoperta dei piccoli comuni anche verso i cittadini delle grandi città e dei comuni di maggiore dimensione, alla ricerca di borghi che sappiano coniugare un'elevata offerta naturalistica e culturale con un patrimonio fatto di tradizioni e di prodotti tipici. Accanto al recupero di borghi, è auspicabile che questi luoghi propongano servizi specifici per i turisti interessati a svolgere attività che nelle grandi città non sono praticabili e offrano al contempo la possibilità di gustare prodotti tipici locali, anche attraverso la visita ai luoghi di coltura e produzione degli stessi. Fare turismo di qualità significa iniziare un viaggio fatto di parchi e borghi, di torri ed arte, alla riscoperta delle tradizioni italiane, dell'artigianato e dei prodotti tipici locali.

²⁶ Cfr. Commissione europea, DG Ambiente.

Azioni per il turismo:

- Sostenibilità della ricezione e delle offerte turistiche, così come prescritto dalla Agenda europea per il turismo.
- Migliorare e valorizzare le attrazioni turistiche ludiche e culturali della città
- Creare presupposti di attrazione da altri paesi (accordi di cooperazione, gemellaggi, collaborazione con tour operator internazionali)
- Valorizzare e rendere efficiente la pista ciclabile (il patto sindaci potrebbe farla divenire anche a circuito per bici elettriche)
- Percorsi predefiniti e strutturati e relativa promozione internazionale (mare, monti, patrimonio culturale e religioso, enogastronomia)
- Turismo convegnistico (con sala attrezzata per video conferenza e traduzione simultanea)
- Partecipazione a politiche e programmi europei, euromediterranei e balcanici
- Adesione alla Rete REVES (favorisce rapporti e flussi turistici e iniziative culturali tra le città membre)
- Portare a piena soddisfazione la ricezione turistica esistente (alberghi, residence, ristoranti, ecc.)¹ durante tutto l'arco dell'anno
- TIC (tecnologie per l'informazione e la comunicazione) innovative per il turismo.

In generale, occorre creare i presupposti perché la promozione turistica generi affluenza anche mediante l'effetto di eventi attrattivi periodici e strutturati su temi in grado di attrarre partecipazioni internazionali i quali, attratti per finalità specifiche possano godere turisticamente delle offerte territoriali ed eventualmente programmare ritorni meramente turistici. Così come, per esempio, può avvenire grazie alle reti di impresa e alle politiche di sostegno alla internazionalizzazione.

Una ulteriore risposta può essere data dalla costruzione di un metadistretto (per esempio, attraverso la messa in rete tra i luoghi di Re Manfredi). Tra i modelli di pianificazione dello sviluppo turistico locale che ben si coniuga con i principi dello sviluppo sostenibile (che, come vedremo, è insito in un TSR), vi è quello dei distretti culturali che, nella loro evoluzione, possono anche essere metadistretti. Il metadistretto permette di svolgere le diverse fasi in luoghi geograficamente lontani, scelti sulla base dell'economicità e delle opportunità locali: per questo, pur mantenendo inalterati i livelli di produttività, erogazione di servizi e le garanzie di idoneità, attraverso un processo di *learning-by-interaction*, permette il passaggio da un approccio basato sull'adeguamento ad uno di tipo proattivo.

Con l'evolversi verso i metadistretti, il distretto dovrà sempre più essere un laboratorio di conoscenze e di relazioni. quadri pubblici e privati.

Le politiche necessarie per sostenere il riposizionamento del distretto, all'interno delle logiche globali, devono essere condotte sia dalle istituzioni pubbliche, e in particolare dagli enti locali e territoriali, sia e principalmente dagli attori e devono riguardare le risorse umane e il grado di innovazione in un processo che assicuri il pieno coinvolgimento di tutti. Alla base di questo modello vi è il concetto di distretto classico come insieme di elementi territoriali la cui localizzazione specifica e le cui qualità e capacità creano valori per il territorio. Tali elementi devono essere specifici in modo tale da poter differenziare l'offerta rispetto ad altri territori e devono poter essere organizzati e gestiti tramite un forte coinvolgimento di tutte le realtà territoriali, sia di quelle produttive che delle comunità locali.

Rispetto ad altri tipi di distretto, quello culturale considera come risorsa fondamentale per lo sviluppo i beni culturali ed ambientali, assumendo che la qualità della cultura e dell'ambiente possano rappresentare un volano di sviluppo locale dal quale derivare flussi di valore non solo materiali ma anche immateriali, ovvero possa favorire anche una crescita sociale ed umana.

Condizioni fondamentali per lo sviluppo di un **distretto culturale** sono sicuramente la condivisione del progetto tra i diversi soggetti locali e la loro partecipazione, ed in particolare la presenza di una comunità locale e di forme associative pubbliche e private determinate nell'impegno a sostenere l'offerta culturale locale e il suo sviluppo, ma anche un sistema locale aperto all'innovazione e collegato a reti culturali eccellenti, oltre alla presenza di istituzioni educative interessate a perseguire una formazione di qualità nel settore culturale.

SETTORE SVILUPPO URBANO

Riferisce Ernesto d'Albergo che lo scenario entro il quale hanno luogo – e devono essere interpretati – i cambiamenti che interessano le agende delle politiche pubbliche delle città contemporanee è dominato da quelle dinamiche di riarticolazione dell'economia, dei processi culturali e delle istituzioni che vengono comunemente sintetizzate facendo riferimento ai processi di «globalizzazione» ed «europeizzazione». Al loro interno il rapporto fra le attività economiche e lo spazio non si è dissolto in uno spazio di flussi in cui non ci sono più confini o ancoraggi territoriali, come pure è stato sostenuto nella discussione sulla globalizzazione. E' vero che a causa dell'integrazione globale dei mercati finanziari, della crescita del commercio internazionale e degli investimenti diretti all'estero le economie nazionali sono attraversate da flussi transnazionali. I processi di delocalizzazione e rilocalizzazione delle attività economiche producono anche una disaggregazione delle economie statali in economie regionali e locali, con distretti industriali e reti locali, zone di export processing a regime fiscale differenziato, sistemi di innovazione regionali o urbani, condensazione di capacità di apprendimento nei territori (technopoli, parchi scientifici), formazione di città e città-regioni globali. Le relazioni fra questi sistemi oltrepassano i confini statali, sono competitive, ma anche cooperative, come è evidenziato dai diversi tipi di reti fra città, e sono territorializzate su scale diverse.

In particolare, formano per lo più città-regioni, che costituiscono «nodi» o «cluster» nell'economia globale. Ciò dà luogo a un intreccio fra le idee di politiche urbane e di regionalismo competitivo.

Le attività economiche, dunque, si ri-territorializzano e le città non agiscono più solo «come punti di agglomerazione gerarchica dell'economia nei confini dei singoli Stati». L'internazionalizzazione delle politiche urbane ha le sue radici in questa riarticolazione (rescaling) del rapporto fra processi economici e spazio, che avviene non in assenza, ma in presenza di politiche pubbliche, le quali a loro volta acquistano caratteri nuovi, anche per quanto riguarda l'articolazione e l'orizzonte spaziale delle azioni, degli attori e degli strumenti utilizzati. Per effetto di questa riarticolazione, infatti, la dimensione statale non è più l'unico contenitore, né il regolatore assoluto delle relazioni economiche e sociali, ma condivide tali funzioni con altri soggetti e con altre dimensioni spaziali, mentre non emerge un altro soggetto politico in grado di fornire le funzioni di coordinamento già tipiche degli stati nazionali²⁷.

²⁷ Cfr Ernesto d'Albergo, *La dimensione internazionale nelle agende politiche urbane*, in "Le priorità delle città", ANCI 2007.

In merito alle città europee e alle relative politiche di sviluppo urbano, la Commissione europea²⁸ ha rilevato che le differenze fra i vari paesi, riguardo a tradizioni e cultura, andamento economico, sistemi giuridici e istituzionali e politiche statali influiscono in modo considerevole sulle città. Non esiste un modello unico di città europea: la loro diversità e specificità rappresentano un'importante caratteristica della civiltà europea. Malgrado la diversità, le città d'Europa si trovano ad affrontare la sfida comune dello sviluppo urbano sostenibile.

L'80% della popolazione UE vive in zone urbane dove si riscontra la più alta concentrazione di problemi dovuti ai mutamenti economici, sociali e demografici, al consumo eccessivo di energia e risorse naturali, nonché alla produzione di rifiuti e all'inquinamento e dove maggiori sono i rischi di catastrofi naturali e tecnologiche. Le città grazie alla concentrazione di risorse economiche, materiali e intellettuali, sono anche veri e propri centri di comunicazione, creatività e innovazione, nonché espressione del patrimonio culturale; esse rappresentano il motore dell'economia europea, poiché consentono all'U.E. di mantenere una posizione di forza nell'economia e nella comunità mondiali.

Molte politiche comunitarie hanno importanti conseguenze a livello urbano di cui l'UE non può non tenerne conto. Per il corretto funzionamento del mercato unico è necessario che sussistano le stesse condizioni in tutto il territorio europeo e che vengano adottate norme comuni in materia di tutela dell'ambiente, della qualità della vita e della salute degli abitanti delle città. Anche i cittadini sono chiamati a svolgere il loro ruolo. Essi devono essere compartecipi nel trasformare le zone urbane d'Europa in luoghi ove sia più piacevole vivere e lavorare; tutti i cittadini e gli abitanti dell'UE hanno diritto ad una gestione trasparente, efficiente e responsabile della loro città. Pertanto, le azioni previste nel quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile si ispirano in particolare ai seguenti principi: sussidiarietà, integrazione, partenariato, sostenibilità ambientale, chi inquina paga, efficienza di mercato. L'obiettivo di rafforzare o ripristinare il ruolo delle città europee, in quanto luoghi di integrazione sociale e culturale, fonti di prosperità economica e sviluppo sostenibile e basi per lo sviluppo della democrazia.

L'efficiente gestione urbana e il rafforzamento dei poteri locali sono aspetti fondamentali per il miglioramento della qualità della vita nelle città e per assicurare metodi di gestione delle città più sostenibili. La gestione urbana può essere perfezionata con una migliore integrazione verticale degli interventi ai vari livelli amministrativi e una migliore integrazione orizzontale tra i vari organismi che

²⁸ Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile [COM (1998) 605].

operano a livello locale, nonché attraverso il coinvolgimento dei cittadini e dei soggetti responsabili delle politiche urbane.

Le città rappresentano una doppia sfida per l'UE: come rafforzare la competitività senza trascurare le esigenze sociali e ambientali

Pur essendo il centro dell'attività economica, dell'innovazione e dell'occupazione, le città europee devono far fronte a numerose sfide. La progressiva espansione delle periferie, l'aumento della povertà e della disoccupazione nelle aree urbane e la crescente congestione sono problemi complessi che richiedono strategie integrate e mirate per i trasporti, gli alloggi, la formazione e l'occupazione. La politica regionale e di coesione europea affronta questi problemi.

La Carta di Lipsia per le città sostenibili

È stata adottata insieme all'**Agenda territoriale**, dai ministri della pianificazione urbana dei 27 paesi Ue, durante il vertice informale tenuto a Lipsia il 24 e 25 maggio 2007. Costituisce il primo caso di accordo tra i ministri europei su dei principi comuni per una politica di sviluppo urbano in chiave sostenibile. Con tale espressione si intende la necessità di tenere conto contemporaneamente e in modo equivalente dei diversi aspetti in gioco nello sviluppo delle città, come ad esempio le strategie di valorizzazione del patrimonio immobiliare, collegamenti efficienti grazie ai trasporti pubblici, cura verso lo sport e le strutture sportive, aumento dell'efficienza energetica, una politica formativa attiva per i giovani e il rafforzamento delle economie locali. La **Carta di Lipsia e l'Agenda territoriale** costituiscono quindi tappe importanti nella politica di sviluppo territoriale dell'Ue²⁹.

Nel primo passaggio della carta si legge: *'Noi ministri responsabili per lo sviluppo urbano dei paesi membri dell'Ue consideriamo le città europee, così come si sono sviluppate nel corso dei secoli, come un patrimonio economico, sociale e culturale di valore elevatissimo e insostituibile', ma aggiungono 'sono allo stesso tempo afflitte da problemi demografici, ambientali, diseguità sociale'.*

²⁹ Vedasi con particolare attenzione quanto indicato dal Libro bianco sullo sport pubblicato dalla Commissione europea l'11 luglio 2007 in cui si afferma che "La Commissione inoltre incoraggia gli Stati membri e le organizzazioni dello sport ad adattare le infrastrutture sportive per tener conto delle esigenze delle persone con disabilità. Gli Stati membri e le autorità locali dovrebbero garantire che le strutture e gli alloggi sportivi siano accessibili a tali persone. Occorre anche adottare criteri specifici per garantire la parità d'accesso allo sport per tutti gli allievi, e in modo specifico per i bambini con disabilità. Si promuoverà la formazione di educatori, volontari e personale di società e organizzazioni, affinché sappiano accogliere le persone con disabilità".

Si pensi altresì al turismo per disabili, alla valenza sociale che avrebbe una città capace di accogliere tale problematica: i disabili sono spesso esclusi da mete turistiche per carenze di strutture e di ambienti adeguati.

Nel documento, viene sottolineata l'importanza della pianificazione urbana integrata, (considerata condizione essenziale per lo sviluppo sostenibile delle città europee), delle strategie per la valorizzazione del tessuto urbano, del miglioramento delle economie locali e del mercato del lavoro. E, ancora, dei mezzi di trasporto non inquinanti e dell'integrazione degli immigrati. Si sostiene altresì la necessità di rafforzare la partecipazione delle città e delle regioni europee al processo decisionale comunitario.

Non vengono ignorate le diversità specifiche che le città hanno, ma, proprio ad esse, è affidato un ruolo attivo per stimolare la crescita sostenibile e l'occupazione e per l'individuazione di strategie di pianificazione integrata per rilanciare e riqualificare le regioni urbane europee.

A Lipsia i Ministri hanno ribadito a più riprese che "la città europea" come pure "l'identità e la pluralità delle regioni d'Europa" dovrebbero essere tenute maggiormente in considerazione nelle politiche nazionali europee. In futuro, le particolarità territori e le peculiarità geografiche delle regioni e delle città dovranno essere sfruttate in modo ancora più intenso. In tal modo potranno essere fugati timori ampiamente diffusi tra la popolazione secondo cui il mercato interno sempre più interconnesso e le conseguenze della globalizzazione potrebbero mettere in pericolo le identità locali e regionali.

I finanziamenti UE per lo sviluppo urbano

Per il periodo 2007-2013 sono stati stanziati circa 21,1 miliardi di euro, pari al 6,1% del bilancio complessivo per la politica di coesione. Di questi, 3,4 miliardi sono destinati al recupero dei siti industriali e alla bonifica delle aree contaminate, 9,8 miliardi ai progetti di riqualificazione urbana e rurale, 7 miliardi ai trasporti urbani ecologici e 917 milioni all'edilizia abitativa. Anche gli altri investimenti infrastrutturali per ricerca e innovazione, trasporti, ambiente, istruzione, salute e cultura hanno un impatto significativo sulle città.

Nel periodo 2007-13 le città europee beneficeranno in diversi modi degli strumenti e delle iniziative della politica di coesione:

- le questioni riguardanti lo sviluppo urbano sono state integrate all'interno dei programmi regionali e nazionali finanziati con i fondi strutturali e di coesione;
- il URBACT II programme favorisce lo scambio delle migliori pratiche e la creazione di reti tra urbanisti e altri esperti locali;
- JESSICA (Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas - Sostegno europeo comune per investimenti sostenibili nelle aree urbane) è una nuova iniziativa della Commissione europea, avviata in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti e la Banca di sviluppo del Consiglio

d'Europa. Promuove l'ingegneria finanziaria per gli investimenti sostenibili, la crescita economica e l'occupazione nelle aree urbane dell'UE;

- URBAN AUDIT fornisce dati statistici e informazioni sulle condizioni di vita in 357 città europee dei 27 Stati membri dell'UE e di Norvegia, Svizzera e Turchia. Oltre 330 indicatori relativi alla vita urbana in Europa presentano risultati su demografia, alloggi, salute, criminalità, mercato del lavoro, attività economica, disparità di reddito, amministrazioni locali, società civile, istruzione, infrastrutture culturali e turismo.

SETTORE FORMAZIONE

La qualità del capitale umano è fondamentale per il successo dell'Europa. La strategia Europa 2020³⁰ punta con decisione sull'istruzione e sulla formazione, con l'obiettivo di promuovere “una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”.

La formazione deve svolgere un duplice ruolo: da un lato, rappresentare uno strumento che contribuisca a soddisfare le necessità immediate e future dell'Europa in materia di competenze; dall'altro, deve ridurre l'impatto sociale della crisi, agevolando la ripresa. Queste sfide parallele impongono urgenti riforme. La necessità di sviluppare meglio le competenze³¹ in Europa appare ancor più pressante alla luce della sempre più affannosa ricerca di talenti a livello mondiale e del rapido sviluppo dei sistemi per l'istruzione e la formazione (I&F) in seno alle economie emergenti, quali la Cina, il Brasile o l'India.

Le previsioni riguardo ai futuri fabbisogni di competenze evidenziano un aumento della richiesta di qualifiche di alto e medio livello entro il 2020³². La costante evoluzione dei prodotti e dei processi di produzione innescata dalle TIC, insieme alla necessità di un'economia a basse emissioni di carbonio e all'invecchiamento della popolazione, porteranno profondi cambiamenti nel mondo del lavoro e nelle strutture sociali: l'istruzione e la formazione, e con esse l'IFP, dovranno adeguarsi a tale mutazione. L'istruzione e la formazione professionale iniziale (IFPI) deve dotare i giovani di competenze direttamente spendibili sui mercati del lavoro in evoluzione, come le competenze informatiche (e-skills)³³, nonché di competenze chiave altamente sviluppate, quali le competenze digitali e un'alfabetizzazione mediatica che ponga i giovani in condizione di acquisire una competenza digitale; inoltre l'IFPI è fondamentale nella lotta all'elevato tasso di disoccupazione giovanile in Europa. Visto poi che il tradizionale ciclo di vita "formazione-lavoro-pensione" subirà dei cambiamenti (sempre più persone si devono preparare a cambiamenti a livello della

³⁰ COM(2010) 2020.

³¹ Il termine "competenze" comprende le conoscenze, le capacità e le competenze definite nel Quadro europeo delle qualifiche.

³²In base alle previsioni sui futuri fabbisogni di competenze entro il 2020, elaborate dal Cedefop nel febbraio 2010, nell'UE vi saranno 15,6 milioni di nuovi posti di lavoro per diplomati di livello terziario and 3,7 milioni di nuovi posti di lavoro per diplomati di livello secondario. Per contro, vi sarà una flessione di 12 milioni di posti di lavoro per chi ha qualifiche basse o nessuna qualifica.

³³ COM(2007)496 "Competenze informatiche (e-skills) per il XXI secolo". Si prevede che entro cinque anni per il 90% dei posti di lavoro saranno richieste competenze in materia di TIC (IDC, 2009).

carriera e dell'occupazione verso la metà della propria vita), gli adulti devono essere in grado di aggiornare le proprie cognizioni e competenze tramite la formazione professionale continua (FPC).

I sistemi IFP devono essere adattati per assicurare che la forza lavoro possa adeguare le proprie competenze alle esigenze professionali di un'economia ecologicamente sostenibile orientata su modelli formativi basati sulle competenze.

Gettare le basi per un futuro dinamico

Un'istruzione e formazione professionale di elevata qualità sono fondamentali per consentire all'Europa di affermarsi come società della conoscenza e competere in maniera efficace nell'economia globalizzata. La politica in materia di istruzione è decisa dai singoli paesi dell'UE, ma insieme essi fissano gli obiettivi comuni e condividono le migliori pratiche. Inoltre, l'UE finanzia numerosi programmi per permettere ai suoi cittadini di sfruttare al meglio le proprie capacità e le potenzialità economiche dell'UE effettuando studi, seguendo una formazione professionale o svolgendo un'attività lavorativa in un altro paese.

La strategia europea per la formazione 2011-2020

Si tratta di un piano decennale per una formazione professionale moderna e di qualità, che fornisca le competenze necessarie in un'economia in rapido mutamento. Oggi circa 76 milioni di europei in età lavorativa sono poco o per nulla qualificati, mentre sempre più spesso a chi cerca lavoro viene richiesta una qualche formazione. Si prevede che nel prossimo decennio la domanda di lavoratori qualificati crescerà, il che significa che i giovani e gli adulti privi di competenze specifiche avranno sempre più difficoltà a farsi assumere. E anche se troveranno lavoro, è probabile che guadagneranno meno dei colleghi più qualificati.

La nuova strategia per la formazione professionale mira a dotare i lavoratori attuali e futuri delle competenze specifiche e delle conoscenze generali necessarie in un'economia moderna, migliorando la qualità della formazione e dell'insegnamento professionale, incoraggiando la creatività e l'imprenditoria e agevolando l'accesso alla formazione in tutte le fasi della carriera, sia essa accademica o professionale.

Un obiettivo importante è anche dare alle persone meno abbienti, con esigenze specifiche e meno giovani pari opportunità di accesso alla formazione professionale.

La strategia comprende anche un piano d'azione per le misure che i governi nazionali e l'UE dovranno prendere nei prossimi quattro anni. Tra gli obiettivi figurano:

- collaborare con le imprese per individuare le competenze carenti
- aprire più scuole professionali
- attuare strategie per promuovere la formazione all'estero
- sensibilizzare ai vantaggi della formazione professionale
- creare standard comuni europei per l'istruzione professionale, applicando le raccomandazioni del 2009 sulla qualità

- trovare il modo di incrementare il numero di allievi dell'istruzione professionale.

La formazione professionale può anche contribuire alla competitività e alla crescita economica. Le imprese potranno infatti trovare più facilmente il personale di cui hanno bisogno per competere sul mercato globale se potranno attingere a una forza lavoro in possesso di una vasta gamma di competenze.

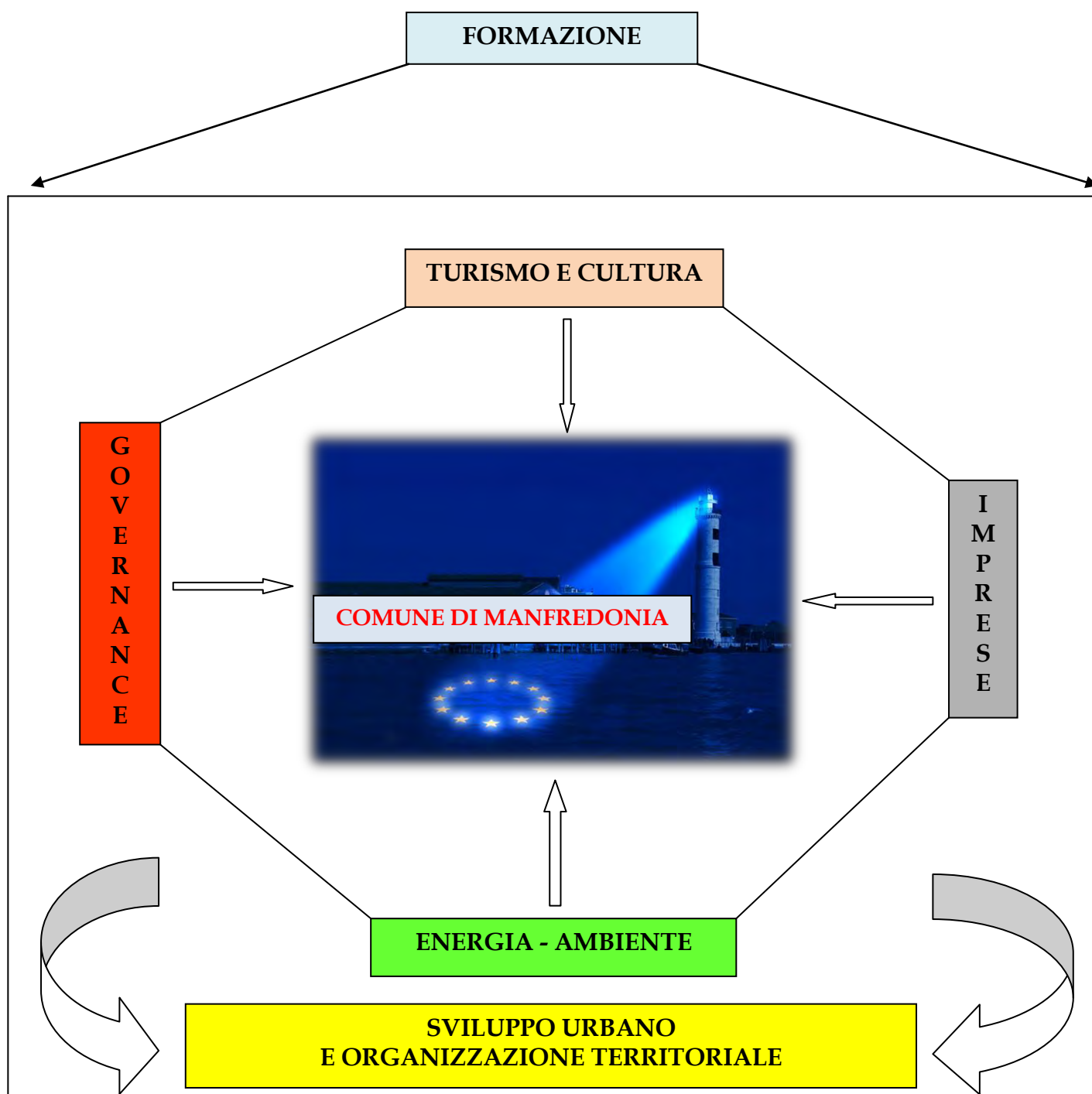
La nuova strategia si inserisce nel processo di Copenaghen, un piano più ampio e a più lungo termine di sviluppo dell'istruzione e della formazione professionale in Europa, avviato nel 2002 e al quale partecipano 33 paesi (i 27 paesi dell'UE più Croazia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Turchia), sindacati, associazioni dei datori di lavoro e la Commissione.

La formazione rappresenta un elemento trasversale in tutti i settori di intervento ed fondamentale per la buona riuscita delle singole attività e per la competitività dell'intero sistema comunale: in pratica, è il tassello propedeutico e funzionale al TSR-Foresight con i suoi fini.

Trova i suoi sostegni finanziari attraverso il FSE (Fondo Sociale Europeo) gestito dalle regioni ed i Programmi europei gestiti direttamente dall'UE (programma Apprendimento).

Azioni per la formazione:

- Corsi di formazione rivolti a:
 - Professionisti
 - Imprenditori
 - Dipendenti pubblici e privati
 - Giovani
- Convegni e tavole rotonde aperte al pubblico con la partecipazione di personaggi nazionali e internazionali su temi di rilevante attualità per lo sviluppo del territorio:
 - Studiosi
 - Giornalisti
 - Politici
 - Rappresentanti della società civile organizzata



TSR-FORESIGHT MANFREDONIA

IV

LA STRUTTURA PER LA IMPLEMENTAZIONE E GESTIONE DEL TSR-FORESIGHT: IL LABORATORIO PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO TERRITORIALE

Il Laboratorio per l'Innovazione e lo Sviluppo Territoriale (LIST): natura e compiti
Il regolamento del LIST (bozza)

Il **Laboratorio**, è un centro di studi, ricerche, documentazione, consulenza e di incontro tra istituzioni tra soggetti pubblici e privati per individuare e attivare programmi e progetti aventi come scopo l'evoluzione del territorio di riferimento. E', altresì, lo **strumento/luogo** utilizzato dal Comune per promuovere la partecipazione allargata dei cittadini nella definizione degli strumenti e delle politiche di sviluppo e governo, nonché per informarli costantemente su attività e novità che possono intervenire a carattere europeo, nazionale e locale.

Compiti del Laboratorio per l'Innovazione e lo Sviluppo Territoriale

Oltre ai compiti di cui all'art. 3 del Regolamento di seguito riportato, il LIST provvederà altresì a:

- fornire il servizio di "check-up comunitario"
- fornire al pubblico il "servizio informazioni sull'UE"
- inviare la newsletter on-line sull'UE

Gli attori e le funzioni operative del tsr-foresight

Come abbiamo visto, sono molti gli attori che si possono coinvolgere in un progetto di TSR-Foresight. Essi possono svolgere diverse funzioni. Il grado di partecipazione può variare a seconda del tipo di attività e dell'orientamento.

Oltre al promotore (il Comune), saranno coinvolti solo i diretti interessati e forse alcuni esperti. Nei progetti autonomi invece è più probabile una partecipazione più ampia, collegata all'entità del lavoro.

Vediamo le principali funzioni "operative":

- il *comitato guida* (*Consiglio Direttivo*) approva gli obiettivi, l'orientamento, la metodologia e il programma di lavoro, convalida la strategia e gli strumenti di comunicazione e contribuisce alla promozione dei risultati. Esso definisce/adequa i criteri di valutazione ed esamina i risultati tangibili, controllando la qualità dell'intero progetto. Il comitato guida può anche svolgere un importante ruolo di sensibilizzazione, mobilitazione degli esperti e di assegnazione degli stessi ai panel.

- L'*équipe responsable* (Gruppo Tecnico di Studio) del progetto, oltre al lavoro per la implementazione, si incaricherà della gestione quotidiana, facendo in modo che il progetto mantenga la sua direzione, sulla base del comitato guida e sugli obiettivi prefissati.
- Ottenendo l'*appoggio politico* fin dalle prime fasi si dimostra a tutti la serietà del progetto. Rivolgendosi prima alle personalità chiave e assicurandosi la loro adesione si può infondere impeto all'iniziativa. Sarebbe utile reperire degli ambasciatori fin dall'inizio che esponcano le argomentazioni a favore del progetto. Tali figure sono fondamentali per superare le fasi più difficili; ma talvolta vi è il rischio di rivalità (ad esempio tra agenzie) o di aspettative divergenti.

L'operato degli *esperti* è altamente significativo in termini di:

- raccolta delle informazioni e delle conoscenze pertinenti;
- incentivazione di nuove intuizioni e di idee e strategie creative per il futuro, oltre che di nuove reti;
- diffusione del processo e dei risultati a gruppi molto più vasti;
- impatto globale in termini di interventi di monitoraggio.

Aspetto importante è appunto il monitoraggio. Questo aiuta a controllare e indirizzare l'attuazione del progetto. Nelle attività di monitoraggio permanente sono compresi:

- l'osservazione delle attività intraprese nell'attuazione di ciascuna fase del progetto da raffrontare, in tempo reale, agli obiettivi fissati;
- l'adattamento continuo del progetto all'ambiente in cui si inserisce. Con l'emergere di nuove conoscenze e l'attivazione degli interessati, potrà rendersi necessario rivedere la visione progettuale o il processo. I progetti di *tsr-foresight* non dovrebbero essere rigidi. La metodologia di monitoraggio dovrebbe comprendere una serie di indicatori scelti concepiti per fornire agli attori in questione dati specifici e di attualità che consentano di dare una direzione chiara al progetto.

Formazione dei membri del LIST

Tutti i membri del LIST devono seguire preliminarmente un percorso di formazione generale che consenta loro una preparazione di base sul "sistema europa" e sull'uso degli strumenti per svolgere i compiti di cui sopra.

Dopo il corso base, seguono momenti costanti di aggiornamento formativo sulle novità dall'UE.

Il programma del corso base è così articolato:

a) Il “sistema comunitario”

- Le istituzioni dell’UE e le relative funzioni
- La produzione legislativa in UE

b) Le politiche comunitarie per le imprese

- Lo scenario delle PMI in Europa
- La Carta europea per le Piccole Imprese e lo SBAE

c) I finanziamenti comunitari

- La politica di coesione e sviluppo: la nuova programmazione e il bilancio europeo 2007-2013.
- Finanziamenti a fondo perduto: 1. Fondi Strutturali (FESR, FSE) e Fondo di coesione. 2. Fondo per l’agricoltura e lo sviluppo rurale. 3. Fondo per la Pesca. 4. Programmi comunitari.
- Finanziamenti a tasso agevolato e sistemi di garanzie: 1. Banca Europea per gli Investimenti (BEI). 2. Banca Europea per lo Sviluppo Regionale (BERS). 3. Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI).
- Il finanziamento alle imprese mediante partecipazione a capitale di rischio: 1. Ventur capital. 2. Business angels
- Il microcredito

4) Modelli operativi per lo sviluppo territoriale

- Il Territorio Socialmente Responsabile (TSR)
- Il foresight territoriale

5) Le fonti di informazione sull’UE: i siti ufficiali

La conoscenza dei siti dell’UE e delle loro metodologie di consultazione consente un veloce utilizzo per ricercare agevolmente: informazioni generali, normative, bandi, appalti, news.

6) Elementi per l’elaborazione di un progetto di finanziamento

- Il business plan
- La compilazione della domanda
- La rendicontazione

Regolamento del Laboratorio per l'Innovazione e lo Sviluppo Territoriale di Manfredonia (LIST)

ARTICOLO 1

OGGETTO

Il presente Regolamento ha per oggetto la definizione delle modalità di organizzazione e funzionamento del Laboratorio per l'Innovazione e lo Sviluppo Territoriale di Manfredonia, istituito in ossequio alla Delibera di Giunta n. 414 del 3.11.2010.

Il Laboratorio ha sede presso il Comune di Manfredonia. Esso dispone di una propria segreteria, nonché di organico tecnico-amministrativo nell'ambito delle disponibilità dichiarate dal Comune di Manfredonia il quale è impegnato a garantire il supporto minimo necessario.

Il presente Regolamento entra in vigore dalla data della sua costituzione e ha durata illimitata.

ARTICOLO 2

FINALITA'

Il **Laboratorio Territoriale**, nella sua specifica configurazione anche di **"laboratorio di partecipazione"**, è un centro di studio, ricerche, documentazione, di consulenza e di incontro tra istituzioni pubbliche e/o private, associazioni enti locali, ed esperti, al fine di attivare progetti aventi come scopo l'evoluzione del territorio di riferimento; è lo **strumento/luogo** utilizzato dal Comune, per promuovere la partecipazione allargata dei cittadini nella definizione degli *strumenti e delle politiche di sviluppo e governo*. Si caratterizza per la sua marcata interdisciplinarietà, che gli consente di concentrare le proprie ricerche e la propria analisi sulle politiche pubbliche d'investimento rivolte sia ai singoli settori economici, sia ai grandi assi d'intervento. Politiche d'investimento basate sulla continua interazione tra i diversi livelli istituzionali e gli attori presenti sul territorio.

Il Laboratorio risponde alle esigenze espresse dalle politiche dell'Unione Europea (*Consiglio europeo di Lisbona 2000; Consiglio europeo di Göteborg 2001; CCMI/031-2006; Carta di Lipsia 2007; Agenda Territoriale 2007; Presidenza del Consiglio europeo marzo 2008*) che richiedono ai governi locali di assumere un ruolo centrale nella formulazione delle strategie relative all'area in cui operano e nella conseguente traduzione in azioni concrete delle istanze avanzate da cittadini e imprese. In pratica, iniziative di ricerca e sperimentazione di nuovi strumenti di governance delle azioni pubbliche dell'Ente, in particolare quelli per la rilevazione e l'analisi dei contesti e dei fabbisogni e per il successivo monitoraggio e controllo quanti-qualitativo dei risultati, anche con l'aggregazione delle esperienze e professionalità dell'Ente, di soggetti privati e di organismi di rappresentanza sia di livello nazionale che europeo.

ARTICOLO 3 COMPITI

L'attività di analisi del territorio di contesto, unitamente a quelle del territorio italiano ed europeo, consente al Laboratorio di studiare e confrontare i tradizionali settori di investimento con le diverse aree locali, sulla base di tematiche che stanno emergendo dalle esperienze del periodo più recente e dalla diffusa domanda sociale:

1. Lo sviluppo dei sistemi produttivi locali, industriali e terziari;
2. Il collegamento fisico e immateriale con altre aree e relative reti;
3. La valorizzazione delle risorse naturali e ambientali;
4. La valorizzazione delle risorse umane, culturali e storiche;
5. Il miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata.

E' attorno a questi assi che si articolano i progetti più avanzati in grado di generare sviluppo socio-economico; è su questi temi che l'Amministrazione Comunale è chiamata a confrontarsi, ed è su questi argomenti che si concentrano le maggiori aspettative dei cittadini e delle imprese.

Lo sviluppo di questa "nuova programmazione" è legato alla valutazione dei fabbisogni e degli interventi previsti, all'attuazione del principio di sussidiarietà, e in particolar modo dipende dal ruolo esercitato da altri enti quali UE, Stato, Regione e Provincia nella negoziazione fra tutti gli attori coinvolti nel reperimento di risorse e strumenti.

Le linee guida del Laboratorio possono essere così sintetizzate:

- riconoscere il valore strategico della ricerca, della scienza e della tecnologia, nelle politiche pubbliche europee, nazionali e regionali, per l'acquisizione di un vantaggio competitivo;
- Favorire l'uso della ricerca e della conoscenza nella dinamica del sistema produttivo;
- Porre la ricerca al servizio della crescita civile della società.
- Sviluppare le attività di formazione e informazione sul territorio.

Le azioni strategiche devono avere natura strutturale, con obiettivi sia di breve che di medio lungo periodo, e natura trasversale.

Le fasi in cui si articolano i predetti compiti del Laboratorio sono raggruppati nelle linee guida del progetto TSR-FORESIGHT DEL COMUNE DI MANFREDONIA:

1. Analisi del territorio e piano strategico d'intervento per la creazione di sviluppo basato su fattori endogeni con attenzione a quelli esogeni.
2. Analisi dell'impatto economico degli investimenti programmati sull'area individuata.
3. Analisi dell'impatto dei costi da finanziare sul bilancio dell'ente programmatore.
4. Individuazione degli strumenti più adeguati di finanziamento; opportunità derivanti dai mercati finanziari e dall'Unione Europea.

5. Organizzazione di seminari, corsi di formazione e di aggiornamento sui temi relativi allo sviluppo socio-economico del territorio, con particolare riferimento a settori e attività europee.
6. Redazione, pubblicazione e diffusione di documenti e scritti di ogni genere e formato, in modalità cartacea e/o elettronica.

ARTICOLO 4

COMPOSIZIONE

Il Laboratorio è un organismo tecnico senza personalità giuridica (la quale resta in capo al Comune) di supporto al Sindaco ed alla Giunta comunale, organi ai quali è riservata la competenza sull'individuazione e definizione dell'attività strategica di indirizzo, pianificazione e controllo a salvaguardia delle esigenze essenziali e/o diffuse della comunità locale per la propria crescita socio-economica.

La Governance del Laboratorio è composta dai seguenti soggetti, aventi diritto al voto, che ne formano il Consiglio Direttivo:

1. il Sindaco pro – tempore della città di Manfredonia, in qualità di Presidente;
2. il Direttore Tecnico del Laboratorio, in qualità di componente;
3. il Coordinatore Scientifico del Laboratorio, in qualità di componente.

Fanno parte del Laboratorio, con voto consultivo, il Dirigente comunale del Settore Attività produttive ed un rappresentante della società civile all'uopo individuato e nominato dal Sindaco. Possono partecipare, con voto consultivo, alle riunioni del Consiglio Direttivo del Laboratorio, su invito del Presidente, il Comitato Scientifico del Laboratorio, altri organismi pubblici e/o privati in relazione a specifiche questioni o esperti in specifiche tematiche, attinenti agli argomenti all'ordine del giorno.

A tal fine il Laboratorio è impegnato a promuovere il coinvolgimento del partenariato economico sociale.

ARTICOLO 5

CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio Direttivo è l'organo di direzione del Laboratorio. Ad esso spetta il compito di:

- a) approvare le priorità e strategie di lavoro del Laboratorio;
- b) gestire tutte le attività di cui alle finalità e compiti del Laboratorio;
- c) redigere il bilancio preventivo e consuntivo del Laboratorio;
- d) proporre l'assunzione o il licenziamento del personale;
- e) approvare contratti di locazione o di servizi;
- f) proporre figure professionali per consulenze e supporti tecnici; proporre l'acquisto di beni e strumenti;

- g) deliberare sull'ammissione di organismi pubblici e privati che chiedono di collaborare, nonché sul recesso e sulla esclusione che potranno partecipare, con voto consultivo alle riunioni del Consiglio Direttivo del Laboratorio;
- h) nominare rappresentanti a convegni, congressi, commissioni, ecc.;
- i) adempiere a tutte le altre funzioni ordinarie e straordinarie che rientrano nell'ambito dei suoi scopi che non siano di competenza del Sindaco o della Giunta Comunale;
- j) proporre linee di azione e/o proposte di intervento programmatico ritenute utili allo sviluppo del territorio di riferimento;
- k) deliberare eventuali regolamenti interni.

ARTICOLO 6

FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio Direttivo si riunisce almeno una volta al bimestre e comunque ogniqualvolta il Presidente lo ritenga necessario oppure quando lo richiedano almeno la metà degli aventi diritto al voto. Esso è convocato dal Presidente mediante fax, posta elettronica e/o ogni altro mezzo che garantisca la prova dell'avvenuto ricevimento.

Le riunioni si tengono generalmente presso la sede del Comune di Manfredonia.

Il Presidente nell'atto di convocazione delle riunioni potrà decidere un'eventuale altra sede.

L'avviso di convocazione:

- 1) deve contenere il giorno, l'ora, il luogo della riunione stessa, nonché l'ordine del giorno della discussione e gli argomenti da trattare;
- 2) deve essere recapitato ai componenti del Laboratorio almeno otto giorni prima della seduta o almeno tre giorni prima in caso di urgenza.

Il Consiglio si intende regolarmente riunito e le sue determinazioni validamente assunte se almeno la metà degli aventi diritto al voto deliberante è presente ai lavori.

Su iniziativa del Presidente le riunioni possono essere precedute da consultazioni, riunioni informative, gruppi tecnici composti da rappresentanti di organizzazione e/o istituzioni pubbliche e private interessate agli argomenti trattati nelle riunioni del Laboratorio.

Sono ammesse le riunioni in video o tele-conferenza. Le deliberazioni sono valide con parere favorevole della maggioranza dei presenti.

Esse sono verbalizzate per iscritto, redatte da un segretario nominato dal Presidente all'atto dell'apertura dei lavori e sottoscritte dal Presidente e dal Segretario che ne cura la trasmissione mezzo posta elettronica a tutti i componenti del Laboratorio.

Le deliberazioni del Consiglio Direttivo sono vincolanti anche per i soggetti assenti.

ARTICOLO 7

COMITATO SCIENTIFICO

Il Comitato Scientifico è un organo consultivo e di appoggio al Consiglio Direttivo che ha il duplice compito di fare proposte e di esprimere pareri su tutte le potenziali iniziative inerenti lo studio, la ricerca, e le azioni da porre in essere.

Rappresenta inoltre un'interfaccia del Laboratorio nei confronti del mondo scientifico ed accademico.

I membri del Comitato Scientifico, selezionati tra figure di comprovata esperienza e professionalità a livello nazionale e internazionale, si riuniscono periodicamente (almeno una o due volte l'anno) per discutere insieme quali siano le iniziative più opportune e più concrete da prendere per gli scopi del Laboratorio e da sottoporre al Consiglio Direttivo.

ARTICOLO 8

GRUPPO TECNICO DI STUDIO E PROGETTAZIONE

E' istituito un Gruppo Tecnico di Studio e Progettazione di supporto al Laboratorio i cui membri sono selezionati mediante avvisi pubblici tra coloro che siano in possesso dei requisiti necessari e indicati di volta in volta nei debiti avvisi di selezione. I membri non hanno diritto di voto e partecipano alle attività del Laboratorio quali collaboratori dello stesso secondo modalità predefinite per ciascuno di essi.

Al Gruppo Tecnico sono affidate le seguenti funzioni:

- collaborare con i membri del Consiglio Direttivo nell'esercizio delle attività di cui alle finalità e ai compiti del Laboratorio. In particolare, si occuperanno di:
- svolgere analisi, studio e progettazione su tematiche e settori individuati dal Consiglio Direttivo per le finalità di sviluppo socio-economico del territorio di Manfredonia.
- predisporre della documentazione e delle relazioni per i lavori;
- provvedere agli aggiornamenti della banca dati del Laboratorio;
- collaborare alla predisposizione del servizio informativo definito "Check-up europeo";
- collaborare nella progettazione delle domande di finanziamenti di cui alla finanza agevolata nelle sue diverse forme.
- collaborare nella redazione di documenti da trasmettere all'esterno per l'informazione pubblica delle attività del Laboratorio.

In sede di prima riunione e di costituzione il Gruppo Tecnico provvederà alla nomina, al suo interno, di un coordinatore, interfaccia di riferimento con il Presidente ed il Consiglio direttivo di cui al precedente art. 4.

ARTICOLO 9

IL PRESIDENTE

Il Presidente è l'organo di rappresentanza legale del Laboratorio. Ha la responsabilità generale della conduzione e del buon andamento degli affari sociali.

Sentita la Giunta Comunale, a lui spettano i compiti di nomina e revoca dei diversi membri e collaboratori del Laboratorio.

Convoca e presiede le riunioni.

Sentito il parere del Coordinatore Scientifico, definisce le strategie e le priorità di intervento del Laboratorio da sottoporre al Consiglio Direttivo.

Egli può delegare, ad uno o più membri del Consiglio Direttivo, parte dei suoi compiti, in via transitoria o permanente.

In caso il Presidente sia impedito da impegni istituzionali all'esercizio delle proprie funzioni lo stesso potrà essere sostituito da un Assessore comunale all'uopo delegato dallo stesso Sindaco-Presidente.

ARTICOLO 10

IL DIRETTORE TECNICO

Il Direttore Tecnico è membro del Laboratorio con diritto di voto. Esso coordina e dirige la sede del Laboratorio. Provvede ai rapporti con i vari settori, assessori e dirigenti del Comune.

Il Direttore è nominato dal Sindaco in accordo con la Giunta Comunale. Il Direttore dura in carica un triennio ed è rieleggibile.

Il Direttore raffigura il Laboratorio verso i terzi e ne ha la responsabilità della gestione amministrativa, di cui vigila l'esecuzione secondo criteri di diligenza.

Il Direttore svolge in particolare le seguenti funzioni:

- a)** vigila sull'osservanza delle norme di legge e regolamentari vigenti;
- b)** coordina e sovrintende l'attività del Laboratorio e dei membri del Gruppo Tecnico di Studio;
- c)** propone al Consiglio Direttivo, prima dell'inizio dell'esercizio, il programma di attività del Laboratorio e il relativo piano finanziario, nonché il bilancio di previsione, accompagnato da una relazione illustrativa;
- e)** predispone, al termine dell'esercizio, il rendiconto consuntivo nonché una relazione sulle attività svolte dal Laboratorio nell'anno trascorso;
- f)** provvede al reperimento di mezzi e strumenti per le esigenze istituzionali del Laboratorio, nei limiti delle disponibilità del Comune di Manfredonia e/o di altri soggetti conferenti;
- g)** è consegnatario e responsabile della custodia e della conservazione dei beni inventariati dal Laboratorio e di quelli ad esso concessi in uso ed allocati presso la sede amministrativa;

h) promuove, d'intesa con il Consiglio Direttivo, periodici seminari sugli obiettivi del Laboratorio e rassegne sullo stato dell'attività scientifica di esso per tutti gli afferenti al Laboratorio stesso;

i) informa annualmente la Comunità territoriale per quanto concerne sia l'attività svolta sia i programmi di sviluppo futuri;

l) aggiorna costantemente l'elenco degli afferenti al Laboratorio.

Il Direttore può designare, fra i componenti ordinari del Consiglio Direttivo, un suo Vicario che lo sostituisca in caso di impedimento o assenza.

ARTICOLO 11

IL COORDINATORE SCIENTIFICO

Il coordinatore scientifico è membro del Laboratorio con diritto di voto.

Il Coordinatore scientifico è nominato dal Sindaco in accordo con la Giunta Comunale.

Di intesa con il Presidente, il Coordinatore:

- a) contribuisce alla elaborazione delle strategie di intervento del Laboratorio;
- b) individua e suggerisce le priorità di studio e analisi di settori e attività utili alle finalità e ai compiti del Laboratorio, nonché allo sviluppo socio-economico del territorio di Manfredonia;
- c) propone la nomina di figure professionali e imprenditoriali utili per lo svolgimento di specifiche attività del Laboratorio e ne coordina i lavori;
- d) Coadiuvava, raccorda e dirige le attività scientifiche di coloro che prestano la propria collaborazione per lo svolgimento dei compiti del Laboratorio (in particolare, Comitato Scientifico e Gruppo Tecnico di Studio).

ARTICOLO 12

DIRIGENTE AMMINISTRATIVO

Il Dirigente alle Attività Produttive del Comune e membro Consiglio Direttivo del Laboratorio con voto consultivo. Anche con il settore di appartenenza coadiuva Presidente nella elaborazione delle strategie e priorità di lavoro del Laboratorio ed alla conformità finanziaria-tecnico-amministrativa delle iniziative e operazioni da porre in essere. Provvede altresì, su indirizzi del Presidente, alla nomina e revoca dei collaboratori del Laboratorio.

ARTICOLO 13

FINANZIAMENTI E AMMINISTRAZIONE

Il Laboratorio non ha dotazione finanziaria iniziale e opera con risorse derivanti da finanziamenti locali, nazionali e internazionali. I fondi assegnati in maniera indivisa al Laboratorio affluiscono al Comune dove questo ha sede amministrativa, con vincolo di destinazione al Laboratorio stesso.

La gestione amministrativa e contabile del Laboratorio è effettuata secondo le disposizioni del Regolamento di Amministrazione finanziaria e contabile vigente presso il Comune di Manfredonia.

ARTICOLO 14

MODIFICHE DELLA CONVENZIONE

Modifiche al presente regolamento potranno essere apportate nelle modalità di legge su proposta del Consiglio Direttivo, mediante la stipula di appositi atti aggiuntivi.

ARTICOLO 15

DURATA E RECESSO DEI MEMBRI

Ciascuno dei membri e collaboratori dura in carica fino a revoca e può recedere liberamente dal Laboratorio previa comunicazione di dimissioni da presentarsi al Direttore del Laboratorio a mezzo di lettera raccomandata. Il Direttore sottoporrà la richiesta al Consiglio che indicherà, nell'accettare le dimissioni, le modalità da seguire per eventuali lavori in atto di cui sia titolare il dimissionario. Il Sindaco provvederà alla nomina di un sostituto ai sensi dell'art. 5.

ARTICOLO 16

SCIoglimento ANTICIPATO DEL LABORATORIO

Il Laboratorio è sciolto anticipatamente su proposta del Consiglio Direttivo e previa delibera degli organi centrali di governo di tutti gli Atenei convenzionati, nei seguenti casi:

- a) mancanza di risorse finanziarie;
- b) impossibilità sopravvenuta di mantenere la gestione amministrativa e contabile del Laboratorio per carenza di personale;
- c) venir meno dell'interesse per la ricerca oggetto del Laboratorio.

Entro sei mesi dal verificarsi della causa di scioglimento anticipato del Laboratorio dovranno essere portate a termine tutte le procedure di liquidazione della gestione amministrativo-contabile.

Nessun impegno o contratto potrà essere assunto dopo che il Consiglio ha avanzato proposta di scioglimento.

Qualora impegni e contratti verso terzi comportassero l'esigenza di un termine superiore ai sei mesi rispetto alla proposta di scioglimento, il Consiglio indicherà le modalità da osservare per onorare gli impegni o i contratti in atto o mediante il riconoscimento della "ultrattività" dovuta fino alla scadenza degli impegni e contratti relativi, o mediante il trasferimento degli stessi a struttura disponibile con le doverose cautele verso i terzi interessati.

ARTICOLO 17

DESTINAZIONE DI BENI IN SEGUITO A SCADENZE O A SCIoglimento ANTICIPATO

In caso di scioglimento anticipato del Laboratorio i beni concessi in uso al Laboratorio sono riconsegnati alla struttura concedente.

Per quanto concerne i beni acquistati direttamente dal Laboratorio, gli stessi vanno in proprietà al Comune di Manfredonia.

Le risorse finanziarie assegnate al Laboratorio confluiranno nella piena disponibilità del Comune.

ARTICOLO 18

TRASPARENZA E COMUNICAZIONE

Il Laboratorio garantisce un'adeguata informazione sui propri lavori. A tal fine, al termine delle riunioni del Consiglio Direttivo, il Presidente provvederà alla diffusione di un comunicato stampa che riprenda la sintesi delle principali deliberazioni assunte.

Per dare adeguata pubblicità ai lavori del Laboratorio i verbali delle riunioni, una volta approvati, saranno resi disponibili per la consultazione nell'apposito sito www.comune.manfredonia.it del Comune.

IL CHECK-UP EUROPEO: Servizio rivolto a soggetti pubblici e privati

Spesso non si ha, a livello generale, un'adeguata conoscenza delle politiche comunitarie, dei relativi strumenti d'attuazione e dei potenziali, notevoli vantaggi per le possibili attività di sviluppo territoriale ed imprenditoriale; ciò ha una valenza particolare per le PMI.

Ogni singolo soggetto pubblico e privato dovrebbe porsi come obiettivo:

- la conoscenza delle linee normative che – a breve, medio ed anche a lungo termine – disciplineranno il proprio settore di attività, al fine di consentire un utile e tempestivo adeguamento alla realtà che cambia;
- la capacità di utilizzare le molteplici risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione Europea.

Il *check up europeo* è uno strumento/servizio che intende rispondere, con un approccio agile e sintetico, alle preoccupazioni e alle esigenze descritte in premessa. E' rivolto a soggetti pubblici e privati operanti sul territorio dell'Unione Europea, in particolar modo alle Piccole e Medie Imprese (PMI), così come definite dai criteri comunitari.

All'esito di un meeting con il soggetto interessato, esso si compone di un documento contenente la descrizione e l'analisi delle politiche comunitarie e della relativa normativa, in vigore ed in preparazione, riferite al singolo richiedente ed ai relativi settori di interesse.

Il *check up europeo* è contenuto in un documento diviso in due parti, oltre ad un allegato:

- I parte: presentazione in power point per punti sintetici delle politiche e della normativa comunitaria in vigore ed in preparazione, delle politiche di innovazione, nonché delle opportunità di contributi e finanziamenti;
- II parte: descrizione analitica del contenuto della I parte;
- Allegato: copia della documentazione ufficiale.

Il check up è articolato in quattro punti:

- A) le politiche comunitarie in generale, comprese la Innovazione, la Ricerca e Sviluppo tecnologico, la Responsabilità sociale;
- B) le politiche comunitarie riferite ed applicate alle specifiche caratteristiche ed esigenze del soggetto richiedente, compresi i percorsi di internazionalizzazione;
- C) la legislazione comunitaria in vigore ed in preparazione;
- D) la finanza all'impresa. Gli incentivi comunitari distinti per settore, tipologia del soggetto richiedente e sue specifiche esigenze:

- contributi a fondo perduto;
- finanziamenti a tassi agevolati e sistema di garanzie;
- partecipazione a capitale di rischio.

Il ricorso al *check up aziendale* in materia comunitaria consente al richiedente di:

- A) rimanere al passo coi tempi e talora addirittura anticiparli;
- B) migliorare la realtà e l'operatività dei soggetti, sotto i profili qualitativo, sociale, ambientale e finanziario, al fine di realizzare una maggiore competitività nel mercato interno e in quello internazionale;
- C) programmare più attentamente gli interventi territoriali, gli investimenti e gli sviluppi aziendali, l'innovazione e la ricerca anche al fine di un miglior accesso alla finanza di impresa nelle sue molteplici forme.

IL SERVIZIO INFORMAZIONI SULL'UE

Il servizio informazioni consiste in uno sportello aperto al pubblico presso cui è possibile rivolgersi per ottenere informazioni generali sui settori e sulle attività europee.

Esso è strutturato mediante una banca dati elettronica contenente le notizie afferenti all'UE aggiornata costantemente.

Le fonti dell'informazione sono desunte dai siti ufficiali dell'UE (principali strumenti di comunicazione delle Istituzioni europee) e dalla biblioteca europea disponibile presso la sede dello sportello informativo (anch'essa aggiornata costantemente)

La Biblioteca europea

I 40 volumi in lingua italiana di seguito riportati sono pubblicazioni ufficiali dell'UE. Essi costituiscono il nucleo informativo basilare sul "sistema europa" di una biblioteca capace di poter essere al passo coi tempi per i suoi contenuti aggiornati costantemente. Il formato digitale in cui viene realizzata, consente una rapida e facile consultazione.

I libri della biblioteca attualmente disponibili sono:

AIUTI UMANITARI

- Solidarietà europea alle vittime

ALLARGAMENTO

- Più unità, più pluralismo. Il più grande allargamento dell'UE
- Prosegue l'allargamento dell'UE

AMBIENTE

- La lotta contro i cambiamenti climatici
- Il contributo dell'UE all'ambiente

BILANCIO

- Investire nel nostro avvenire comune. Il bilancio dell'UE

COMMERCIO E CONCORRENZA

- Una globalizzazione al servizio di tutti. L'UE e il commercio internazionale

CULTURA GENERALE SULL'UE

- Costruire l'Europa dei popoli
- Tante lingue, una sola famiglia. Le lingue nell'UE
- La Storia dell'UE
- L'Europa in 12 lezioni
- Parlare le lingue europee
- Con le lingue arrivi più lontano
- Esploriamo l'Europa

DIRITTI DEI CONSUMATORI

- I vostri diritti di consumatori. Come l'UE protegge i vostri interessi

ECONOMIA E FINANZA

- Puntare alla crescita. L'Economia dell'UE

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

- Libertà, sicurezza e giustizia per tutti

INFORMAZIONI BASILARI SULL'UE

- Guida alla principali fonti di informazione
- 50 traguardi, un progresso. Mezzo secolo di UE
- Viaggiare in Europa
- Panorama dell'UE
- L'UE al vostro servizio
- Fatti e cifre chiave sull'Europa e gli europei
- Panorama dell'UE

ISTITUZIONI DELL'UE

- Al servizio dei cittadini europei
- Guida del cittadino alle istituzioni dell'UE

MERCATO UNICO

- I mille vantaggi del mercato unico

OCCUPAZIONE E POLITICA SOCIALE

- La politica per l'occupazione e la politica sociale dell'UE
- Occupazione e crescita nell'UE

PARI OPPORTUNITA'

- L'Europa per le donne

POLITICA ESTERA E SICUREZZA

- L'UE nel mondo. La politica estera dell'UE

POLITICA FISCALE

- La politica fiscale dell'UE

RICERCA E INNOVAZIONE

- Guardando al futuro. La ricerca scientifica nell'UE

SICUREZZA DEI PRODOTTI ALIMENTARI

- Prodotti alimentari sicuri per i consumatori

SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

- Verso un'Europa basata sulla conoscenza

TRAGUARDI E SUCCESSI DELL'UE

- Una panoramica dei successi dell'UE
- Una proposta nuova all'Europa. La dichiarazione Schuman
- I traguardi dell'Europa in mezzo secolo

TRASPORTI

- Trasporti sostenibili
- Salvare le vite sulle nostre strade

LA NEWSLETTER SULL'UE

La newsletter è un periodico di informazione sulle politiche, i programmi, le azioni e gli strumenti dell'UE. Essa contiene articoli redatti da autori che vivono direttamente le istituzioni europee con la loro attività professionale.

Il periodico ha cadenza mensile; sarà gratuito e accessibile con password attraverso un sito con link sul portale del Comune, previa richiesta di registrazione del richiedente.

La pubblicazione in formato *e-book* consente una comoda e pratica lettura.

V

STRUMENTI

- A) Finanziamenti per il TSR-Foresight
- B) Adesione alla Rete REVES
- c) Rappresentanza a Bruxelles e accreditamento del LIST al Parlamento europeo

A) I FINANZIAMENTI PER IL TSR-FORESIGHT

L'implementazione di un progetto di tsr-foresight abbisogna di finanziamenti di non poco conto sia nella fase di costruzione, sia in quella ben più lunga successiva di gestione. Bisogna, infatti, considerare le numerose voci di costo anche e soprattutto in relazione ai tempi non brevi di un tale percorso.

La durata dei lavori di costruzione (analisi dell'esistente e implementazione) dipende dall'orientamento, dagli obiettivi, dai settori trattati e dal grado di partecipazione. In genere si devono preventivare da 1 ai 3 anni. Quelli successivi di completa realizzazione delle strutture, dei servizi e di messa a pieno regime delle attività, che ne consentono compiutamente la proficua e duratura fruizione, sono articolati nell'arco di dieci anni.

I costi

Per quanto riguarda i costi, vi sono pochi dati finanziari sistematici in merito. Inoltre, se i costi sono da considerarsi degli indicatori, è probabile che varino a seconda della dislocazione e della portata delle attività. Chiaramente, le attività territoriali di tipo prospettico (come del caso del progetto di Manfredonia), avranno costi relativamente più elevati, data la durata e la portata. Si può tuttavia anche adottare un approccio più modesto che richieda minori risorse finanziarie.

L'onere finanziario delle attività di tsr-foresight territoriale viene normalmente sostenuto da un'ampia gamma di protagonisti, non da ultimo i partecipanti stessi, che solitamente offrono i loro suggerimenti e mettono a disposizione il loro tempo. I costi finanziari principali, di solito centralizzati, deriveranno con tutta probabilità dai seguenti elementi:

- ◆ funzionamento dell'équipe che gestisce il progetto;
- ◆ organizzazione di incontri e manifestazioni, spese di viaggio e soggiorno;
- ◆ materiale pubblicitario;
- ◆ vasti processi di consultazione (ad esempio ricerche a base di questionari);
- ◆ e altre attività associate, sia di prassi che una tantum.

Forme di ricerca di finanziamenti nella fase di costruzione

I finanziatori possono essere enti pubblici o privati, talvolta con forme miste, anche mediante applicazioni, per esempio, di meccanismi quali il project finance, di cui in seguito.

- Oltre alle Istituzioni dell'UE con alcuni strumenti comunitari di sostegno del tsr-foresight, i finanziatori pubblici più ricorrenti sono autorità nazionali, regionali e provinciali (che di solito forniscono apporti maggiori), comuni particolarmente interessati o coinvolti nel progetto, università, grossi centri nazionali di ricerca e centri d'innovazione. Inoltre, spesso offrono contributi speciali organizzazioni e istituti che hanno il compito di promuovere e sviluppare le attività legate allo sviluppo e all'innovazione, ovvero fondazioni finalizzate all'analisi e allo studio dell'evoluzione degli scenari socio-economici.
- I finanziatori privati possono essere imprese particolarmente interessate ai risultati dell'attività (in alcuni casi le aziende maggiori a livello regionale potranno avere interesse a promuovere attivamente la loro base territoriale, ad esempio ai fini dell'ampliamento della clientela o nella ricerca di personale, oppure per ottenere il sostegno della comunità locale), banche e altri istituti finanziari, associazioni imprenditoriali (specialmente nel caso di attività di foresight specificamente rivolte alle imprese), centri di ricerca e innovazione (come i parchi scientifici e tecnologici), i centri di innovazione per le imprese, ecc.

In generale i sostenitori, sia pubblici che privati, dovranno offrire il loro sostegno per tutta la durata dell'attività. Pertanto, il programma (business plan) preparato accuratamente nella fase iniziale dell'attività, dovrà fornire chiare indicazioni sulla durata complessiva, sui tempi e le modalità di aggiornamento previsti e il relativo fabbisogno finanziario; dovranno comprendere, altresì, le ipotesi concernenti l'individuazione delle risorse. Esso dovrà essere quanto più possibile circostanziato, evidenziando il numero di attori coinvolti, le azioni in programma, i risultati previsti e le attività studiate per promuovere la partecipazione a livello territoriale. Il programma deve inoltre descrivere le modalità di divulgazione e potenziamento dei risultati (sottolineando i punti che interessano le singole categorie di sostenitori). Occorrerà tuttavia dotare il programma di sufficiente flessibilità per tener conto di eventuali sviluppi imprevisti che potrebbero verificarsi nel corso delle attività di tsr-foresight.

Il coinvolgimento totale degli attori locali è particolarmente importante per rafforzare i risultati del tsr-foresight territoriale: essi potranno servirsi dell'analisi e dei risultati prodotti per rivedere le loro linee di sviluppo. L'esperienza di tale esercizio progettuale è particolarmente importante ai fini della pianificazione delle proprie politiche private di sviluppo nonché dell'adozione di attività e azioni specifiche nell'ambito del sistema locale derivatone.

La tecnica del project finance

La finanza di progetto (o *project financing* in inglese) è una operazione di finanziamento a lungo termine per interventi in progetti di ampio rilievo. Da tempo diffuso nei paesi di *Common Law*, il *project financing* si configura innanzitutto come una complessa operazione economico-finanziaria rivolta ad un investimento specifico per la realizzazione di un'opera e/o la gestione di un servizio, su iniziativa di promotori (*sponsors*) privati o pubblici. La filosofia del *project financing* è quella di coinvolgere il privato ed il mercato finanziario (banche, imprenditori) in un progetto a carattere prevalentemente pubblico, di spingerlo a trovare il modo di far fruttare per sé e per la comunità un insieme di fattori (progetti infrastrutturali, terreni o beni) che altrimenti resterebbero inutilizzati o non realizzati per carenza di fondi pubblici.

Attraverso la creazione di una società veicolo (SPV – special purpose vehicle), che consiste nell'utilizzo di una società guida che serve a mantenere separati gli assets del progetto da quelli dei soggetti proponenti l'iniziativa d'investimento (i cosiddetti "promotori"), si opera la separazione giuridica e finanziaria del progetto dai partner. Inoltre la partecipazione di più soggetti consente un'allocazione dei rischi verso i partner bilanciando in modo ottimale i rischi trasferiti all'operatore privato e il costo del trasferimento a carico dell'amministrazione pubblica.

La SPV viene finanziata sia da capitale sociale (quote o azioni), fornito generalmente dai promotori e non deve superare l'ammontare del 15-20%, il rimanente 80-85% da capitale di debito (obbligazioni) normalmente ottenuto da un pool di banche e privati interessati, nonché da contributi pubblici europei, nazionali, regionali e locali. In questo modo, attraverso l'imputazione di attività e passività alla SPV è possibile mantenere un controllo più stretto sull'andamento del progetto. È, inoltre, un modo per proteggere gli interessi dei soci promotori, i quali sono così "schermati" dall'eventuale fallimento del progetto stesso.

Il progetto imprenditoriale coinvolge una pluralità di soggetti con interessi distinti: i sostenitori, i fornitori di tecnologia, i clienti, i contribuenti di input, il management, i finanziatori, le autorità pubbliche. La funzionalità di un'organizzazione, che include un insieme così articolato di posizioni, presuppone un preciso regime contrattuale e un sistema di incentivi idoneo a generare comportamenti coerenti nelle parti e allineati agli obiettivi dei promotori. Il coinvolgimento dei soggetti privati nella realizzazione, nella gestione e soprattutto nell'accollo totale o parziale dei costi di opere pubbliche in vista di guadagni futuri rappresenta la caratteristica principale di tale operazione economica. Già due secoli orsono, fra il 1840 ed il 1860, gran parte della rete ferroviaria europea fu realizzata con tecniche di finanziamento simili al *project financing*.

I più autorevoli esperti sul tema usano definire il *project financing* come "un'operazione di finanziamento di una particolare unità economica, nella quale un finanziatore è soddisfatto di considerare, sin dallo stadio iniziale, il flusso di cassa e

gli utili dell'unità economica in oggetto come la sorgente di fondi che consentirà il rimborso del prestito e le attività dell'unità economica come garanzia collaterale del prestito" ³⁴.

In sintesi, il *project finance* è un'operazione finanziaria strutturata e complessa. E' un approccio multidisciplinare al finanziamento di specifici investimenti caratterizzati da ampi livelli di complessità di strutturazione, nonché dalla possibilità di ricorrere ad un elevato coinvolgimento di finanziamenti provenienti da diversi settori: pubblici, bancari e da altri. La scelta del mix di sovvenzioni deve corrispondere all'esigenza di creare una struttura finanziaria ottimale, idonea cioè a realizzare il funding necessario e alle condizioni più convenienti per i sostenitori.

La valutazione di sostenibilità economico/finanziaria della singola iniziativa si basa esclusivamente sulla qualità (intesa come capacità di generare flussi di cassa a fronte di un determinato livello di rischio, che si deve manifestare con adeguati livelli di certezza e da una efficace gestione dei rischi legati all'iniziativa) del singolo progetto e non sul merito creditizio dei singoli azionisti. Il *project finance*:

- è basato essenzialmente sulla possibilità di realizzare un'opera e di recuperare i capitali investiti (di debito e di rischio) attraverso i flussi di cassa generati dal progetto;
- è costituito dal *security package* e dalla elaborazione del piano economico-finanziario;
- presuppone processi di negoziazioni di contratti commerciali e finanziari volti all'allocatione ottimale dei rischi che permetta l'individuazione della bancabilità;
- non può essere una scelta incondizionata ma deve dipendere da una analisi dettagliata di tutti gli elementi che ne permettono il "montaggio";
- l'utilizzo da parte della P.A. non deve essere legato "semplicemente" alla possibilità di limitare l'utilizzo di risorse finanziarie proprie, ma anche alla possibilità di trasferire certe tipologie di rischio all'operatore privato.

Il *project finance* è dunque una formula incentrata su due principali profili di funzionalità:

- 1) quello finanziario e consiste, come abbiamo visto, nella ricerca delle condizioni ottimali nel senso sia della finanziabilità dei progetti, sia del costo del capitale.
- 2) Quello organizzativo. Sotto questo aspetto, il *project finance* può essere visto come un sistema di contratti costruito appositamente per ridurre i costi dell'intera struttura.

³⁴ Cfr. S. Gatti, *Manuale del project finance*, Bancaria Editrice, Roma 1999; A. Vacca, C. Salustri, *Il project financing per le opere pubbliche*, Esselibri Simone 2003.

I progetti di investimento che rientrano più di frequente nel campo di applicazione del *project finance* hanno le seguenti caratteristiche:

- 1) della grande dimensione
- 2) dell'orizzonte temporale lungo
- 3) dell'alta intensità di capitale.

Si tratta di progetti che nei circuiti di finanziamento tradizionali – creditizi e di mercato – incontrano limiti di accessibilità. Questa infatti richiede di superare i problemi della dimensione dei fabbisogni, della complessità della struttura finanziaria, della forte incertezza associata alla durata, della specializzazione richiesta nella valutazione e gestione dei rischi.

I CONTRIBUTI FINANZIARI DIRETTI DELL'UE: I PROGRAMMI COMUNITARI

Per la realizzazione di ciascuna azione relativa ai settori del TSR-Foresight, nella programmazione 2007-2013 è prevista la possibilità di accedere a contributi finanziari gestiti direttamente dalle istituzioni europee, tutti con scadenza 31.12.2013.

Caratteristica di questi strumenti è che la natura dei fondi **non** prevede la possibilità di realizzare investimenti in opere a carattere strutturale, se non in casi specifici e per importi limitati, o in attività a livello nazionale o locale, che ricadono in gran parte nelle competenze dei Fondi Strutturali.

Permette invece, attraverso la costituzioni di partenariati, di attuare progetti di elevato interesse innovativo.

Requisiti e particolarità

- La transnazionalità è una condizione sempre richiesta, tranne rare eccezioni. Quindi è necessaria la collaborazione di soggetti diversi provenienti da **3** o più Stati, di cui uno assume le funzioni di capofila, mentre gli altri partecipano in qualità di partner.
- I contributi vengono accordati sempre a fondo perduto e coprono percentuali che sono mediamente pari al 50% del costo del progetto.
- I massimali di finanziamento sono riportati negli inviti a presentare proposte.
- La parte del budget non coperta dal sostegno UE deve quindi necessariamente essere co-finanziata dai partner del progetto.

Soggetti

Possono presentare le richieste di finanziamenti diretti alla Commissione di Bruxelles:

- enti pubblici (Regioni, Province e Comuni)

- parti sociali a livello nazionale e comunitario
- organismi di formazione pubblici o privati nei settori di competenza e organizzazioni non governative
- fondazioni
- università
- istituti
- imprese

Paesi ammessi

- i 27 Stati membri dell'UE
- (ai quali si aggiungono) gli Stati dello Spazio economico europeo (Norvegia, Islanda e Liechtenstein)

Molti programmi sono estesi anche a Paesi del Mediterraneo e dei Balcani.

Gli inviti a presentare proposte sono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea serie C o S.

NB: nell'accesso ai contributi si consiglia il metodo della programmazione e progettazione anticipata rispetto alla pubblicazione dei bandi, il cui periodo di apertura è spesso troppo breve per una adeguata stesura del progetto e composizione di partenariati.

Cittadini per l'Europa

Il programma Cittadini per l'Europa intende:

- Avvicinare i cittadini appartenenti alle comunità locali di tutta Europa affinché possano condividere e scambiare esperienze, opinioni e valori, a migliorare la conoscenza reciproca della cultura e della storia dei popoli europei e a rafforzare le basi del nostro avvenire comune;
- Promuovere iniziative, dibattiti e riflessioni in materia di cittadinanza europea attraverso la cooperazione delle organizzazioni della società civile a livello europeo
- Rendere l'idea dell'Europa più tangibile per i suoi cittadini, promuovendo e celebrando i valori e le realizzazioni dell'Europa e preservando la memoria del passato europeo;
- Favorire l'integrazione equilibrata dei cittadini e delle organizzazioni della società civile di tutti gli Stati membri, contribuendo al dialogo interculturale e mettendo in evidenza la diversità e l'unità dell'Europa, con un'attenzione particolare per le attività che coinvolgono gli Stati membri di recente adesione.

Azioni

Il programma si articola in 4 azioni:

1. Cittadini attivi per l'Europa

a. Gemellaggi fra città:

Queste attività possono avere in carattere specifico o pilota, o prendere forma di accordi strutturati, pluriennali, tra più partner, secondo strategie prestabilite. Le attività possibili sono: conferenze, seminari, pubblicazioni.

Per favorire attività di gemellaggio è previsto un sostegno direttamente al Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa (CCRE), attivo nel campo dei gemellaggi di città.

b. Progetti di cittadini e misure di sostegno:

progetti transnazionali e intersettoriali in cui intervengono direttamente i cittadini. Favoriti quei progetti in cui si ricorre alle nuove tecnologie dell'informazione. In questo modo si favorisce il processo di integrazione europea di cittadini provenienti da orizzonti diversi.

2. Una società civile per l'Europa

a. Sostegno strutturale ai centri di ricerca sulle politiche europee (gruppi di riflessione);

questa misura serve ad aiutare le organizzazioni impegnate nella società civile (volontariato, questioni sociali, ecc.) a realizzare progetti europei. Possono essere concesse sovvenzioni a carattere pluriennale comprendente una serie di temi ed attività. Un sostegno particolare a due organismi di carattere europeo: la Piattaforma delle organizzazioni non governative sociali europee e il Movimento europeo.

b. Sostegno strutturale alle organizzazioni delle società civile a livello europeo.

Sovvenzioni concesse a organizzazioni della società civile (ong, sindacati, federazioni, ecc...) per la realizzazione di dibattiti, pubblicazioni, azioni di sensibilizzazione e altri progetti transnazionali.

3. Insieme per l'Europa

a. Eventi di grande visibilità, come commemorazioni, premi, conferenze su scale europea; manifestazioni a carattere commemorativo di eventi storici, celebrazioni, azioni di sensibilizzazione di carattere europeo, assegnazione di premi. Favoriti i progetti che utilizzano le nuove tecnologie dell'informazione.

b. Studi, indagini e sondaggi di opinione;

azione riservata alla Commissione

c. Strumenti di informazione e di diffusione

Informare i cittadini delle diverse iniziative attraverso portali internet e strumenti affini. Sostegno strutturale all'Associazione Jean Monnet e al Centro europeo Robert Schuman.

4. Memoria europea attiva

Beneficiari

Soggetti attivi per la promozione della cittadinanza europea attiva, in particolare comunità locali, centri di ricerca sulle politiche europee, gruppi di cittadini e altre organizzazioni della società civile, quali ONG, piattaforme, reti, associazioni e federazioni, sindacati.

PROGRESS

Programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale.

Obiettivi

Sostenere finanziariamente la realizzazione degli obiettivi dell'UE nel settore dell'occupazione e degli affari sociali e, nel quadro della strategia di Lisbona, contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda sociale europea.

Il programma si articola in **5 sezioni**:

1. Occupazione

Azioni comunitarie per studi, analisi, ricerche, cooperazione fra Stati membri e elaborazione di statistiche e indicatori comuni nel quadro SEO al fine di migliorare e ampliare le condizioni del mercato del lavoro a livello comunitario

2. Protezione sociale e integrazione

Azioni comunitarie finalizzate a contrastare il fenomeno dell'esclusione sociale in tutte le sue forme, secondo le indicazioni dell'OMC nel settore della protezione sociale e dell'integrazione. L'azione favorisce scambi sulle politiche, buone prassi, approcci innovativi, azioni di coordinamento fra la stessa UE e ONG, enti locali e regionali, parti sociali e altri soggetti attivi nel settore.

3. Condizioni di lavoro

Le azioni della sezione 3 mirano al miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di lavoro, compresa la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro e la conciliazione della vita professionale e di

quella familiare. Strumenti: analisi, studi, elaborazioni di statistiche e indicatori per valutare l'efficacia delle politiche sociali in vigore; elaborazioni di guide e sviluppo di reti e organismi specializzati, anche fra le parti sociali; azioni preventive per favorire la sicurezza sui luoghi di lavoro.

4. Diversità e lotta contro la discriminazione

Questa azione sostiene l'applicazione efficace del principio della non discriminazione e ne promuove l'integrazione in tutte le politiche UE. Per raggiungere questo obiettivo saranno favoriti studi e analisi ed altri strumenti di indagine per una migliore comprensione del fenomeno. Promozione di seminari per coloro che sono attivi in questo settore e lo sviluppo di reti fra organismi specializzati contro la discriminazione. Attività di sensibilizzazione e promozione di dibattiti sulle principali questioni politiche sulla discriminazione. Ong, enti locali e regionali e parti sociali sono i soggetti maggiormente coinvolti.

5. Parità fra uomini e donne

Questa azione opera in favore del principio della parità fra uomini e donne in tutte le politiche della UE. Le azioni mirano a sostenere l'applicazione della gestione della UE su questo tema attraverso seminari e sviluppo di reti fra organismi specializzati nelle questioni relative alla parità; saranno promosse attività di sensibilizzazione e di informazione in particolare verso il tema della conciliazione della vita professionale e di quella familiare

Accesso al programma

Possono accedere al programma tutti gli organismi pubblici e/o privati, operatori, istituzioni in particolare:

- Stati membri
- Agenzie di collocamento
- Enti locali e regionali
- Organismi specializzati previsti dalla legislazione UE
- Parti sociali
- Organizzazioni non governative
- Istituti di istruzione superiore e istituti di ricerca
- Esperti
- Istituti statistici
- Mezzi di comunicazione

Si può accedere alle sovvenzioni mediante:

- appalti
- inviti a presentare proposte, in questo caso il cofinanziamento è dell'80%, salvo casi eccezionali sono ammessi:
- Stati membri
- Paesi EFTA/SEE
- Paesi candidati UE, Paesi Balcani occidentali che partecipano al processo di stabilizzazione e associazione

VII PROGRAMMA QUADRO RICERCA & SVILUPPO

I Programmi

Il VII Programma quadro si articola in quattro programmi specifici che corrispondono a quattro obiettivi fondamentali della politica europea di ricerca:

1. Cooperazione

L'obiettivo generale del programma è lo sviluppo sostenibile; esso sostiene attività di ricerca svolte in ambito Cooperazione internazionale compresa la cooperazione fra UE e i Paesi terzi. Questo programma sarà suddiviso in sottoprogrammi.

1. Salute

2. Prodotti alimentari, agricoltura e biotecnologie
3. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
4. Nanoscienze, nanotecnologie, materiali e nuove tecnologie di produzione
5. Energia
6. Ambiente (compresi i cambiamenti climatici)
7. Trasporti (compresa l'aeronautica)
8. Scienza socioeconomica e scienze umane
9. Sicurezza e spazio

Particolare attenzione verrà data alle aree scientifiche prioritarie che riguardano temi come le scienze e le tecnologie marine. Nell'ambito di ogni tema sarà possibile anche trattare due tipi di opportunità ed esigenze in modo aperto e flessibile:

- sostegno specifico a proposte di ricerca "spontanee" per approfondire nuove opportunità scientifiche e tecnologiche;
- sostegno ad esigenze strategiche impreviste, ovvero possibilità di dedicare risorse ad esigenze strategiche che emergono nel corso del programma quadro, come imprevisti nel settore della sicurezza alimentare e sanitaria o disastri naturali

C.I.P.

Programma quadro per la competitività e l'innovazione

Il programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP) riunisce in un quadro comune i programmi comunitari già attivi in settori importanti per la promozione della produttività, della capacità di innovazione e della crescita sostenibile europea, nonché nuove azioni e sinergie con altri programmi ponendo una particolare attenzione ai problemi ambientali.

Obiettivi del programma

1. Promuovere la competitività delle imprese, in particolare delle PMI;
2. Promuovere l'innovazione, compresa l'eco-innovazione;
3. Accelerare lo sviluppo di una società dell'informazione competitiva, innovativa e capace d'integrazione;
4. Promuove l'efficienza energetica e fonti energetiche nuove e rinnovabili in tutti i settori, compreso il trasporto

Programmi specifici

Il programma quadro si attua attraverso 3 programmi specifici:

1. programma di innovazione per l'imprenditorialità

Questo programma prevede azioni destinate a sostenere, migliorare, incoraggiare e promuovere le PMI, le « gazzelle » (imprese a crescita rapida) ad alta tecnologia, fino alle microimprese e alle imprese familiari rappresentanti la grande maggioranza delle imprese europee attraverso:

- a) accesso al credito per l'avviamento e la crescita delle PMI e per l'investimento in progetti innovativi, soprattutto nel settore dell'eco-innovazione
- b) cooperazione fra PMI
- c) innovazione e eco-innovazione
- d) cultura dell'imprenditoria e dell'innovazione
- e) riforme economiche a favore dell'innovazione delle imprese

Gli strumenti finanziari comunitari di questo programma permettono alle giovani PMI di accedere più facilmente al credito in varie fasi: costituzione, avviamento, espansione ecc...

2. sostegno alla politica in materia delle TIC

il programma mira a sostenere azioni in favore delle TIC. L'adozione di queste nuove tecnologie nei settori privato e pubblico consentirà infatti di stimolare le prestazioni europee in materia d'innovazione e di competitività europea. D'esso faranno capo programmi quali eTEN eContent,

Modinis.

le misure di questo programma mirano a:

- a) sviluppare lo spazio unico europeo dell'informazione e rafforzare il mercato dell'informazione;
- b) stimolare l'innovazione incoraggiando una più ampia adozione delle TIC e maggiori investimenti in queste tecnologie;
- c) creare una società dell'informazione aperta a tutti, sviluppare servizi più efficienti efficaci in settori d'interesse generale e migliorare la qualità della vita.

3. programma Energia Intelligente per l'Europa

le misure di questo programma sono dirette a:

- a) incoraggiare l'efficienza energetica e l'uso razionale delle risorse energetiche (SAVE);
- b) promuovere le fonti d'energia nuove e rinnovabili e incoraggiare la diversificazione energetica (ALTENER);
- c) promuovere l'efficienza energetica e l'uso di fonti d'energia nuove e rinnovabili nei trasporti (STEER).

Linee di azione

Il programma quadro si attua attraverso:

- a) strumenti finanziari comunitari per le PMI
- b) reti fra soggetti interessati
- c) progetti pilota, per sostenere l'assorbimento dell'innovazione
- d) analisi, sviluppo e coordinamento delle politiche con i paesi partecipanti
- e) condivisione delle informazioni, divulgazione e sensibilizzazione
- f) appalti
- g) gemellaggi fra autorità nazionali e regionali

Beneficiari

Il programma è aperto alla partecipazione di soggetti provenienti dai seguenti Paesi:

- Stati UE,
- Paesi EFTA/SEE,
- Paesi candidati all'adesione (con i quali sia in atto una strategia di preadesione),
- Paesi dei Balcani occidentali.
- Paesi terzi qualora rientrino negli accordi

GIOVENTU' IN AZIONE

Obiettivi del programma

1. Promuovere la cittadinanza attiva dei giovani, in generale, e la loro cittadinanza europea in particolare;
2. Sviluppare la solidarietà e promuovere la tolleranza tra i giovani, in particolare per rafforzare la coesione dell'Unione europea;
3. Favorire la comprensione reciproca fra i giovani dei vari paesi;
4. Contribuire allo sviluppo della qualità dei sistemi di sostegno alle attività dei giovani ed allo sviluppo delle capacità delle organizzazioni della società civile nel settore della gioventù

Linee di azione

Gioventù in azione si articola su **5 azioni**.

1. Gioventù per l'Europa. Questa azione sostiene:

- a. Scambi giovanili: gruppi di giovani accolti da gruppi di altri Paesi per realizzare un progetto comune.
- b. Sostegno alle iniziative dei giovani: possibilità di realizzare progetti concepiti a livello locale, regionale e nazionale con successiva messa in rete con altre esperienze similari a livello europeo.
- c. Progetti di democrazia partecipativa: sostegno a iniziative a favore della partecipazione attiva di

giovani alla vita della loro comunità a livello locale, regionale, nazionale e internazionale. Si richiedono partnership transnazionali e possono comprendere azioni quali consultazioni per sviluppare la partecipazione attiva dei giovani alla loro comunità.

2. Servizio Volontario Europeo. Questa azione sostiene la partecipazione dei giovani a varie forme di volontariato sia all'interno che all'esterno dell'Unione europea, comunque in un Paese diverso da quello di residenza. Il servizio ha una durata dai 2 a 12 mesi ed il volontario partecipa ad attività non lucrative e non remunerate a beneficio della collettività (es. cultura, sport, protezione civile, ambiente ecc...). Possono essere ammessi gruppi di volontariato.

3. Gioventù nel mondo. Questa azione sostiene:

a. Cooperazione con i paesi limitrofi dell'Unione europea; Sono particolarmente favorite le azioni che prevedono la preparazione dei giovani a livello linguistico e interculturale. Con questa azione è possibile finanziare la messa in rete di progetti realizzati dagli stessi giovani a livello locale. Inoltre si intende rafforzare la formazione di chi è impegnato nell'animazione giovanile e lo scambio di buone prassi.

b. Cooperazione con altri paesi. Questa misura sostiene particolarmente lo scambio di buone prassi con gli altri paesi del programma. I progetti devono avere un potenziale moltiplicatore. Nell'ambito della cooperazione con i paesi industrializzati questa misura finanzia solo i beneficiari europei dei progetti

4. Animatori socio-educatori e sistemi di sostegno Questa azione sostiene organismi attivi a livello europeo nel settore della gioventù, in particolare le organizzazioni non governative, la consulenza in favore di chi elabora i progetti, la messa in rete e la promozione di partnership di organizzazioni che operano in favore dei giovani

a. Sostegno alle organizzazioni giovanili operanti a livello europeo nel settore della gioventù;

b. Sostegno al Forum europeo della gioventù;

c. Formazione e messa in rete di coloro che sono attivi nell'animazione giovanile e nelle organizzazioni giovanili;

d. Progetti volti a stimolare l'innovazione e la qualità;

e. Azioni d'informazione rivolte ai giovani e a coloro che sono attivi nell'animazione giovanile e nelle organizzazioni giovanili

f. Partnership (progetti che possono assemblare varie azioni del programma; sono finanziate le attività di coordinamento);

g. Sostegno a strutture del programma (es. le agenzie nazionali, centri di risorse rete Eurodesk, ecc);

h. Valorizzazione: attività organizzate dalla Commissione per divulgare e facilitare l'attuazione del programma (finanziata direttamente dalla Commissione attraverso sovvenzioni o appalti);

5. Sostegno alla cooperazione politica Questa azione sostiene:

a. Incontri di giovani e di responsabili delle politiche per la gioventù; messa in rete di soggetti che operano a vari livelli in favore della gioventù. Sovvenziona seminari, scambi di buone prassi, conferenze ecc.

b. Sostegno alle attività miranti ad una migliore comprensione e conoscenza nel settore della gioventù;

c. Cooperazione con organizzazioni internazionali; progetti di cooperazione della UE con organizzazioni internazionali, in particolare con il Consiglio d'Europa e O.N.U.

Beneficiari

Il programma sostiene progetti senza scopo di lucro a favore dei giovani e di coloro che sono attivi nell'animazione giovanile.

Le azioni del progetto mirano a favorire i giovani di età compresa fra i 13 e i 30 anni (diversificate per ciascuna azione), che vivono in situazioni di svantaggio economico, sociale, culturale e sono portatori di handicap.

Possono partecipare al programma i seguenti Paesi:

- Stati membri

- Stati EFTA membri del SEE
- Paesi candidati che beneficiano di una strategia 114
- Paesi Balcani occidentali
- Confederazione elvetica, sotto riserva della conclusione di un accordo bilaterale con questo paese
- Le azioni di Gioventù nel mondo sono aperte ai Paesi terzi che hanno concluso accordi connessi al settore gioventù

CULTURA 2007

Obiettivi

1. Promuovere la mobilità transnazionale delle persone che lavorano nel settore culturale.
2. Incoraggiare la circolazione transnazionale delle opere d'arte e dei prodotti artistici e culturali
3. Favorire il dialogo interculturale

Linee di azione

A) Sostegno ad azioni culturali

a. I poli di cooperazione

Si tratta di progetti di cooperazione culturale strutturati e duraturi. Ciascun polo deve coinvolgere almeno 6 operatori, afferenti a uno o più settori culturali, provenienti da 6 diversi Paesi ammissibili al programma e deve essere finalizzato alla realizzazione di molteplici attività o progetti pluriennali che perseguano obiettivi comuni.

Il sostegno comunitario non può superare il 50% il bilancio del progetto ed è a carattere decrescente e comunque non superiore ai 500.000 euro l'anno. Il sostegno ha la durata di 5 anni.

Modalità di selezione: inviti a presentare proposte

b. Le azioni di cooperazione

Questa sezione prevede azioni di cooperazione culturale, di durata annuale, caratterizzate da creatività e innovazione e intese ad esplorare possibilità di nuove cooperazioni. Tali azioni devono coinvolgere almeno 4 operatori, di uno o più settori culturali, provenienti da 3 diversi Paesi ammissibili al programma.

Il sostegno comunitario non può superare il 50% del bilancio del progetto e non può essere né inferiore a 60.000 euro l'anno né superiore a 200.000. Il sostegno ha la durata massima di 1 anno.

Modalità di selezione: inviti a presentare proposte

c. Le azioni speciali

Con questo termine si intendono iniziative di grande portata e vasta risonanza presso i cittadini europei, che contribuiscano ad accrescere la consapevolezza di appartenere ad una stessa comunità, a sensibilizzare alla diversità culturale europea e al dialogo interculturale. Ad esempio, rientrano in questo ambito le "Capitali europee della cultura" e i progetti di cooperazione culturale con Paesi terzi o con organizzazioni internazionali attive nel settore della cultura (Unesco e Consiglio d'Europa).

Il sostegno comunitario non può superare il 50% del bilancio del progetto e ha carattere decrescente. Non può superare i 500.000 euro l'anno. Il sostegno ha la durata massima di 5 anni.

Modalità di selezione: inviti a presentare proposte e gare di appalto

B) Sostegno ad organismi europei attivi a livello europeo nel settore culturale e sostegno ad iniziative volte a preservare i principali siti ed archivi connessi con le deportazioni

Possono beneficiare di questa azione organismi che hanno una dimensione europea ed operano in questa dimensione anche in collaborazione con altre associazioni.

Due tipi di azioni:

a. Sostegno al funzionamento di organizzazioni di interesse europeo

Sostegno ad organismi che operano a favore della cooperazione culturale o che svolgono il ruolo di rappresentanza della cultura europea. Questi organismi devono avere una dimensione europea, e le loro attività devono potere abbracciare almeno sette Paesi europei. La sovvenzione concessa a questo

riguardo è destinata a sostenere le spese di funzionamento e le spese connesse alla realizzazione delle attività previste nel loro programma di lavoro permanente.

Il sostegno comunitario non può superare l'80% delle spese finanziabili dall'organismo nell'anno civile in cui si riferisce la sovvenzione

Modalità di selezione: inviti annuali a presentare proposte

b. Sostegno ad iniziative volte a presentare i principali siti ed archivi connessi con le deportazioni

Questa azione promuove iniziative volte a preservare e commemorare i principali siti ed archivi connessi con le deportazioni e a conservare la memoria delle vittime in tali siti.

Modalità di selezione: inviti annuali a presentare proposte

C) Sostegno a lavori di analisi nonché alla raccolta e alla diffusione dell'informazione nel settore della cooperazione culturale

a. Sostegno a lavori di analisi nel settore della cooperazione culturale

Con questo sostegno il programma mira ad aumentare il volume delle informazioni e di dati numerici riguardanti la cooperazione su scala europea, soprattutto per la mobilità degli operatori culturali, della circolazione di opere d'arte e dei prodotti artistici e culturali ed il dialogo interculturale. Saranno privilegiati progetti che mirano alla raccolta e all'analisi di dati statistici.

b. Sostegno alla raccolta e alla diffusione dell'informazione nel settore della cooperazione culturale

Questa sezione ha lo scopo di favorire la diffusione di informazione attraverso lo strumento internet per lo scambio di esperienze e di buone prassi e la diffusione di informazioni sulla cooperazione culturale.

c. Sostegno ai punti di contatto Cultura

Sostegno ad organismi, operanti a livello nazionale, istituiti dalla Commissione e che operano in favore di una diffusione immediata e pratica delle informazioni del programma. Questi istituti sono su base volontaria.

Beneficiari

Operatori/organismi, pubblici e privati, attivi nel settore culturale: enti pubblici, fondazioni, associazioni, università, istituti di ricerca, imprese.

Il programma è aperto alla partecipazione di soggetti provenienti dai seguenti Paesi:

- Stati UE,
- Paesi EFTA/SEE,
- Paesi candidati all'adesione (con i quali sia in atto una strategia di preadesione),
- Paesi dei Balcani occidentali.

LIFE PLUS

Obiettivo del programma

Contribuire all'attuazione, all'aggiornamento e allo sviluppo della politica e della normativa comunitaria in materia di ambiente, compresa l'integrazione dell'ambiente in altre politiche, promuovendo in questo modo lo sviluppo sostenibile.

In particolare LIFE+ favorisce l'attuazione del 6° programma d'azione per l'Ambiente, comprese le strategie tematiche.

Azioni del programma

Life plus si articola in tre azioni:

1. LIFE + natura e biodiversità

Obiettivi specifici

- contribuire all'attuazione della politica e della normativa comunitaria in materia di natura e biodiversità, anche a livello locale e regionale, e sostenere l'ulteriore sviluppo e attuazione della rete Natura 2000, compresi gli habitat e le specie costiere e marine
- contribuire al consolidare la base delle conoscenze per la formulazione, la valutazione ex ante, il

monitoraggio e la valutazione ex post della politica e della normativa comunitarie in materia di natura e biodiversità

- sostenere la messa a punto e l'attuazione di approcci e strumenti strategici per il monitoraggio e la valutazione ex ante della natura e della biodiversità e dei fattori, delle pressioni e delle risposte che esercitano un impatto su di esse, specialmente in rapporto con la realizzazione dell'obiettivo di bloccare la perdita di biodiversità nella Comunità entro il 2010
- sostenere il miglioramento della governance ambientale, favorendo una maggiore partecipazione dei soggetti interessati, comprese le organizzazioni non governative, al processo di consultazione e all'attuazione della politica e della legislazione in materia di natura e biodiversità

2. LIFE + Politica e governance ambientali

Obiettivi specifici:

- contribuire allo sviluppo e alla dimostrazione di approcci, tecnologie, metodi e strumenti strategici innovativi
- consolidare la base delle conoscenze per la formulazione, la valutazione ex ante, il monitoraggio e la valutazione ex post della politica e della legislazione di ambiente
- sostenere la messa a punto di approcci per il monitoraggio e la valutazione ex ante dello stato dell'ambiente e dei fattori, delle pressioni e delle risposte che esercitano un impatto su di esso
- agevolare l'attuazione della politica comunitaria in materia di ambiente, soprattutto a livello locale e regionale
- sostenere il miglioramento della governance ambientale, favorendo una maggiore partecipazione dei soggetti interessati, comprese le ong, al processo di consultazione e all'attuazione delle politiche

3. LIFE + Informazione e comunicazione

Obiettivi specifici

- assicurare la diffusione delle informazioni e sensibilizzare alle tematiche ambientali, inclusa la prevenzione degli incendi boschivi
- sostenere le misure di accompagnamento, quali informazione, azioni e campagne di comunicazione, conferenze e formazione, inclusa la formazione in materia di prevenzione degli incendi boschivi

Tipologie di sovvenzione

Si distinguono due tipologie di progetti

1. Progetti gestiti in modo centralizzato:

- a) determinate attività operative di ONG che si occupano prevalentemente della protezione e del rafforzamento dell'ambiente a livello europeo;
- b) sviluppo e manutenzione di reti e di sistemi informatici direttamente collegati all'attuazione della politica e della normativa comunitarie in materia di ambiente;

2. Progetti gestiti in maniera diretta centralizzata o tramite delega:

- a) studi, indagini, elaborazione di modelli e scenari;
- b) monitoraggio, incluso quello delle foreste;
- c) assistenza allo sviluppo di capacità;
- d) formazione, workshop e riunioni, compresa la formazione degli agenti che partecipano a iniziative di prevenzione degli incendi boschivi;
- e) collegamenti in rete e piattaforme per le migliori pratiche;
- f) azioni di informazione e comunicazione, comprese campagne di sensibilizzazione e, in particolare, campagne di sensibilizzazione del pubblico sugli incendi boschivi;
- g) dimostrazione di approcci strategici, tecnologie, metodi e strumenti innovativi;
- h) spese per il personale delle agenzie nazionali;
- i) specificamente per la componente "Natura e biodiversità":
 - gestione del sito e delle specie e pianificazione del sito, incluso il miglioramento della coerenza ecologica della rete "Natura 2000",
 - monitoraggio dello stato di conservazione, compresa la definizione di procedure e la creazione di

strutture per detto monitoraggio,

- sviluppo e attuazione di piani d'azione per la conservazione delle specie e degli habitat;
- estensione della rete "Natura 2000" alle aree marine

Modalità e procedure di finanziamento e programmazione

I contributi sono erogati sotto forma di:

a) sovvenzioni

- sovvenzioni di funzionamento (per organismi di interesse europeo)
- sovvenzioni per azioni (a livello europeo o nazionale)

b) contratti di appalto

- bandi di gara

Riguardo le sovvenzioni esse non possono superare il 50% delle spese ammissibili. Solo per Natura e biodiversità il cofinanziamento può raggiungere il 75%.

- Il programma sarà attuato attraverso programmi strategici pluriennali (2007-2010; e 2011-2013) i quali ridefiniscono gli obiettivi principali e le risorse gestite in modo centralizzato e la ripartizione per Stato membro delle risorse gestite in modo decentrato

- Riguardo gli Stati membri essi preparano dei programmi di lavoro annuali nazionali (identificando i settori prioritari, gli obiettivi nazionali specifici, le misure e i risultati), i quali devono essere approvati dalla Commissione. Programmi di lavoro annuali nazionali sono gestiti dalle agenzie nazionali

Beneficiari

Possono accedere al programma organismi, soggetti e istituzioni pubblici e/o privati

APPENDIMENTO

Obiettivi specifici

- a) lo sviluppo di un apprendimento permanente di alta qualità e di innovazione
- b) migliorare la qualità della formazione e dell'apprendimento
- c) rafforzare il dialogo interculturale
- d) promuovere la creatività, competitività, spirito imprenditoriale
- e) sostenere le persone di tutte le età, in particolare i gruppi svantaggiati
- f) sostenere l'apprendimento anche mediante l'uso delle TIC

Questi obiettivi si realizzano attraverso l'attuazione di:

- 1- quattro sottoprogrammi;
- 2- un programma trasversale;
- 3- programma Jean Monnet.

Sottoprogrammi

1. Comenius

Le azioni del sottoprogramma sono dedicate alle esigenze didattiche e di apprendimento dall'istruzione prescolastica fino al termine degli studi secondari superiori e degli organizzazioni coinvolte in questo tipo di istruzione.

Gli obiettivi operativi di Comenius sono:

- migliorare la mobilità tra allievi e docenti nei vari Stati membri
- accrescere il volume dei partenariati fra i vari istituti scolastici a livello europeo
- incoraggiare l'apprendimento delle lingue straniere
- sviluppare soluzioni pedagogiche attraverso le TIC
- migliorare la formazione degli insegnanti

2. Erasmus

È rivolto a tutte le persone coinvolte nell'istruzione superiore formale e di terzo livello.

Gli obiettivi operativi di Erasmus sono:

- migliorare la qualità e accrescere il volume della mobilità di studenti (es. tirocini presso imprese o istituti di istruzione superiore o altre organizzazioni) e personale docente (es. aggiornamento all'estero) in Europa;
 - aumentare la qualità ed il volume della cooperazione multilaterale degli istituti di istruzione superiore;
 - accrescere il livello di compatibilità delle qualifiche di istruzione professionale avanzata conseguita in Europa;
 - migliorare la qualità e il volume della cooperazione fra imprese;
 - sviluppare pratiche innovative nel settore dell'istruzione;
 - sostenere lo sviluppo di contenuti e soluzioni pedagogiche attraverso l'uso delle TIC.
- Almeno l'80% del bilancio di Erasmus è destinato alla mobilità delle persone (allievi docenti, formatori, operatori ecc...)

3. Leonardo da Vinci

Il programma si rivolge a tutte le persone, istituti scolastici, istituti di formazione, imprese, associazioni ecc.... coinvolti nell'istruzione superiore formale diverse da quelle di terzo livello.

Gli obiettivi operativi di Leonardo sono:

- aiutare coloro che sono in fase di formazione iniziale o avanzata ad acquisire e ad applicare conoscenze, competenze e qualifiche al fine di qualificare e facilitare lo sviluppo personale nel passaggio dalla formazione al mercato del lavoro europeo (es. tirocini transnazionali in imprese o istituti di formazione);
- migliorare la qualità e l'innovazione dei sistemi di formazione professionale;
- incoraggiare l'apprendimento delle lingue straniere;
- sostenere lo sviluppo di contenuti e soluzioni pedagogiche attraverso l'uso delle TIC.

4. Grundtving

Il programma risponde alle esigenze didattiche e di apprendimento in ogni forma di educazione degli adulti. Il programma intende rispondere alla sfida educativa posta dall'invecchiamento della popolazione europea e contribuire ad offrire agli adulti percorsi per migliorare le proprie conoscenze e competenze

Gli obiettivi operativi di Grundtving sono:

- migliorare l'accessibilità della mobilità delle persone coinvolte nell'educazione degli adulti (es. visite, assistentati, scambi di operatori del settore inclusa la loro formazione formale ed informale);
- aumentare il volume delle organizzazioni coinvolte nell'educazione degli adulti in Europa (es. reti di organizzazioni, progetti multilaterali ecc...);
- aiutare persone o gruppi di persone in età avanzata e in situazioni di svantaggio a beneficiare di opportunità alternative di accesso all'educazione degli adulti;
- agevolare lo sviluppo di pratiche innovative nel settore dell'educazione degli adulti;
- sostenere lo sviluppo di contenuti e soluzioni pedagogiche attraverso l'uso delle TIC.

Programma trasversale

Esso comprende 4 attività chiave:

- a) cooperazione e innovazione nel settore dell'apprendimento;
 - i. mobilità delle persone, comprese visite di studio riservati ad esperti e funzionari preposti dalle autorità a tali funzioni;
 - ii. Progetti multilaterali finalizzati allo studio di proposte politiche a livello comunitario per l'innovazione nel campo dell'educazione permanente;
 - iii. Reti multilaterali di esperti e/o enti che collaborano in maniera politica allo sviluppo dell'eda.
 - iv. Studi e analisi.
- b) promozione dell'apprendimento delle lingue;
 - i. sviluppo di nuovo materiale per l'apprendimento delle lingue, compresi corsi on line e language

testing;

ii. Sviluppo di strumenti e corsi di formazione per insegnanti, formatori, operatori nel campo delle lingue.

c) sviluppo di contenuti, servizi, ecc.. basati sulle TIC per l'apprendimento permanente;

i. progetti multilaterali per lo sviluppo e diffusione di metodi, contenuti, ecc...

d) diffusione e utilizzo dei risultati e buone prassi dei precedenti sottoprogrammi

Programma Jean Monnet

questo programma sostiene istituzioni e attività nel campo dell'integrazione europea attraverso:

a) azione Jean Monnet;

b) sovvenzioni a sostegno di istituzioni specifiche che operano in favore dell'integrazione;

c) sovvenzioni a sostegno di istituzioni e associazioni europee attive nel campo dell'istruzione e formazione.

Beneficiari

Il programma si rivolge a tutti gli attori che gravitano attorno al mondo dell'educazione permanente, quali allievi, studenti, istituti scolastici, organizzazioni, associazioni, associazioni senza scopo di lucro, enti pubblici e privati, imprese, insegnanti, formatori ecc....

Il Gruppo BEI

Un ruolo importante nell'ambito dei finanziamenti europei è stato assegnato al Gruppo BEI (Banca Europea per gli Investimenti più Fondo Europeo per gli Investimenti) attraverso diversi strumenti operativi così sintetizzati:

- Finanziamenti a tasso agevolato
- Sistemi di garanzie
- Finanza innovativa: contributi per fondi di microcredito e di ventur capital

Finanziamenti a tasso agevolato

I finanziamenti a tasso agevolato della Comunità europea sono gli strumenti che la BEI (Banca Europea per gli Investimenti) offre alle imprese dei Paesi UE, nonché anche a quelle fuori dell'UE di Paesi firmatari di accordi di cooperazione o di associazione con la Comunità (Bacino mediterraneo, Europa Centro-orientale, America Latina, Asia).

La Banca Europea per gli Investimenti si configura come una banca di sviluppo multilaterale non avente scopo di lucro che istituzionalmente eroga finanziamenti a medio e lungo termine rimborsabili. E' istituita dal Trattato di Roma del 1957 e viene fondata nel 1958 con sede in Lussemburgo.

I vari servizi della Banca valutano l'ammissibilità e la validità economica, tecnica e finanziaria dei progetti. Sulla base di questa istruttoria gli organi direttivi prendono in autonomia le loro decisioni.

Modalità di intervento della BEI

La BEI può accordare finanziamenti a mutuatari pubblici o privati per investimenti in tutti i settori economici: industria, servizi (ivi compresi istruzione e sanità), agricoltura. Sono altresì finanziabili progetti infrastrutturali nel comparto dei trasporti, delle telecomunicazioni, dell'ambiente e dell'energia.

L'intervento della BEI può assumere due forme distinte, a seconda della dimensione del progetto:

- a. Prestiti individuali. Per investimenti di importo superiore a 25 milioni di euro la BEI interviene tramite mutui individuali, concessi direttamente al promotore dell'investimento.
- b. Prestiti globali. Per investimenti di importo inferiore a 25 milioni di euro la BEI non interviene direttamente ma attraverso intermediari finanziari, ai quali concede plafond di credito da allocare successivamente ai progetti. Essendo una fonte complementare di finanziamento, la BEI finanzia solo una parte del costo degli investimenti (in linea di massima fino al 50%), a complemento dei fondi propri del mutuatario e di altri prestiti o agevolazioni.

In particolare, la Banca può contribuire al finanziamento di programmi di investimento intervenendo insieme ai fondi strutturali e ad altri strumenti finanziari

comunitari. I finanziamenti possono essere abbinati, entro certi limiti, a sovvenzioni nazionali o comunitarie, soprattutto per progetti nelle zone di sviluppo regionale.

Poiché la BEI non persegue scopi di lucro, i tassi di interesse, che vengono continuamente adeguati rispecchiano per ciascuna moneta il costo di raccolta sul mercato dei capitali maggiorato di un esiguo margine destinato a coprire le spese di funzionamento.

1. Il ruolo degli istituti di credito

In un'ottica di condivisione del rischio di credito la BEI a volte gradisce la partecipazione di uno o più intermediari bancari ai quali fornisce il funding per l'erogazione dei finanziamenti ai prenditori finali. In questo caso l'operazione si configura sempre come un finanziamento a valere su risorse comunitarie, ma, così facendo, il mutuatario si rapporta ad un operatore locale anziché direttamente alla BEI in Lussemburgo.

In questo caso l'operazione si compone di due contratti:

- un *contratto di funding*: attraverso il quale la BEI mette a disposizione dell'intermediario finanziario le risorse necessarie per effettuare il finanziamento.
- un *contratto di finanziamento*: fra l'intermediario finanziario e il prenditore finale di fondi.

Nello schema su esposto il mutuatario finale non è debitore diretto della BEI ma della banca con la quale stipula il contratto di prestito. In sostanza, la BEI assume il rischio di credito nei confronti della banca intermediaria, mentre il prenditore finale di fondi si costituisce debitore dell'istituto di credito intervenuto nell'operazione.

L'intervento di un intermediario finanziario a volte consente il superamento di una serie di ostacoli legati alla valutazione del rischio o alle caratteristiche peculiari dell'operazione (come, per esempio, la durata del finanziamento, i limiti di importo ecc.).

A fronte di questo servizio l'istituto intermediario applica un margine sul costo dei fondi mutuati direttamente dalla BEI definito in relazione:

- al costo delle risorse BEI;
- al merito del credito del mutuatario;
- all'entità del finanziamento;
- alla durata dell'operazione.

Si tenga infine presente che le operazioni di finanziamento a valere su risorse messe a disposizione dalla BEI sono esenti dall'imposta sostitutiva, pari allo 0,25% dell'importo del finanziamento. Un finanziamento di 50 milioni di euro, per esempio, consente un risparmio d'imposta pari a 125.000 euro all'atto dell'erogazione.

1. I prestiti individuali

Nel caso dei prestiti individuali la BEI valuta la conformità degli investimenti alle politiche comunitarie (valutazione di ammissibilità) nonché la loro validità tecnica e

finanziaria e l'interesse economico. L'istruttoria verte anche sulla loro conformità alle normative in materia di protezione ambientale e di aggiudicazione degli appalti. Vengono anche esaminate attentamente la situazione finanziaria del promotore, le prospettive di cash flow e le garanzie offerte.

Al termine dell'istruttoria il Consiglio di Amministrazione della BEI, su proposta del Comitato Direttivo, decide sulla concessione del finanziamento tenendo anche conto dei pareri espressi dallo Stato membro interessato e dalla Commissione Europea.

La *durata dei finanziamenti* varia generalmente da 4 anni a 20 anni, ivi compreso un periodo di preammortamento adeguato alle caratteristiche ed esigenze del progetto.

Il *rimborso* del capitale e degli interessi può avere luogo a cadenza semestrale o annuale, o in un'unica soluzione (bullet). In collaborazione con il promotore la BEI segue la realizzazione del progetto e ove necessario le modalità di aggiudicazione delle opere.

2) I prestiti globali

Per ragioni di efficienza operativa, la BEI finanzia le piccole e medie imprese o la pubblica amministrazione per progetti di costo inferiore a 25 milioni di Euro esclusivamente in via indiretta e in collaborazione con il settore bancario attraverso i c.d. prestiti globali.

I prestiti globali sono delle linee di credito e medio-lungo termine accordate a banche ed intermediari finanziari operanti a livello nazionale e regionale. A loro volta questi stessi soggetti erogano i fondi ottenuti finanziando investimenti conformi ai criteri operativi della BEI stessa.

In generale le caratteristiche salienti dei prestiti globali sono:

1. importo: compreso fra Euro 20.000 ed Euro 12,5 milioni, per un costo del progetto compreso tra Euro 40.000 ed Euro 25 milioni;
2. beneficiari: per quanto riguarda i settori dell'industria e dei servizi sono imprese con meno di 500 addetti, con immobilizzazioni fisse nette inferiori a 75 milioni di Euro e che non abbiano più di un terzo del capitale detenuto da un'impresa di grandi dimensioni. Per le infrastrutture, l'istruzione e la sanità possibili beneficiari sono anche le amministrazioni pubbliche o gli enti locali;
3. priorità alle imprese con meno di 100 addetti;
4. priorità per progetti di infrastruttura che contribuiscono alla protezione dell'ambiente;
5. priorità per progetti di infrastruttura nelle regioni ad obiettivo 1.

In accordo con i criteri definiti dalla BEI, l'istituto intermediario del prestito globale valuta i progetti, concede i mutui e si fa carico della loro gestione. Di conseguenza, per ottenere i finanziamenti BEI a valere su prestiti globali il beneficiario finale deve necessariamente rivolgersi ad uno degli intermediari finanziari autorizzati.

Come per i mutui individuali anche in questo caso le operazioni di finanziamento a valere su risorse messe a disposizione dalla BEI sono esenti dall'imposta sostitutiva, pari allo 0,25% dell'importo del finanziamento.

Sistemi di garanzia

Le garanzie sono fornite dalla Comunità europea principalmente attraverso il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), con sede a Lussemburgo. Istituito nel 1993 sulla base di una proposta avanzata nell'ambito del Consiglio europeo di Edimburgo del dicembre 1992, è uno strumento finanziario a sostegno delle PMI che va ad affiancarsi alla BEI. Il capitale sociale è detenuto dalla BEI (60%), dalla Commissione europea (30%) e da alcune banche e istituzioni finanziarie europee (10%).

Dotato di personalità giuridica, il FEI può contare su una cospicua dotazione finanziaria da impiegare nella prestazione di garanzie e/o nella partecipazione al capitale di rischio delle piccole e medie imprese. Ulteriore obiettivo è la predisposizione di piani d'aiuto per la creazione e lo sviluppo delle reti transeuropee. In generale, a norma di Statuto, la missione del Fondo è di contribuire al perseguimento degli obiettivi comunitari; esso opera secondo criteri commerciali e sceglie in autonomia le operazioni da finanziare.

Il portafoglio garanzie del FEI per le PMI è finalizzato ad agevolare l'accesso ai finanziamenti per le piccole imprese europee aventi un potenziale di creazione di posti di lavoro. All'interno dei propri prodotti, le operazioni possibili in tale contesto vanno dalla garanzia diretta del portafoglio crediti alla cartolarizzazione dei finanziamenti accordati alle imprese. Tra i suoi principali clienti annovera organismi pubblici e privati (ad esempio banche commerciali e altre istituzioni finanziarie, fondi di garanzia regionali e nazionali, nonché entità create in modo specifico per il finanziamento delle PMI). Il FEI attua operazioni in conto proprio oltre che operazioni fiduciarie per conto di terzi.

Le garanzie che il FEI propone servono non soltanto a ridurre il rischio degli intermediari quando accordano finanziamenti sotto forma di crediti alle piccole imprese, ma anche a consentir loro un impiego più efficace del proprio capitale e una maggior capacità di credito. Le garanzie prestate dal FEI non riguardano singole operazioni di credito, ma sempre un portafoglio di operazioni.

La finanza innovativa

Con il termine "finanza innovativa" indichiamo, insieme alle istituzioni europee, un modo di utilizzare diverso dei finanziamenti europei disponibili rispetto a quanto di solito è sin ora avvenuto ed avviene, cioè a pioggia ed a fondo perduto su progetti singoli.

Partendo dal presupposto che questi ultimi, i contributi a fondo perduto, soprattutto i Fondi Strutturali (FESR, FSE)³⁵, non hanno raggiunto i risultati sperati, da alcuni anni la Commissione Europea invoglia i soggetti pubblici e privati ad utilizzarli in maniera più proficua e costruttiva, più responsabile da parte degli imprenditori e più utile da parte dei soggetti gestori dei suddetti finanziamenti (le regioni, gli stati membri). Non tanto contributi a pioggia dove è comunque l'imprenditore (o chi per esso), nonostante i controlli istituzionali, ottenuto il finanziamento, ad essere lasciato "solo" nella gestione dei fondi. Quanto, invece, un sistema integrato di sostegno che, oltre ai finanziamenti, supporta l'impresa durante la fase del progetto (sia in fase di start up che di sviluppo) coadiuvando l'imprenditore nelle decisioni da assumere e nelle attività da svolgere³⁶.

Nel presente lavoro ci occupiamo solo dei Fondi di Ventur Capital e dei Fondi di Microcredito, entrambi riferiti soprattutto alle micro, piccole e medio imprese, sia in fase di start-up che di espansione. In pratica, attraverso il co-finanziamento europeo, si vuole sostenere la costituzione di nuovi "investitori istituzionali" che facciano anche tutoring ai soggetti beneficiari durante le fasi dell'investimento finanziario.

Facciamo un esempio pratico. Definiamo un'area territoriale, la Puglia; regione italiana rientrante nell'ambito della Convergenza (obiettivo 1) secondo i parametri

³⁵ Rispettivamente, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Fondo Sociale Europeo.

³⁶ Le Istituzioni dell'UE, nell'ambito della politica di coesione, cioè di riduzione delle disparità economiche all'interno delle regioni dei Paesi membri, hanno stanziato, nelle diverse programmazioni economiche che si sono succedute, molte risorse dei bilanci europei nei Fondi Strutturali, a favore della crescita dei territori regionali più poveri e bisognosi di interventi. Nell'ottica di continui miglioramenti degli interventi, all'interno dei Regolamenti europei di gestione di questi ultimi, viene esplicitamente indicato di utilizzarli anche per la costituzione di Fondi di Ventur capital, di Microcredito, di Prestito e di Garanzia, in modo da diversificare in maniera più proficua e responsabile l'offerta di sostegno da parte dei Fondi Strutturali all'intero dei territori a cui sono destinati.

Nella stessa direzione muovono le nuove iniziative introdotte dalla programmazione 2007-2013: *Jeremie* (Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises o Risorse europee congiunte per le PMI), *Jasper* (Joint Assistance in Supporting Projects in European Regions o Assistenza congiunta a sostegno dei progetti nelle regioni europee), *Jessica* (Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas o Sostegno congiunto per gli investimenti sostenibili nelle aree urbane).

Jeremie da un lato di propone di individuare le tipologie di finanziamento maggiormente carenti rispetto ai bisogni contingenti delle imprese europee; dall'altro di facilitare l'accesso delle PMI ai finanziamenti europei, in particolare microcredito, capitale di rischio, prestiti, garanzie e nuove forme di finanziamento innovativo. *Jasper* facilita l'elaborazione e la realizzazione di alta qualità, soprattutto in infrastrutture, mediante il cofinanziamento del fondo di coesione e del FESR; *Jessica* sostiene e garantisce uno sviluppo urbano razionale, coerente, sostenibile e organizzato mediante accorpamenti di programmi e sovvenzioni pubbliche e finanziamenti delle banche. *Jasmine*, insieme a *Jeremie*, mira a sviluppare l'offerta di microcredito in Europa mediante assistenza tecnica agli istituti di micro finanza, nonché con finanziamenti delle attività di istituti finanziari non bancari per aiutarli a concedere un numero superiore di prestiti. Purtroppo, questi strumenti non sono ancora molto conosciuti e di conseguenza sono pochissimo utilizzati (a cominciare dall'Italia).

europei, quindi una zona in ritardo di sviluppo su cui intervengono i Fondi Strutturali con sostegni finanziari a fondo perduto per la crescita del territorio. La regione ha una forte vocazione agricola.

Un imprenditore elabora un progetto imprenditoriale per la trasformazione di un dato prodotto dell'agricoltura che risponde a requisiti innovativi nei sistemi di lavorazione, crea nuova occupazione, prevede sbocchi su mercati internazionali, ecc.. In pratica, rispecchia i caratteri per la ammissibilità a contributi europei e, pertanto, riceve il co-finanziamento del FESR-Puglia a fondo perduto per la realizzazione del progetto. Praticamente, dei contributi europei sono stati assegnati in maniera singola ad un solo progetto d'impresa. Sicuramente ciò ha prodotto dei benefici all'imprenditore ed al territorio di riferimento.

Facciamo un altro esempio. Sempre sulla stessa area geografica, la Puglia, un insieme di soggetti pubblici e privati congiuntamente elaborano un altro progetto di impresa: uno strumento finanziario che sia in grado di sostenere finanziariamente più imprese; un Fondo che partecipa un'impresa con apporti economici non a titolo di prestito bensì di contributo all'investimento. Anche in questo caso viene richiesto il co-intervento del FESR (che al suo interno prevede la possibilità di simili sostegni). Soddisfatti tutti i requisiti di ammissibilità viene costituito il Fondo anche con l'ausilio del co-finanziamento europeo. A sua volta il Fondo utilizza il proprio patrimonio (ricordiamo, formato con le suddette modalità) per finanziare X imprese le quali a loro volta, a seguito di tali interventi, riescono a poter realizzare i propri progetti imprenditoriali. Oltre al territorio, sono un numero maggiore di imprese a beneficiare.

In pratica, cosa è successo: un singolo contributo a fondo perduto europeo (il co-finanziamento FESR-Puglia), ha contribuito a generare un moltiplicatore di finanziamenti attraverso la capacità del Fondo di investire, disinvestire, lucrare e reinvestire in altre imprese.

Facendo uno schema dei due esempi, abbiamo nel primo caso:

FESR → SINGOLA IMPRESA → TERRITORIO

Nel secondo:

FESR → FONDO →

↑ IMPRESA
↑ IMPRESA
↑ IMPRESA

 →

■

 → TERRITORIO

Attraverso queste modalità di utilizzo dei contributi europei, ogni singolo progetto di impresa (contribuito e sostenuto da uno solo a monte) viene inserito in un contesto più ampio che abbraccia più soggetti: il territorio con tutte le sue realtà pubbliche e private, che insieme collaborano per il reciproco e comune beneficio.

Il Fondo di Ventur capital

La Commissione europea, in piena sintonia con la più ampia politica europea nel settore, insiste nella politica generale volta alla promozione del capitale di rischio nella comunità e ribadisce che la sostituzione delle sovvenzioni a fondo perduto con venture financing nella politica regionale, cioè con l'offerta di capitali di rischio, consente ai Fondi strutturali:

- di raggiungere un maggior numero di beneficiari
- riducendo il costo unitario per posto di lavoro creato,
- aumentando così l'efficienza in termini di costi dei fondi stessi.

Il termine "Finanziamento del capitale di rischio" è impiegato per descrivere i programmi che mettono fondi pubblici a disposizione delle PMI, a condizione che tali fondi possano essere riciclati e che possano stimolare e sfruttare finanziamenti aggiuntivi da parte del settore privato.

Tutti i programmi di finanziamento del capitale di rischio devono soddisfare i requisiti della Commissione Europea sugli aiuti statali. Normalmente, tali programmi sono guidati da criteri specifici che consentono l'investimento solo in progetti nei quali le PMI beneficiarie non hanno potuto ottenere accesso ad adeguati finanziamenti sul libero mercato. Quando il fondo di venture capital è co-finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale, l'impresa dovrà rispondere dell'investimento del FESR al termine del periodo del programma, ovvero, quando il programma sulla base del quale è stato concesso il finanziamento viene concluso. Alla chiusura del programma, il capitale investito o i prestiti concessi alle PMI sono considerati spese ammissibili al co-finanziamento. Il finanziamento del FESR assegnato al fondo di venture capital, ma non investito o concesso in prestito, viene cancellato. Il fondo di venture capital, tuttavia, può continuare ad esistere e non deve necessariamente essere estinto immediatamente. I proventi derivanti dal contributo del FESR possono essere riutilizzati nel fondo o per altre attività di sviluppo delle PMI nel territorio della regione di riferimento.

Il Fondo di Microcredito

In termini generali, il microcredito in Europa si rivolge a due categorie: le "microimprese", vale a dire le imprese che occupano meno di 10 persone (si tratta di circa il 91% di tutte le imprese europee), e le "persone svantaggiate" (cioè disoccupate o inattive, quelle che ricevono sussidi, immigrati ecc.) che desiderino passare al lavoro autonomo ma non possono accedere ai servizi bancari tradizionali. Il microcredito è particolarmente importante nelle aree rurali e può svolgere un importante ruolo di integrazione economica e sociale delle minoranze etniche e degli immigrati.

In molti Stati membri e regioni vi è un attivo settore del microcredito e a livello europeo sono state adottate varie azioni per sostenerne la crescita, ma risulta evidente che si può fare molto di più. Nella sua comunicazione del 2006 sul

finanziamento delle piccole e medie imprese (PMI), la Commissione ha attirato l'attenzione su uno degli ostacoli che si frappongono allo sviluppo del microcredito, invitando gli Stati membri:

“a far sì che la loro legislazione nazionale incoraggi la messa a disposizione dei microcrediti (prestiti inferiori a 25.000 euro). I prestiti di questo tipo costituiscono uno strumento importante per incoraggiare l'iniziativa imprenditoriale, in particolare delle donne e dei membri delle minoranze etniche, sotto forma di un'attività indipendente o di una microimpresa. Questo strumento favorisce non solo la concorrenzialità e lo spirito imprenditoriale ma anche l'integrazione sociale”.

Su questi assunti, attesa anche la grande valenza sociale, la Commissione europea ha elaborato la Comunicazione “Iniziativa europea per lo sviluppo del microcredito a sostegno della crescita e dell'occupazione”, con la quale si invitano gli Stati membri ad adeguare in modo appropriato i quadri istituzionali, giuridici e commerciali necessari per promuovere un ambiente più favorevole allo sviluppo del microcredito. In secondo luogo, attraverso lo strumento di micro finanziamento PROGRESS adottato nel 2009, si concedono contributi finanziari per la costituzione di Fondi di Microcredito.

I vantaggi di tali interventi (ventur capital e microcredito)

La maggior efficienza di tali interventi rispetto agli incentivi a fondo perduto è dovuta a diversi elementi, tra i quali:

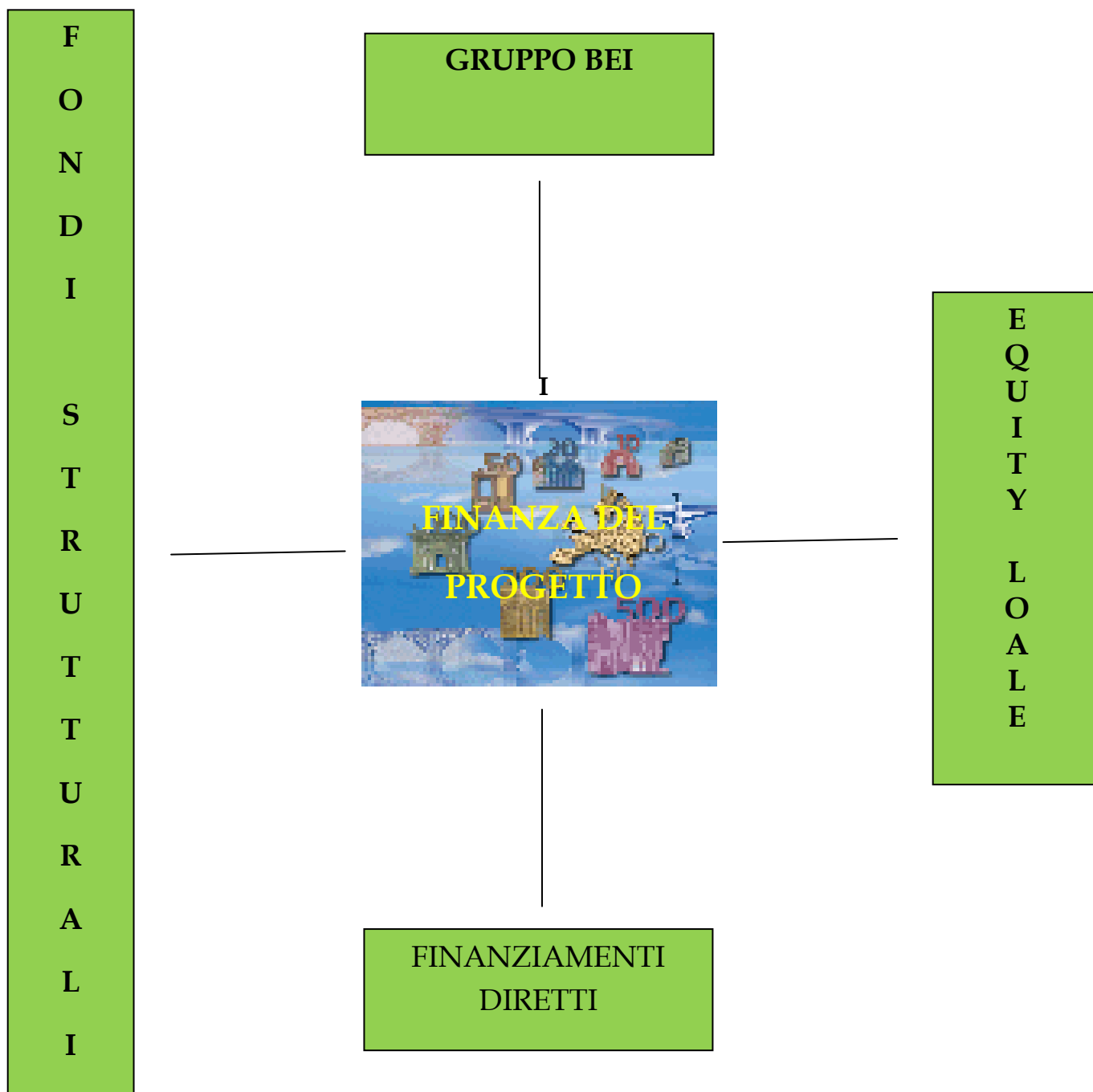
- la loro durata al medio termine rende i fondi disponibili per nuove operazioni dopo il disinvestimento;
- i fondi pubblici sono concessi agli investitori per rendere accessibili operazioni che altrimenti sarebbero troppo rischiose o troppo costose;
- si offre, infine, alle PMI la possibilità di rafforzare la struttura patrimoniale in modo da rendere più agevole il ricorso ad altre fonti di finanziamento a condizioni di mercato.

Non da meno sono altre due considerazioni di carattere più generale:

A. in primo luogo, nonostante i massicci sussidi a fondo perduto forniti da molti anni dai Fondi strutturali, le “disparità regionali” non si sono ridotte in modo significativo, rendendo necessario l'esame di alternative.

B. In secondo luogo, il finanziamento del capitale di rischio meglio si adatta alle necessità della “economia del sapere”, riconosciuta ormai come cruciale per la creazione di lavoro e benessere.

C. Da ultimo, ma non meno importante, con l'aumento della domanda di risorse dell'UE dovuto all'adesione dei paesi dell'Europa centrale e orientale, è necessario fare in modo che i fondi disponibili “lavorino di più”.



B) LA RETE REVES

REVES (Risorse Europee delle Città e delle Regioni dell'Economia Sociale) è un'associazione internazionale senza scopo di lucro, con sede a Bruxelles.

E' l'unica organizzazione europea basata sul partenariato tra enti locali e regionali e territoriali delle organizzazioni dell'economia sociale. Rappresenta, difende e promuove i valori comuni dei suoi membri nei confronti delle istituzioni europee e internazionali.

In "economia sociale" Reves comprende cooperative, mutue, associazioni, fondazioni e, più in generale, tutte quelle organizzazioni che affermano il "primato della persona e della finalità sociale rispetto al capitale, l'adesione volontaria e aperta, il controllo democratico da parte dei membri, il combinazione di interessi dei membri/utenti e l'interesse generale, la difesa e l'applicazione del principio di solidarietà e responsabilità, la gestione autonoma e l'uso sostenibile della maggior parte delle eccedenze".

I membri di Reves sono le autorità locali o organizzazioni dell'economia sociale che sono attualmente in via di sviluppo o sono disposti a sviluppare politiche volte a promuovere la solidarietà sociale e l'economia basata sul coinvolgimento in modo equo e inclusivo della società partecipata e responsabile: su una rete di innovazione sociale in termini sia di metodi e procedure basate sulla co-costruzione, che di capacità comuni dei membri e dei loro territori.

Congiuntamente con i suoi membri, persegue gli obiettivi indicati nella Carta REVES³⁷, al fine di:

³⁷ *La Carta REVES*

I rappresentanti delle città e delle regioni e organizzazioni dell'economia sociale, i membri di REVES, si impegnano a:

- stabilire una relazione stabile, una collaborazione di lunga durata e un comune coordinamento e pianificazione delle politiche di sviluppo locale tra enti locali e l'economia sociale;
- creare e sviluppare una nuova cultura dell'imprenditoria sociale, in discussione i modelli economici prevalenti e proporre approcci alternativi socio-economico;
- sviluppare TSR come un processo di responsabilità sociale globale basato sullo sviluppo sostenibile e partecipativa della democrazia popolare;
- applicare la parità di genere, promuovere la diversità attraverso l'integrazione, la lotta contro ogni forma di discriminazione, razzismo e precarietà;
- sviluppare modelli innovativi al fine di rafforzare la partnership e il buon governo tra enti locali e dell'economia sociale;
- individuare gli obiettivi e valori comuni per la partnership e sinergie con altre reti;
- collaborare attivamente con la Commissione europea, il Parlamento europeo, il CESE, il Comitato delle regioni e degli Stati membri al fine di promuovere i valori e le attività di

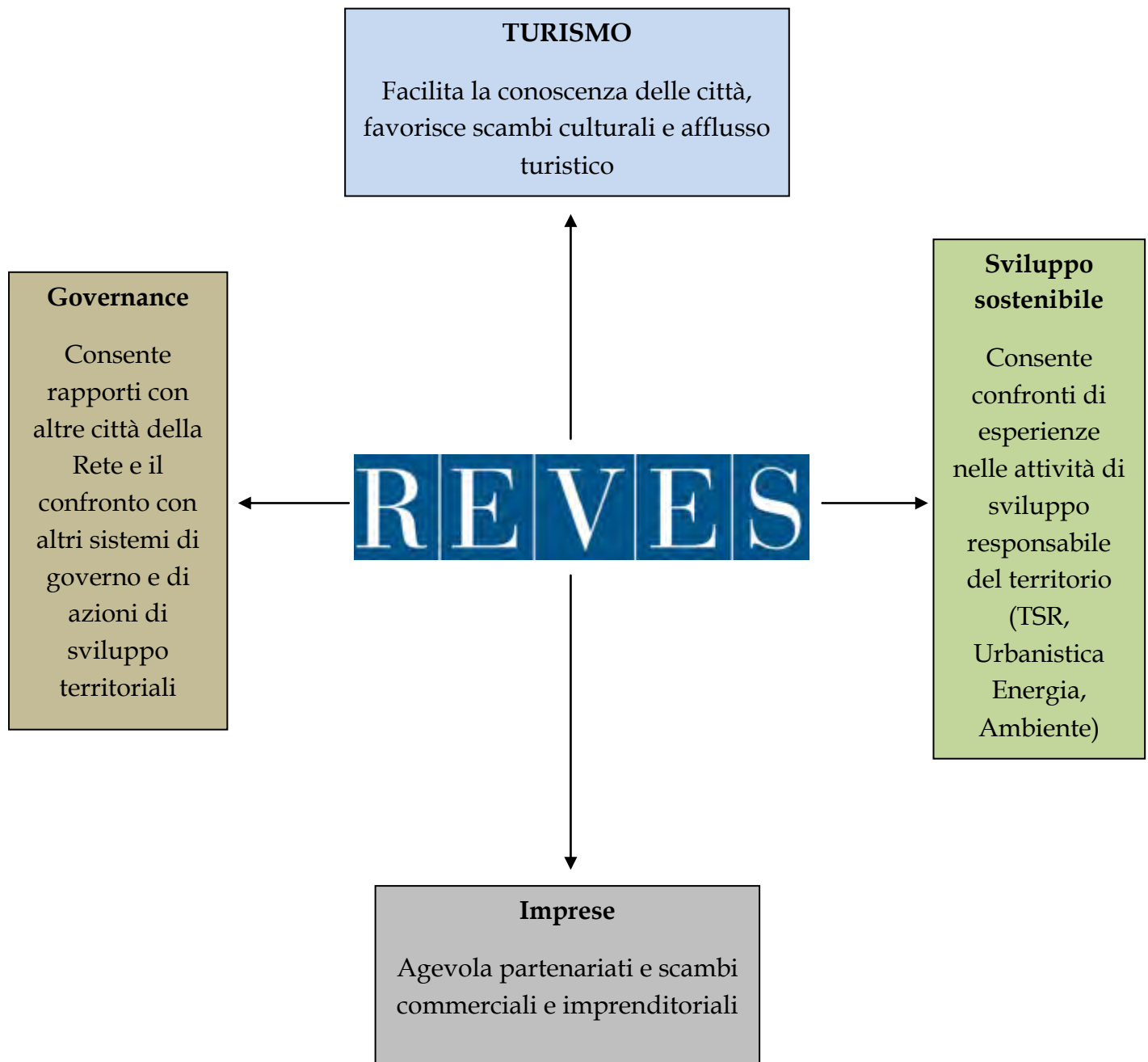
- stabilire un dialogo con le istituzioni europee e internazionali al fine di creare condizioni positive per lo sviluppo del sociale e di solidarietà a base di economia
- di sviluppare la responsabilità sociale e lo scambio di competenze e know-how, e di attuare l'innovazione nei settori di inclusione, partecipazione e responsabilizzazione delle comunità locali
- educare e comunicare il contributo del partenariato sociale basata sull'economia di comunità più solidale
- essere un laboratorio per l'innovazione nelle politiche sociali e per sostenere la loro diffusione in tutti i territori
- Cooperare e creare sinergie con altre reti nazionali, europee e internazionali e per integrare le loro
- perseguire questi obiettivi in Europa e a livello internazionale in vista della coesione territoriale, la solidarietà internazionale, la promozione di pari opportunità e la cooperazione nord-sud
- capitalizzare le proprie esperienze e dei soci in diversi campi di interesse e renderle disponibili a tutti i membri

I progetti sono un utile strumento per i membri di REVES di lavorare congiuntamente su temi e le sfide in materia di inclusione sociale, l'economia e lo sviluppo locale sostenibile. L'obiettivo è quello di trovare soluzioni che possono essere applicati in diverse città e regioni europee e contribuire così a promuovere la coesione e la solidarietà tra e su territori. Molto spesso, queste soluzioni sono basate sul partenariato tra l'economia sociale, enti locali e altri attori locali. Essi cercano di promuovere nuove forme di governance locale. Il rispetto e la realizzazione di principi quali la solidarietà, l'imprenditoria responsabile, la partecipazione e il buon governo sono parte integrante di misure e di modelli che sono concepiti in un progetto di REVES. Un certo numero di questi progetti vanno oltre semplici considerazioni teoriche e scambio di buone pratiche, in quanto comprendono anche una fase di test per valutare opportunità e limiti delle misure di recente sviluppato.

Aderire alla Rete REVES favorisce scambi reciproci e utili a tutti i settori di intervento del TSR-Foresight Manfredonia, nonché agevola il partenariato per la partecipazione a programmi europei.

REVES e di creare favorevole quadro giuridico e fiscale per lo sviluppo dell'economia sociale in Europa;

- cercare uno sviluppo equilibrato e alla diffusione dei valori dell'economia sociale in tutta Europa e i suoi vicini, rivolto a tutti i territori e tutti i gruppi;
- promuovere lo scambio di buone esperienze tra i membri e l'impegno verso l'eccellenza;
- partecipare attivamente e contribuire alla vita / le attività della rete.



C) LA RAPPRESENTANZA DI INTERESSI SPECIFICI IN UE

La rappresentanza degli interessi specifici (più comunemente definita come “lobbying”) è una attività radicata in seno alla UE sin dalle origini e, ancora oggi, molto ricercata all’interno delle istituzioni comunitarie affinché queste ultime possano meglio interpretare e regolamentare le concrete, diverse esigenze presenti sul territorio europeo.

Essa avviene mediante l’attività di una persona fisica o giuridica incaricata dalla struttura interessata, il cosiddetto lobbista, consistente nel monitorare gli orientamenti ed i processi elaborativi delle politiche comunitarie e dei relativi strumenti operativi (legislativi e non), nonché nella collaborazione con le istituzioni comunitarie al loro indirizzo, costruzione e realizzazione.

La rappresentanza di interessi specifici è un valido sostegno tecnico e professionale al lavoro dei funzionari comunitari se svolta - come suggerisce il documento del Parlamento europeo *“Le lobby nell’Unione europea: regole e prassi correnti”* - in maniera “proattiva”, cioè in modo costruttivo con le istituzioni comunitarie, in uno spirito di partnership e credibilità. Il lobbista proattivo, infatti, come sottolinea il suddetto documento, fornisce al legislatore/funzionario un’opinione tecnica competente e proposte credibili.

La partecipazione ai processi di costruzione del “sistema comunitario” è importante per tutti gli interessi in gioco: per gli organismi comunitari e per le istituzioni nazionali, nonché per enti e soggetti privati. La rappresentanza degli interessi particolari è rilevante affinché vengano sollevate problematiche, bisogni da soddisfare degli interessati, al fine di un lavoro più attento e mirato da parte dei soggetti istituzionali; ma, serve altresì, per meglio conoscere la macchina comunitaria e poter essere partecipi tempestivamente alla vita dell’UE da parte delle diverse realtà operative del territorio europeo, per così contribuire a formare una “mentalità europea” comune in grado di portare gli uomini e le strutture di cui fanno parte ad una operatività al passo coi tempi e con l’evoluzione dell’Europa unita, del Mercato unico europeo.

I luoghi in cui viene svolta l’attività di lobbying sono principalmente il Parlamento europeo e, soprattutto, la Commissione europea, la quale svolge l’attività propositiva ed esecutiva all’interno dell’UE. A seguito del relativo accreditamento della struttura interessata e della figura da questa designata presso i suddetti organismi, è possibile partecipare alle audizioni, alle Commissioni, Gruppi di lavoro e Comitati preposti alla elaborazione degli atti comunitari, intervenendo nei confronti dei funzionari

comunitari con indirizzi e suggerimenti ritenuti interessanti per il settore e la struttura rappresentata.

Altra istituzione utile all'attività di lobbying è il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), l'organo consultivo delle istituzioni comunitarie in cui vengono rappresentati gli interessi della società civile organizzata dell'UE: i datori di lavoro (le imprese), i lavoratori (le associazioni che li rappresentano), enti vari (associazioni diverse, ONG, ecc.). Nel corso delle audizioni e dei lavori del Comitato, è altresì possibile collaborare con i suoi Consiglieri nella definizione degli indirizzi destinati alle istituzioni comunitarie. Il punto di vista del CESE assume una parte importante nel processo decisionale delle Autorità comunitarie.

Accreditamento del LIST al Parlamento europeo

L'accREDITamento presso il Parlamento europeo nell'elenco dei Gruppi di interesse, consente a soggetti privati, pubblici o non governativi di apportare al Parlamento conoscenze e competenze specifiche all'interno di numerosi settori economici, sociali, ecologici, scientifici, ecc., nell'interesse proprio o di terzi.

I numerosi contatti con i gruppi d'interesse hanno indotto il Parlamento ad adottare un codice di condotta ad essi destinato.

I Questori hanno il compito di concedere loro lascia-passare nominativi della validità massima di un anno (rinnovabile). Tali persone sono iscritte in un registro pubblico tenuto dai Questori, che può essere consultato sul sito del Parlamento europeo.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to: Fiorentino

IL PRESIDENTE

F.to: Vitulano

A T T E S T A Z I O N E

La presente deliberazione:

1. è stata pubblicata all'Albo Pretorio sul sito Istituzionale del Comune in data
5 LUG.2011

..... ove rimarrà per quindici giorni consecutivi.

2. è stata trasmessa in data **5 LUG.2011** ai seguenti uffici **per l'esecuzione:**

Dirigente 4° Settore.

Dirigente 3° settore.

Presidente Consiglio Comunale.

3.

è stata dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134 –

☐ comma 4°, del D.L.vo n. 267/2000;

è divenuta esecutiva il per decorrenza del termine di

☐ cui all'art.134 – comma 3°, del D.L.vo n. 267/2000.

Dalla Residenza comunale, lì **5 LUG.2011**

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to: Fiorentino

E' copia conforme all'originale
Data 5 LUG.2011

Il Segretario Generale